IL PICCOLO

Anno 108 | numero 262 | L. 1000
Giornale di Trieste
Domenica 12 novembre 1989

BERLINO SI SENTE DI NUOVO CAPITALE DI UNA SOLA GERMANIA

Prima domenica di libertà

Frammenti di Muro raccolti come souvenir - Krenz a Kohl: no alla riunificazione

Ora la Lettonia dichiara nulla l'annessione all'Urss

BERLINO — Si respira aria di capitale ripristinata a Berlino finora definita l'ex capitale tedesca. Il Muro è diventato il mostro da abbattere. Le autorità tedesco-orientali provvedono ad aprire i varchi previsti, ma molti cittadini dell'una e dell'altra parte tentato di «intaccare» il simbolo della lunga divisione portando con sé pezzi di muro a ricordo della sua temibile esistenza. L'euforia non è per tutti: in Germania Est tre dirigenti provinciali comunisti si sono tolti la vita «a causa delle pressioni psicologiche».

Ieri, ben 700 mila tedeschi orientali hanno raggiunto l'Ovest solo per dare un'occhiata da questa parte e rifornirsi di prodotti carenti all'Est. La kermesse continua. Quasi tutti poi rientrano. Krenz, aprendo il Muro, ha frenato la grande emorragia del popolo. A chi viene anche per una sola visita all'Ovest le autorità tedesco-occidentali concedono un benvenuto di cento marchi. Intanto il Bundestag di Bonn ha deciso di decretare un'imposta della solidarietà per i profughi.

Kohl, prima di ritornare a Varsavia, ha avuto un colloquio telefonico con Krenz. L'incontro ci sarà, ma Krenz ha gettato acqua sugli entusiasmi: no alla riunificazione.

Il leader sovietico Gorbacev ha inviato un messaggio al Presidente americano Bush in cui esprime il suo appoggio alla decisione della Germania Est di aprire le frontiere. Gorbacev esprime anche la speranza che la situazione resti tranquilla. Forse si riferiva agli incidenti che si sono verificati fra manifestanti e polizia dell'una e dell'altra parte.

In Unione Sovietica i problemi restano acuti. Il Cremlino sollecita le repubbliche baltiche a non approvare misure indipendentistiche, ma il parlamento lettone dichiara nulli i protocolli germano-sovietici che consentirono l'annessione all'Urss. In Moldavia ci sono stati 129 feriti in scontri con la polizia e la capitale Kishinev è stata posta in stato d'emergenza. Mosca ha intanto deciso di restituire il passaporto ai dissidenti all'estero che avevano perso la cittadinanza.

Servizi a pag. **2-3-4**

Un tedesco occidentale mentre apre una breccia nel Muro di Berlino, nei pressi della Porta di Brandeburgo.

VISITA AL GIORNALE

Spadolini al «Piccolo»: riequilibrare l'Europa

TRIESTE — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha visitato ieri sera il nostro giornale. Accompagnato dal direttore Riccardo Berti e dal direttore di sede Giuseppe Franco, ha assistito alle ultime fasi dell'uscita del «Piccolo» di oggi. Nell'occasione ha sottolineato in un'intervista esclusiva i problemi che la nuova situazione europea fra Est e Ovest pone alle strutture politiche. Dopo aver osservato che il crollo del Muro rappresenta «la fine del comunismo come ideologia in Europa», Spadolini ha riconfermato l'esigenza di non alterare o sconvolgere i vecchi equilibri senza avere di fronte quelli nuovi. In tale contesto, ha voluto ribadire il presidente del Senato, il prossimo vertice di Malta diventa «essenziale». «Si tratta di preparare le basi di un nuovo assetto internazionale».

Intervista a pagina **2**

BERLINO

Porta di Brandeburgo: situazione tesa

BERLINO — La situazione si è fatta tesa in serata davanti alla porta di Brandeburgo, dove migliaia di persone si sono radunate, secondo quanto annunciato dalla polizia di Berlino Est. L'arco di trionfo della porta di Brandeburgo è situato a Berlino Est a una cinquantina di metri appena dal muro, che in quel punto fa un piccolo semicerchio per circondarla. La polizia di Berlino Ovest ha mobilitato numerosi agenti isolando la zona a Ovest con automezzi e barriere metalliche mentre i manifestanti gridavano «Il muro deve sparire» e «Avanti la Germania attraverso la porta di Brandeburgo».

Due dirigenti della polizia berlinese-occidentale si sarebbero recati a Est, e altrettanto avrebbero fatto funzionari della polizia orientale verso Ovest, per coordinare l'azione degli agenti dall'una e dall'altra parte della porta di Brandeburgo.

CHIESA

Festa insieme

PAGINA **3**

Anche il vescovo di Berlino è rimasto sorpreso dagli ultimi avvenimenti ed ha lasciato in fretta e furia Roma. Monsignor Sterzinsky celebrerà stamane una messa di ringraziamento nella cattedrale di Santa Edvige, a Berlino Est. Cerimonie si terranno oggi anche nella parte occidentale, dove le parrocchie sono state sollecitate a «sostenere i visitatori» (non si parla più di emigrati), quasi a confermare l'appello dei vescovi della Rdt i quali sono contrari, e non da oggi, all'abbandono del paese.

LO RIBADISCE DINI

Sulle banche un vincolo troppo rigido

CAPRI — Un vincolo del 51 per cento, fissato per mantenere comunque il controllo pubblico delle banche nell'ambito del processo di apertura del capitale ai privati, rischierebbe di essere troppo rigido. La Banca d'Italia è ritornata sul delicato tema del disegno di legge Amato sulla privatizzazione del sistema bancario pubblico, che nelle ultime settimane ha diviso la stessa maggioranza di governo. Il punto di vista dell'istituto di emissione è stato chiarito ieri dal direttore generale, Lamberto Dini, in un intervento a un convegno sulla finanza nel Mezzogiorno promosso a Capri dall'Isveimer.

«Una norma che prevedesse il mantenimento del controllo pubblico con possibilità di deroga eccessivamente limitate — ha osservato Dini — introdurrebbe inopportune rigidità». Il direttore generale della Banca d'Italia ha chiarito che l'obiettivo della legge sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni deve essere quello di stabilire un principio, secondo il quale una banca, sia essa pubblica o privata, deve operare con criteri di imprenditorialità. Dini ha anche osservato come la nuova legge dispiegherà i suoi maggiori effetti proprio sugli istituti bancari pubblici del Mezzogiorno.

L'intervento di Lamberto Dini ha suscitato al convegno di Capri commenti e prese di posizione. Secondo il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, solo per le piccole banche è necessario garantire il controllo del 51 per cento del capitale in mani pubbliche. Per il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, invece, il vero problema è quello dell'efficienza del management. «La proprietà — ha detto — non dovrebbe mai condizionare le scelte operative».

Servizio a pagina **11**

CONVEGNO VATICANO

«Speranze» per l'Aids

CITTA' DEL VATICANO — Da domani a mercoledì, in Vaticano, interverranno 1500 esperti di tutto il mondo per affrontare il problema dell'Aids. Nel corso della presentazione della conferenza internazionale il professor Adolfo Turano, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Brescia, ha detto che esistono «speranze terapeutiche» nella lotta contro questo flagello.

E di «malattia della speranza» ha parlato anche un teologo olandese, il professor Bonifacio Honings, sostenendo che è tempo ormai di mostrare al massimo grado solidarietà cristiana, umana e scientifica ai malati della «peste del secolo».

Molto severo è stato il ministro della sanità del Vaticano, monsignor Angelini, il quale ha detto che parlare del problema del contraccettivo è ridurre un simposio altamente scientifico al livello delle banalità, non foss'altro perchè «l'Aids è un problema di educazione alla salute e alla sessualità». In ogni caso — ha aggiunto il prelato — consigliare il preservativo è un atto ipocrita, che soltanto apparentemente allontana il contagio.

Per quanto concerne il comportamento del medico nei confronti dei malati di Aids, l'italo-americano professor Pellegrino ha sostenuto che il medico non può rifiutarsi di curare un malato e deve mantenere il riserbo, dal quale si sentirà sciolto qualora il suo paziente tacesse. Costui comunque non dovrà essere abbandonato a se stesso perché fino allo stadio terminale c'è sempre «la possibilità di fare qualcosa».

Servizio a pagina **7**

SPARATORIA IN UN QUARTIERE PERIFERICO

Napoli, cinque assassinati in un agguato di camorra

NAPOLI — Agguato camorristico, ieri sera, in un quartiere periferico di Napoli. La sparatoria è avvenuta davanti a un bar in corso Ponticelli, in quel momento molto affollato. Cinque persone sono state uccise a colpi d'arma da fuoco (quattro morte subito, la quinta deceduta all'ospedale), due sono rimaste ferite.

Carabinieri e polizia hanno identificato le vittime: Salvatore Benaglia, 53 anni, Gaetano Di Nocera, 52, Gaetano Di Cicco, 38, Domenico Guarracino, 45, Antonio Borrelli, 27. I due feriti sono Antonio Cito, 39, e Vincenzo Meo, 25, quest'ultimo ricoverato in gravi condizioni. Solo Borrelli, tra le vittime, risulta pregiudicato, e l'agguato sarebbe stato diretto in particolare contro di lui.

Servizio a pagina **6**

AZZURRI

A stento

PAGINA **14**

C'è voluto Aldo Serena, chiamato a giocare l'ultimo spezzone di partita, per battere un'agile Algeria e schiodare il punteggio dallo 0-0. E mercoledì per l'Italia del calcio il «big match» con l'Inghilterra a Wembley.

IL 22 E 23

Macchinisti in sciopero

ROMA — Disagi per chi viaggia in treno il 22 e il 23 novembre. E' stato confermato lo sciopero di 24 ore che s'inizierà per il personale di macchina alle ore 16 e per i capi deposito alle 21 del 22 novembre, per concludersi alle stesse ore del giorno dopo. Tra i motivi della protesta il riconoscimento del settimo livello per i capi deposito, la presenza del secondo macchinista e la richiesta di un contratto specifico per il personale di macchina.

RAIUNO

Sposi

PAGINA **8**

Da oggi, per 5 domeniche, su Raiuno va in onda la nuova versione tv dei «Promessi sposi», firmata da Salvatore Nocita, costata 20 miliardi e con un cast che comprende Alberto Sordi, Dario Fo, Murray Abraham e Burt Lancaster.

TRE ARABI ARRESTATI A CIPRO

La minaccia libica di attentati Obiettivo era un volo Alitalia

NICOSIA — «Terroristi all'orizzonte per l'Alitalia» titolava ieri un giornale cipriota riprendendo la voce che un presunto commando filo-libico voleva compiere un attentato contro un aereo passeggeri della nostra compagnia di bandiera probabilmente a Larnaca. Minacce libiche, peraltro, erano già state avanzate in una telefonata anonima ricevuta al Cairo dall'ambasciata italiana martedì scorso. All'origine delle minacce agli «interessi italiani» nell'isola il pagamento dei danni di guerra che il colonnello Gheddafi pretende dal nostro Paese.

Il temuto attentato ad opera di un commando filo-libico ai danni dell'Alitalia sarebbe collegato, secondo alcuni organi di informazione ciprioti, agli arresti di tre arabi, di un siriano e di due libanesei, coinvolti in un traffico di documenti falsi. Sull'intera vicenda l'ambasciatore italiano, Guido Rizzo Venci, è in contatto con il ministro degli Interni, Christodoulos Veniamin. Inoltre è ufficiosamente confermato che, da giorni, la sede locale dell'Alitalia è stata posta in pre-allarme.

Gli aerei della compagnia italiana sono tornati ad atterrare a Cipro, dopo quindici anni, lo scorso giugno. A Larnaca vi sono voli dell'Alitalia in arrivo o in partenza quattro giorni la settimana. L'aeroporto di quella cittadina sulla costa sud-orientale è molto importante anche perché è in comunicazione con i traghetti da e per il Libano.

Servizio a pagina **7**

DRAMMATICA DECISIONE NEL TEXAS

Dare morte per togliere gli organi

Staccati i «fili» di sopravvivenza a una ragazza in coma

CORPUS CHRISTI — Su richiesta del padre della ragazza, un giudice del Texas ha ordinato di spegnere i macchinari che tenevano in vita una tredicenne in coma profondo per prelevare organi da trapianto, nonostante che la madre avesse chiesto di aspettare il ritorno del figlio dall'estero. Al termine di una drammatica udienza, il giudice distrettuale Jack Hunter ha stabilito che le apparecchiature fossero staccate senza indugi. Per guadagnare tempo ha fatto trasmettere per telefax la sentenza all'ospedale e i medici l'hanno eseguita immediatamente: Djahna Vogler, il cui cervello non dava più segni di vita da lunedì, si è spenta pochi istanti dopo.

I genitori della ragazza erano separati da nove anni e Djahna era stata affidata al padre. La ragazza, che soffriva di disturbi psichici, era stata ricoverata all'ospedale in seguito all'assunzione di una dose eccessiva di antidepressivi. Al suo arrivo, lunedì, i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte clinica.

«Non si può stabilire con esattezza quanto a lungo gli organi di Djahna saranno utilizzabili, aveva testimoniato al giudice il medico dell'ospedale, potrebbe avere un attacco cardiaco o un blocco renale». A questo punto il magistrato ha dovuto decidere in fretta: «La ragazza viene tenuta in vita solo dal respiratore artificiale. Il cuore, il fegato e i reni potranno dare la vita a un altro essere umano. Mi dispiace, signora Vogler, mi dispiace per tutta la famiglia».

DOPO IL CASO DEL VOTO ROMANO C'E' POCO DA SORRIDERE

In India marchio al pollice dell'elettore

NUOVA DELHI — Gli indiani vanno alle urne per eleggere i deputati del nuovo «Lokh Saba» (la Camera bassa del Parlamento) e non dimenticheranno presto la loro partecipazione elettorale. Basterà guardarsi le mani e notare sul pollice destro lo speciale marchio che testimonierà il compimento del dovere di coscienziosi cittadini. Non resteranno «bollati» per tutta la vita (anche perché, prima o poi, al voto dovranno ritornare) ma solo per alcuni giorni, giusto il tempo per non prendere troppo gusto al seggio e ritornare ad esprimere la loro preferenza elettorale. Con quattrocento milioni di ammessi al voto questo rischio è concreto ed è stato comprovato da precedenti esperienze.

In India non esiste un'anagrafe come la si intende in Occidente e questo complica molte situazioni, oltre alle operazioni elettorali. Qui avviarsi a un'esperienza del genere comporta una vera e propria caccia all'elettore che viene scovato in ogni strada e ogni villaggio da funzionari pubblici e attivisti di partito.

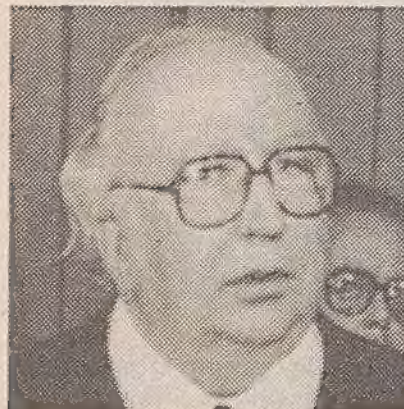
Gli elenchi nascono in questo modo e per assicurarsi la partecipazione al voto gli attivisti non disdegnano di avviare, oltre ai contatti, anche i contratti con l'elettore. Corrono così le promesse, come in tutto il mondo, personalizzate magari da qualche regalo immediato.

Ci lamentiamo della proliferazione dei partiti in Italia? L'indiano quando arriva al seggio si trova tra le mani un «lenzuolo» di 70 centimetri per un metro, l'unico in grado di accogliere tutti i simboli di lista e i candidati. Segni di vita agreste, simboli della natura, nonché vacche, tori e vitelli in varie forme e posture indicano la pletora di organizzazioni politiche. Dopo tanta fatica l'affluenza si rivela costantemente bassa e solo nel 1984 si segnalò una partecipazione record che toccò appena il 64 per cento. Da noi sarebbe un grido d'allarme e un lamento continuo.

Paese che vai, usanze elettorali che trovi. A parte le vacche, i tori, gli elefanti e i vitelli che mal entrerebbero nella nostra iconografia politica, più grigia ma sbandierante, nessuna ironia ci è più concessa sull'approssimazione delle tecniche in uso in altri mondi. In India avranno più dimestichezza con i simboli del mondo animale che non con le proiezioni e le «forchette» dei dati, ma non è che con i nostri computer abbiamo dimostrato di avere le mani più pulite e la presunta efficienza occidentale a Roma ha compiuto un tonfo. Lo stesso, o poco meno, è avvenuto nella vicina Spagna dove, a conti rifatti e fatti meglio, il partito socialista si è visto sottrarre quel seggio che gli garantiva la maggioranza assoluta.

L'idea di marchiare il pollice potrebbe essere più efficace di tutti gli strumenti della pomposa tecnologia? Se fino a ieri ci ritenevamo tanto superiori da poter definire queste curiosità come «cose del terzo mondo», dopo Roma e dopo Madrid potremmo dire che le nostre elezioni così approssimative sono «cose mediterranee». Ma noi pretendiamo anche di essere dominatori del progresso. Loro no.

SPADOLINI

A Malta si deciderà il futuro dell'Europa dopo il «terremoto»

Il presidente Spadolini (nella foto) commenta i fatti di Berlino Est e la politica che Gorbacev impone da tempo in Russia e negli Stati satelliti.

Il Muro di Berlino è crollato, il vento della libertà spira su tutto l'Est. L'impeto degli eventi ha corso assai più di quanto la nostra immaginazione potesse prevedere, sciogliendo vecchi nodi e ponendo nuovi grandi quesiti. Avanza il tema della riunificazione tedesca nel quadro di un processo di costruzione della «casa comune» europea, problemi economici si intrecciano con i grandi temi della difesa. Su queste pagine di storia che sembrano chiudersi e sulle nuove che sembrano aprirsi abbiamo intervistato il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

L'incontro polacco-tedesco di Varsavia, la rivolta di Berlino Est. Tutto si è succeduto in modo così vorticoso da confondere perfino il giudizio...

Si potrebbe parlare di un segno bizzarro del destino per quanto riguarda l'interruzione forzata del viaggio del cancelliere Kohl in Polonia. Kohl era atteso da anni a Varsavia. Io l'avevo constatato nei due viaggi compiuti come presidente del Senato in quella straordinaria terra nell'ottobre del 1987 e nel novembre del 1988. Si parlava di questo viaggio sempre rinviato e della necessità di una schiarita definitiva nei rapporti fra i due Paesi, soprattutto nella prospettiva della tutela dei confini del 1945. E se ricordo bene perfino un viaggio di Genscher fu per parecchie volte ritardato con grande irritazione dei polacchi.

Ora la rivolta di Berlino Est e l'apertura del muro è seguita di ventiquattr'ore alle parole abbastanza rivelatrici con cui il cancelliere della Repubblica Federale aveva impostato il tema della convivenza fra Germania e Polonia in una prospettiva post-unificazione: ribadendo sì il vincolo del governo federale al rispetto degli attuali confini, ma rimettendo alla volontà del popolo tedesco tutto quanto le decisioni sull'avvenire. Garanzia che non poteva essere giudicata sufficiente a Varsavia dove si sa quanto sia costata la perdita delle province orientali — più di un terzo del Paese — a vantaggio dell'Unione Sovietica in seguito allo sciagurato patto nazi-sovietico del 23 agosto 1939, mai corretto dagli alleati neanche di una virgola.

Dobbiamo guardare quindi con realismo e con severità alla situazione. Il crollo del muro di Berlino Est è un fatto di valore morale senza precedenti nella storia di questi decenni. E' la fine del comunismo come ideologia in Europa ed è anche la fine — come ha detto il segretario del Pci — della seconda guerra mondiale. Ma non basta: la seconda guerra mondiale ha costruito male o bene un complesso di equilibri che non possono essere alterati o sconvolti senza avere di fronte nuovi equilibri. E la questione tedesca irrompe come questione nazionale in un'Europa che non si è ancora unificata a livello tale da poterla inserire dentro le strutture di un continente federato.

Come ha giudicato le reazioni sovietiche ai fatti della Germania Est?

Non è pensabile che quanto è avvenuto in Germania dopo la successione di Honecker, cioè l'avvento di Krenz — scelto e investito da Gorbacev — sia avvenuto senza il consenso o comunque il non dissenso del capo dell'Unione Sovietica. E' evidente che Gorbacev prosegue nella sua strada di rovesciare tutti gli effetti negativi dello stalinismo e di ricreare le basi per quella che egli chiama con convinzione e con forza la «casa comune europea». Ma è altrettanto evidente che la precisazione immediata giunta da Mosca non deve essere sottovalutata. L'Unione Sovietica ha ribadito immediatamente il valore delle frontiere del 1945 e ha sottolineato come lo sviluppo di fermenti di democrazia e autonomia in tutte queste terre non debba contraddire gli assetti realizzati dopo la seconda devastatrice conflagrazione mondiale. Il che pone evidentemente un'infinità di interrogativi: quale potrà essere il nuovo rapporto fra Patto Atlantico e Patto di Varsavia? Si tenterà una soluzione demilitarizzata della Germania per favorire il processo di avvicinamento Est-Ovest? O non piuttosto si tenterà di mantenere il nesso atlantico per avviare l'Europa a realizzare una forma di integrazione politica che possa inquadrare l'unificazione tedesca o comunque il raccordo diverso fra le due Germanie in una prospettiva diversa da quella di oggi?

Quello che mi sembra da escludere è che l'Unione Sovietica possa rinunciare alla tutela delle frontiere realizzata con l'impegno dell'Armata rossa e con milioni di morti. Sono tutti discorsi che ci portano lontano ma sono tutti interrogativi che non possiamo non porci.

Qualcuno ha parlato di un 1848 in Germania, di un fatto assolutamente rivoluzionario. Lei anche come storico trova il paragone fondato?

Chi ha seguito in televisione le vicende della rottura del muro ne ha ricavato l'impressione di un fatto definitivo e straordinario come fu per l'equilibrio europeo del secolo scorso il 1848, al di là dei suoi immediati epiloghi.

Il muro di Berlino ha rappresentato il tentativo più oltraggioso di fermare la storia, di opporre l'uomo libero che non conosce frontiere all'uomo schiavo che viene isolato o chiuso in uno spazio da cui non può per nessuna ragione uscire. Ripenso ai diecimila tedeschi che sono riusciti egualmente a evadere dal muro, ripenso ai settantanove morti e ai molti feriti di quell'esperienza. E ripenso anche che quando nel 1961 fu eretto il muro già nove milioni di tedeschi erano usciti dalla Germania orientale. Questa volta il fenomeno è stato preceduto dalla fuga di alcune centinaia di migliaia di tedeschi che si sono avvalsi di tutti i mezzi disponibili e di tutti gli itinerari possibili.

E' un 1848 che si colloca però in un contesto storico completamente diverso; in un contesto in cui l'equilibrio fra le superpotenze è ancora condizione per la pace e il progresso dell'Europa è premessa perché l'Europa attinga quell'unità di indirizzo politico ed economico da cui è ancora abbastanza lontana, nonostante tutte le retoriche. In un'Europa unita l'unificazione tedesca può essere compiuta senza timori di revanscismi e nel quadro della garanzia delle attuali frontiere; in un'Europa disunita e spaccata tutto è più difficile.

E Gorbacev?

Tutti si interrogano sui margini di rischio che quest'uomo coraggioso ha deciso di affrontare, consentendo e un processo così accelerato che rende perfino incredibile quello che sta avvenendo intorno a noi, e inimmaginabile nel nuovo scenario.

E nulla fa supporre che le resistenze interne siano calate. Le notizie sulla crisi economica perdurante nell'Urss, soprattutto della crisi alimentare, sono preoccupanti. Il nodo delle nazionalità contrapposte non è stato domato. Alcuni Stati parlano di referendum per distaccarsi dalla confederazione; e altri lanciano assemblee costituenti. Gorbacev tollera, frena quando può, corregge con metodo già sostanzialmente occidentale. Ma il successo della sua politica globale è rimesso a un accordo serio sul disarmo in tempi rapidi con gli Stati Uniti e anche con la costituente Europa. Tutto fa supporre che il vertice che si svolgerà così singolarmente nelle acque di Malta sia stato per tanti aspetti sollecitato dall'Unione Sovietica consapevole che il processo iniziato in Polonia e in Ungheria non si sarebbe arrestato alle frontiere polacco-tedesche e avrebbe investito il cardine degli equilibri anche strategici del Patto di Varsavia, che è appunto la Germania orientale.

In questa prospettiva il dialogo di Malta diventa essenziale. E nulla sarebbe più ridicolo che cercare di giocare sulla somiglianza dei nomi con Yalta. Non si tratta di rovesciare un ciclo tout-court; si tratta di preparare le basi di un nuovo assetto internazionale che per formarsi compiutamente ha bisogno di anni. Ha bisogno di un'Europa che sia Europa — con la Germania dentro — e di un'Europa orientale che occidentalizzandosi non costituisca problema o pericolo per l'Unione Sovietica. Troppe volte si dimentica che l'Unione Sovietica è parte importante ed essenziale della realtà Europa.

MURO / DOPO L'APERTURA DEI VARCHI

Si forma una sola Germania

Fondate le paure dell'Europa: cosa faranno i tedeschi di nuovo assieme?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il «muro» è ancora là, 165 chilometri per tre metri e mezzo di altezza, cemento a sufficienza per duecento palazzi, e filo spinato che potrebbe avvolgere una volta e mezzo la terra all'equatore, eppur equesta barriera non esiste più. E così abbiamo sempre due Germanie, ma la riunificazione è già avvenuta «di fatto», anche se per anni ancora avremo due bandiere, poi non così differenti: oro, nero e rosso all'Occidente, e il compasso e le spighe aggiunte al centro ad Oriente.

Due inni nazionali, eserciti con diverse divise, che mai si sparerebbero contro un solo colpo, e due squadre di calcio, e due squadre olimpiche (per l'ultima volta i tedeschi hanno gareggiato insieme ai giochi di Roma). E che cosa conta tutto questo? Fino a ieri, fino all'ultima ora, le potenze alleate hanno continuato nel loro vecchio e ipocrita gioco: Mitterrand, Gorbacev, Bush ripetono che non hanno nulla contro la riunificazione, ma essa «è una questione interna tedesca». La signora Thatcher almeno è più sincera: a lei «la cosa non piace». Non è una questione di gusto. Gli europei sono preoccupati: di nuovo una sola, grande Germania? Di che cosa saranno mai capaci i tedeschi di nuovo tutti insieme? La Germania dell'Est e dell'Ovest è sempre una zona d'occupazione. Manca un trattato di pace, ed infatti le truppe americane, inglesi, francesi di stanza nella Repubblica Federale hanno più diritti che negli altri paesi alleati, e lo esercitano.

Ma questa situazione provvisoria che dura da quasi mezzo secolo adesso si ritorce come un boomerang impazzito contro gli occidentali, per colpa o per merito di Gorbacev. E' stato lui il primo ad allentare la stretta, mentre ancora gli americani appena la scorsa primavera inscenavano manovre in cui i tedeschi si sarebbero dovuti distruggere a vicenda a colpi di bombe atomiche e tattiche. Avuta via libera da Mosca, il blocco orientale si è frantumato, prima l'Ungheria, poi la Polonia, domani la Cecoslovacchia, e i tedeschi sono corsi ad abbracciarsi all'ombra del «muro».

La mancanza di un trattato di pace che serviva a tenere sotto controllo i tedeschi ora li lascia liberi di agire. Mezzo secolo non si cancella, e i tedeschi dell'Est e dell'Ovest sono diversi, anche la lingua si è leggermente modificata per l'influsso dell'inglese e del russo, ma la differenza è forse meno forte di quella che corre tra un anseatico amburghese e un bavarese. I tedeschi, cerchiamo di comprenderlo, sono un miscuglio come gli italiani, siciliani e veneziani, svevi e prussiani, laziali e piemontesi, sassoni e renani, eppure tutti uniti da qualcosa che va oltre differenti dialetti, a volte incomprensibili, da storie opposte, magari da guerre combattute sotto diverse bandiere, sotto Napoleone o Vittorio Emanuele.

Nel secolo scorso, i tedeschi erano divisi in quarantotto Stati, che oggi sono appena due. Già prima di Bismarck, i confini contavano poco e nulla impediva a qualcuno nato lungo il Reno di venire chiamato a una carica politica in Prussia. Mentre si parla di Europa Unita si può veramente dubitare che i tedeschi non si sentano «una sola nazione» anche se appartengono a due Stati e a due blocchi sempre meno granitici? La carta comune europea, la si intenda alla Gorbacev, o secondo gli ideali di un Willy Brandt, non ha più un «muro» che la taglia in due, e in questa casa i tedeschi abitano al centro, e finiranno per esserne anche il centro economico. Gli europei che si commuovono davanti ai teleschermi per le immagini dei berlinesi che tornano ad abbracciarsi dopo ventotto anni, si debbono anche chiedere come si possa pensare di tenere separate le due economie: non è possibile avere da una parte una Repubblica Federale con il più alto tenore di vita in Occidente e con un sistema di garanzie sociali senza dubbio più equo di quello americano e dall'altra una Ddr che rimane nel limbo di una economia da anni Cinquanta o Sessanta.

Lo sviluppo della Germania Est è vitale per evitare tensioni in Europa e pensabile solo grazie all'aiuto massiccio della Repubblica Federale, e questi investimenti comporteranno una integrazione di fatto. Non ci sarà una riunificazione in senso strettamente politico, ma si giungerà a una Confederazione, o qualcosa di simile, ma in ogni caso gli europei dovranno prepararsi a coabitare con una grande Germania che andrà da Aquisgrana, a un'ora d'auto da Bruxelles, alle porte di Varsavia.

Già ieri i berlinesi dell'Est sono andati allo stadio olimpico ad Ovest a sostenere la squadra cittadina dell'Herta contro il Wattenscheid, squadra della Ruhr. Sugli spalti non si guarda ai passaporti. Una Germania che si «sente» riunita equivale a una Germania riunificata dai politici. Francesi, inglesi, americani, e anche gli italiani, sussultano quando sentono dei tedeschi (non sono la maggioranza) che pretendono perfino i confini del Terzo Reich nel '37, e cioè la polacca Danzica e la sovietica Konisberg. A ragione. Ma anche all'estero si dovrebbe smetterla di sventolare come uno spauracchio il «problema Germania» ogniqualvolta i tedeschi si mettono a cantare insieme l'inno nazionale.

Il muro è caduto grazie anche alla ritrovata unità europea, che non è solo quella di Bruxelles. Se la questione tedesca rimarrà un problema europeo non si dovrà avere paura della Germania di ottanta milioni di abitanti.

La folla dei tedesco orientali passa attraverso la prima nuova breccia del muro sulla Bernauerstrasse.

MURO /INCIDENTI

All'assalto con le piccozze Volevano distruggerlo

BERLINO — Primo weekend dalla fine della guerra del popolo tedesco tutto insieme, un weekend festeggiato tra canti, birra e lacrime, magari al ghiaccio in una notte che ha visto il termometro scendere sotto lo zero. Ma come sentire il freddo quando ci si riabbraccia dopo oltre quarant'anni di separazione?

Più di mezzo milione di tedeschi dell'Est si è rovesciato nella Germania federale, ma il calcolo è a occhio. Perfino i «Vopos», le guardie di confine comuniste, si sono arrese sommerse dalla fiumana di compatrioti, e hanno rinunciato alle sia pur minime formalità.

«Pazzesco, non mi hanno neanche guardato la carta d'identità», non riesce a capacitarsi un ragazzo alla guida della sua asmatica Trabandt al posto di confine di Gutow, nello Schleswig-Holstein. Le guardie dovrebbero almeno stampigliare il visto sui documenti ma anche questa semplice operazione rischierebbe di paralizzare il traffico. In certi punti di passaggio si sono formate colonne di Trabandt lunghe oltre cinquanta chilometri e questi singolari «turisti» hanno dovuto attendere fino a undici ore prima di giungere nella «terra promessa» del capitalismo.

Volete restare per sempre? Si affannano a chiedere i cronisti occidentali ma secondo le statistiche del ministro degli Interni di Bonn appena il 5 per cento ha annunciato di non voler tornare indietro, circa 13 mila persone. Logicamente la decisione di aprire la frontiera tra le due Germanie ha bloccato l'esodo attraverso la Cecoslovacchia e l'Ungheria. E a Praga erano passati alla vigilia poco più di settemila profughi, ieri sono stati appena 1300. «Eravamo già in viaggio, se no avremmo evitato la deviazione», dicono appena giungono in Baviera. Attraverso il confine magiaro e austriaco l'altra notte i tedeschi dell'Est passavano al ritmo esiguo di cinque all'ora, contro le centinaia della vigilia, e da ieri mattina non giunge più nessuno. Ciò conferma quanto avevano sempre sostenuto gli oppositori del regime di Berlino Est: concedete la stessa libertà che hanno i polacchi o gli ungheresi, di andare e di tornare, e diminuirà il numero di quanti sono disposti a partire per sempre.

L'invasione nel settore occidentale di circa 250 mila berlinesi «dell'altra parte» ha letteralmente paralizzato la città. Le Trabandt, spesso rimaste senza benzina, sono state abbandonate un po' ovunque, mentre sulla «Kudamm» gravava una nuvola azzurrina creata dagli scappamenti di queste auto orientali a due tempi.

Una seconda notte di festa, mentre l'Europa Center, il grattacielo di fianco alla Gedachtniskirche si è tramutato in un gigantesco bivacco di gente dell'Est e dell'Ovest che non aveva nessuna voglia di andare a dormire.

Purtroppo si registrano anche i primi incidenti: due uomini l'altra notte sono caduti dal «muro» alla Porta di Brandeburgo, nel punto in cui è alto oltre tre metri, riportando gravi ferite. Sempre alla Porta, dalla parte occidentale si è dato l'assalto al muro per buttarlo giù a colpi di piccozza. «Aspettate, lo butteremo giù noi quando verrà il momento», ha cercato di fermarli un ufficiale orientale con il megafono in pugno. Ma gli «attaccanti» sono riusciti a scardinare una «fetta» di muro larga oltre un metro, prima di essere respinti con gli idranti, per la verità azionati a pressione minima per evitare altri feriti.

I poliziotti occidentali sono intervenuti per respingere la folla a distanza di sicurezza invadendo il territorio orientale, fianco a fianco con i «colleghi». Una situazione da fantapolitica fino a tre giorni fa.

[Roberto Giardina]

MURO / RIVELAZIONI AMERICANE

Gorbacev manovrò i tre congiurati

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche in tempi di glasnost, i ricambi di potere nell'Est europeo maturano nel tradizionale clima di congiura. Erich Honecker è stato fatto fuori da Michail Gorbacev, quando ha cercato di cucire una lega anti-revisionista fra Germania Est, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania. Todor Zivkov è stato mandato in pensione da Petar Mladenov, quando — caduto Honecker — è apparsa vincente la tendenza riformista. Ora toccherà al vacillante leader cecoslovacco? Nell'attesa, in Romania il satrapo Ceausescu rafforza gli argini dello stalinismo e, nell'isolamento crescente, trova solidarietà solo presso il cubano Castro.

Ieri fonti dei servizi segreti americani e tedesco-occidentali, combinate con fonti diplomatiche, hanno consentito di ricostruire i retroscena delle svolte sensazionali nella Germania Est e in Bulgaria.

A condannare Honecker fu la presunzione. A condannare Zivkov l'immobilismo. Le rivelazioni sono riportate dal «Washington Post».

Negli ultimi mesi il presidente della Germania comunista aveva assunto un aperto atteggiamento di sfida. Diceva pubblicamente che Gorbacev stava conducendo il comunismo al suicidio, che non sarebbe rimasto a lungo al Cremlino e che lui, benché vecchio e malato, sarebbe sopravvissuto alla cacciata del «traditore». «Io sono il guardiano della dottrina marxista-leninista». Quando lo seppe, Gorbacev contattò tre potenziali congiurati: Egon Krenz, membro del politburo della Sed (il partito comunista tedesco-orientale) e responsabile della sicurezza dello Stato; Hans Modrow, sindaco di Dresda e futuro primo ministro; Markus Wolf, ex capo della polizia segreta. I tre non erano giudicati riformatori. Krenz anzi era considerato il delfino naturale di Honecker. Ma Gorbacev, lucido conoscitore di uomini, li riteneva sufficientemente flessibili da cambiare parte all'occasione.

Non si sbagliò. Krenz si diede da fare. Cercò di attirare attorno a sé quei membri del politburo che giudicavano insostenibile la situazione. La Germania dell'Est si svuotava e sarebbe forse morta di consunzione «se non si fosse fatto qualcosa». Honecker passò al contrattacco, richiamando all'ordine i congiurati. Ma, alla fine di agosto, dovette farsi operare e rimase assente sei settimane. Quando tornò, il 26 settembre, i giochi erano fatti.

Krenz era riuscito ad assicurarsi la maggioranza del politburo. Ai riformisti aveva assicurato riforme. Ai conservatori aveva assicurato conservazione, con appena qualche correzione cosmetica.

La mossa finale fu affidata alla piazza. Scatenante fu la visita di Gorbacev a Berlino Est, a metà ottobre. La selezionatissima folla inneggiò a Gorbacev e alla sua perestroika. A Lipsia e a Dresda scese nelle strade, forse incoraggiata e certo tollerata da Krenz che aveva la supervisione dell'apparato di sicurezza. A Berlino Est gli slogan fecero un salto di qualità, forse inatteso ma ormai inarrestabile. La gente non chiedeva più un riformismo alla sovietica. Chiedeva democrazia, libere elezioni, libertà di parola.

Il resto è cronaca recente. Honecker fu rovesciato e Krenz volò a Mosca per ricevere lumi da Gorbacev. Sino a che punto si poteva spingere? La risposta fu: hai mano libera, stabilizza la situazione nella Germania Est ma non usare la forza.

Secondo la ricostruzione del «Washington Post», la frase esatta di Gorbacev fu questa: «Due sole cose mi interessano: la stabilità del tuo Paese e il rispetto degli interessi strategici dell'Unione Sovietica. Debbono rimanere due Stati tedeschi per un certo tempo e tu devi fare ogni cosa per stabilizzare la Ddr... Non contare su operazioni delle forze sovietiche nella Ddr, né manovre, né esercitazioni, né altri interventi».

Sostengono le fonti che a metà ottobre l'esercito tedesco-orientale fu messo in stato d'allerta. Krenz era ancora incerto sulla via da intraprendere. «Non avemmo però alcuna segnalazione di movimenti», dice una fonte della Germania Ovest. L'allerta rientrò dopo il ritorno di Krenz da Mosca. Gorbacev gli aveva lasciato mano libera e Krenz ritenne opportuno un clamoroso gesto per arrestare l'emorragia.

MURO/ I PAESI SPEZZATI

Divisi dalle tempeste della storia

Due Germanie, ma anche due Coree e due Yemen

Articolo di
Marco Guidi

Le due Germanie, le due Coree, i due Yemen. La Seconda guerra mondiale e la guerra fredda hanno lasciato in giro per il mondo alcuni paesi «doppi». Nazioni spezzate dalle tempeste della storia e della politica. A cominciare dalle due Coree, quella del Nord, comunista, e quella del Sud. La divisione tra le due Coree risale al 1945 quando, cessata l'occupazione giapponese le truppe dell'Urss e quelle americane occuparono il Paese (i russi a nord del 38.o parallelo, gli americani a sud) in previsione di una riunificazione. La rottura russo-americana fece invece nascere due stati (1948). Il 25 giugno del '50 il Nord comunista ritenne di aver la forza sufficiente per unificare a modo suo il Paese. Iniziò una guerra durissima che portò i comunisti fin quasi a occupare tutto il sud, poi però gli americani e le truppe dell'Onu a respingerli fino al fiume Yalu, al confine con la Cina. Infine i cinesi e i nordcoreani contrattaccarono. Dopo massacri e distruzioni l'armistizio del 27 luglio '53 riconfermò la divisione sul 38.o parallelo.

Oggi la Corea del Sud vive un grande boom economico e seri problemi politici. Dopo il successo economico il Paese richiede una maggiore democratizzazione, verso la quale si sta avviando, se pure con bruschi sommovimenti e inopinate fermate.

La Repubblica democratica e popolare di Corea è più vasta (120 kmq), ma meno popolata, solo 15 milioni di abitanti. Il paese è dominato dalla monarchia comunista di Kim Il Sung, despota asiatico vetero-marxista.

Un altro prodotto di rivalità coloniali della guerra fredda è il duplice Yemen. Lo Yemen del Nord, repubblica dal '62, è un paese che dal '75 ha abbandonato l'alleanza sovietica per avvicinarsi ai sauditi. Obiettivo dichiarato dello Yemen del Nord e di quello del Sud è la fusione. Ora pare che le trattative siano di nuovo riprese. Lo Yemen del Nord, ha sempre considerato suo compito storico l'unificazione. Anche perché quello del Sud fu tutt'uno con lo Yemen del Nord finché, nel secolo scorso, non fu occupato dagli inglesi che installarono a Aden una potente base per controllare il traffico con le Indie.

Un terzo paese asiatico è ormai da anni diviso in due repubbliche rivali con due governi e due capitali, ed i motivi della separazione vanno ricercati nella millenario contrasto tra ciprioti greci e turchi. Cipro è oggi divisa tra una repubblica greca con capitale Nicosia e una repubblica del Nord riconosciuta dalla sola Turchia. La convivenza tra le due comunità venne spezzata il 17 luglio 1974 quando i colonnelli greci favorirono un golpe contro il presidente cipriota, arcivescovo Makarios per portare l'isola all'unione con la Grecia. Ma le fanterie d'assalto turche spazzarono via la milizia greco-cipriota occupando il Nord del paese. Da allora non si è fatto un passo avanti nella riunificazione.

Altro paese diviso tra Sud e Nord con due governi, due parlamenti, due eserciti è l'Irlanda tutt'ora divisa tra l'Eire, cattolico, e l'Ulster, protestante e parte della Gran Bretagna. Anche qui i motivi del conflitto affondano le loro radici nei secoli, né si scorge una via d'intesa. Almeno per il momento.

MURO / MESSAGGIO ALLA CASA BIANCA

Gorby a Bush: «Krenz ha fatto bene»

La decisione apre la strada alla soluzione dei problemi più urgenti del Paese - Preoccupati gli Usa

BRUXELLES — Il leader sovietico Michail Gorbacev ha inviato un messaggio al presidente Bush in cui esprime il suo appoggio alla decisione della Germania Est di aprire le frontiere. Lo ha annunciato la Casa Bianca. Nel messaggio giunto venerdì sera, Gorbacev esprime anche la speranza che la situazione resti tranquilla.

Il tono del messaggio apparso ieri mattina sulla «Pravda» che ha definito l'apertura della frontiera intertedesca un atto che «ha reciso il nodo gordiano» e cha spiana la strada alla soluzione dei problemi più urgenti del Paese. I dirigenti della Germania Est, continua l'autore del servizio, hanno agito «per considerazioni di carattere umanitario e per ragioni di buon vicinato».

Intanto il presidente Bush si è detto pronto ad andare a Berlino, se la sua presenza si dovesse rendere necessaria come «un catalizzatore per la pace e per l'evoluzione della democrazia».

In un'intervista a vari giornali del Texas il presidente ha detto di non ritenere questo un momento opportuno per una sosta berlinese: «In linea con la condotta della nostra politica estera, non lo farei, a meno che non pensassi di poter contibuire alla pace e alla democrazia nella regione».

Bush ha spiegato che la reazione degli Stati Uniti di fronte all'accavallarsi di riforme nei Paesi dell'Europa orientale è volutamente misurata, per non contribuire a «disordini imprevisti». Per il presidente «è molto difficile prevedere che cosa sta per succedere». E' per questo che «continua ad usare la parola prudenza».

Washington comunque ha mostrato di non avere totale fiducia nella nuova dirigenza sovietica e con tono guardingo ha messo ieri in guardia l'Urss contro un ritorno alla repressione simbolizzata dal muro di Berlino. «Abbiamo detto che creerebbe problemi nei nostri rapporti. Se ci fosse un ritorno al passato, se tornassero a usare la forza, gli Stati Uniti dovrebbero rispondere di conseguenza», ha detto ieri il segretario di Stato James Baker in un'intervista al «Washington Post» che non pare in totale sintonia con il giudizio che in Europa viene dato sugli avvenimenti tedeschi. I rischi che Berlino faccia marcia indietro «ci sono», è stata la pessimistica valutazione di Baker, anche se l'ha poi attenuata dicendo che sono «improbabili».

«Hanno promesso di rinunciare all'uso della forza nell'Europa dell'Est — ha insistito il segretario di Stato Usa — ce l'hanno detto. L'hanno detto pubblicamente. Finché non c'è la prova contraria non vedo perché non credergli».

Gli Stati Uniti non sono ancora riusciti a riprendersi dalla sorpresa che ha loro causato un avvenimento del quale soltanto ora sembrano cominciare a valutare in tutta la sua portata. Baker, che nell'amministrazione americana è stato finora il più disposto a dare credito a Gorbacev ha riconosciuto il carattere «storico» dell'avvenimento, «il più significativo in termini di relazione Est-Ovest dalla fine della guerra». Ma il sospetto rimane.

Il ministro della Difesa francese, Jean-Pierre Chevenment, in un comunicato diffuso nella serata di ieri ha osservato invece che «per la prima volta nella loro storia i tedeschi hanno fatto una rivoluzione dal basso e ne trae motivi di speranza per fondare su basi sane l'ordine europeo futuro».

Il premier sovietico Mikhail Gorbacev ha scritto a Bush per appoggiare l'azione di Krenz: «Fa bene — ha scritto — ad abbattere il muro».

MURO / ITALIA

Cariglia chiede un vertice sui rapporti con l'Est

ROMA — Dopo l'entusiasmo, adesso per gli avvenimenti di Berlino giunge da più parti un invito alla calma, al realismo. Lo rivolgono a tutto il mondo politico e all'opinione pubblica il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, che ieri si trovava a Budapest. A Berlino il vicepresidente del Consiglio Martelli dice: «Guardiamo con grande attenzione, gioia e qualche ansia agli eventi dell'Est». Ma soprattutto emerge la convinzione che la riunificazione tedesca, che il popolo ha mostrato di volere, non potrà essere compiuta se non in un quadro europeo rafforzato, in una comunità ancora più strettamente integrata. Il ministro del Tesoro Carli auspica un'Europa unita diretta da un'autorità politica comune; il segretario comunista Occhetto va oltre e ipotizza un «governo mondiale». Ma lo stordimento provocato dall'improvviso crollo del «muro» non è ancora passato e gli accenti lirici non hanno ancora lasciato il posto ad un'analisi politica pacata.

Un monito a non lasciarsi trasportare troppo dall'euforia è venuto ieri da Andreotti. Al termine della cerimonia per il cinquantenario della proclamazione dei santi patroni d'Italia, il presidente del Consiglio ha così risposto a chi gli chiedeva cosa pensasse dell'abbattimento del muro di Berlino: «Penso quello che pensano tutti. E' un fatto che doveva accadere. Certo, adesso questi fatti stanno accadendo con una tale rapidità che occorre che tutti quanti tengano i nervi a posto». E De Michelis esorta a seguire con «freddezza e realismo» i grandi cambiamenti all'Est in modo che l'Europa «sia in grado di affrontare questa occasione storica».

A Venezia, dove ha tenuto una prolusione all'università, Guido Carli ha esposto la sua ricetta di fronte alla scomparsa delle «insegne più eloquenti e minacciose di un'Europa spezzata nei diritti e nelle libertà fondamentali». Il ministro del Tesoro ha così continuato: «La mia convinzione è che di fronte a questi eventi la soluzione che più risponde all'interesse dei Paesi della Comunità è di avere rapporti stabili. L'Europa deve trovare anche sul piano istituzionale una sua unità e diventare così protagonista ascoltato degli altri grandi del mondo».

Il leader del Pci Occhetto afferma che è finita «l'epoca della guerra fredda. Siamo al tramonto — continua il segretario comunista — di un lungo periodo nel quale il mondo è stato governato dall'incontro e dallo scontro tra i due blocchi. E' la crisi di un potere che pretende di governare in nome del socialismo senza e contro la democrazia e il pluralismo».

I rapidi processi di trasformazione all'Est, ha detto ieri a Ravenna il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, possono anche dar luogo a preoccupazioni, ma nel Vecchio continente la Comunità europea «costituisce un solido elemento di stabilità e di equilibrio». «La Cee — ha proseguito il leader del Pri — ha la forza sufficiente per non guardare con timore, e anzi per dare speranza al venir meno del principio della sovranità limitata dei Paesi dell'Est europeo. Ciò vale anche innanzi alla questione delle prospettive di unificazione delle due Germanie».

Il segretario del Psdi Cariglia nota che gli avvenimenti nei Paesi dell'Est non rientrarono nelle valutazioni dei cinque partiti al momento della costituzione del governo. Non sarebbe dunque male, afferma Cariglia, che si convocasse un vertice del pentapartito per avere uno scambio di vedute. Sul merito il leader socialdemocratico ritiene che «la risposta da dare a chi teme l'unificazione delle due Germanie sta nell'unità dell'Europa. Dobbiamo accelerare il processo di integrazione europea, dobbiamo condurre la Comunità ad un solo, unico destino».

[Marino Marin]

MURO / CHIESA

Il vescovo Sterzinsky: festa, non disordine

ROMA — Mons. Georg Sterzinsky, vescovo di Berlino (nella foto), era appena tornato a Roma dopo essere rientrato in sede mercoledì. E a Roma lo ha colto all'improvviso l'ultima sconvolgente notizia: la decisione delle autorità tedesco-occidentali di permettere l'espatrio senza nessuna formalità e il fiume di gente che ha passato il muro. Così, il vescovo è andato ieri mattina in udienza dal Papa, gli ha fatto un quadro generale della situazione e gli ha riferito le informazioni apprese per telefono. Poi, subito dopo, è ripartito alla volta di Berlino.

Prima, comunque, si è lasciato andare a una confidenza: «Sì, è vero, sono rimasto sorpreso dagli ultimi eventi, che hanno superato tutte le attese. E' molto positivo che sia stato permesso il passaggio della frontiera. Ma, se c'è una maggiore libertà, non mancano per questo delle preoccupazioni». Il vescovo ha infatti intenzione di rivolgere ai suoi fedeli un appello, con l'invito alla moderazione, a non trasformare la legittima gioia in disordine, prestando il fianco a possibili provocazioni.

Questa mattina, alle 10, mons. Sterzinsky, che è stato nominato solo due mesi fa, celebrerà una messa di ringraziamento nella cattedrale di S. Edvige, che si trova a Berlino Est. Cerimonie si terranno anche nella parte occidentale, dove le parrocchie sono state sollecitate a «sostenere i visitatori». Visitatori, si dice, e non emigrati: a conferma dell'atteggiamento dei vescovi della Ddr, i quali, e non da oggi, sono contrari all'abbandono del Paese.

«I cattolici vogliono vivere e lavorare nella Germania Est», avevano scritto due anni fa. Adesso, con una dichiarazione resa nota ieri pomeriggio e che sarà letta oggi in tutte le chiese, invitano i cattolici a partecipare attivamente al processo di rinnovamento. Anche se non mancano di muovere una dura critica alla pretesa della SED (il partito comunista) di avere un ruolo-guida, senza che sia stato legittimato dalla volontà del popolo e da elezioni «libere, segrete e non manipolate».

All'atteggiamento sostanzialmente cauto dei vescovi tedesco-orientali fanno riscontro reazioni entusiaste di personaggi e ambienti vaticani. La caduta del muro di Berlino, ha dichiarato il cardinale Ugo Poletti, è «un segno di libertà e di sviluppo della civiltà europea che attendevamo tutti. E' un segno che è arrivato quando meno si pensava, ma è arrivato».

[r.r.]

MURO / KOHL SOMMERSO DALLE TELEFONATE DEI GRANDI

Ma il vero trionfatore è Willy Brandt

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BERLINO — Tutti telefonano a Kohl. Da Gorbacev a Mitterand, al Presidente Bush, alla signora Thatcher, al capo dell'altra Germania Egon Krenz. Il muro crolla e il cancelliere cerca di rassicurare gli interlocutori, ma che ci riesca al di là delle frasi obbligate di compiacimento che ottiene in risposta è piuttosto dubbio. «Il mondo si trova innanzi a una nuova costellazione europea», ha detto Willy Brandt, che è il vero trionfatore di questi giorni festosi e confusi. Ma che cosa voglia dire l'iniziatore della ostpolitik con questa frase non è chiaro, anche se si può intuire.

Da giovedì sera, quando le telescriventi hanno annunciato di fatto la fine del muro dopo 28 anni, la Germania dell'Est e dell'Ovest non è più la stessa, e ovviamente anche il nostro continente si trova innanzi una situazione che nessuno si attendeva di dover fronteggiare entro questo secolo. «E' nostro dovere aiutare chi ha bisogno», ha detto il cancelliere Kohl al termine del consiglio dei ministri straordinario riunito ieri mattina prima di ripartire per Varsavia che aveva abbandonato venerdì per precipitarsi a Berlino. Un aiuto alla Rdt ma non senza condizioni: «La libertà di viaggiare non basta, ha ammonito Kohl, il regime comunista deve continuare sulla strada delle riforme, concedere la libertà d'opinione, creare un mercato libero, indire al più presto elezioni libere e segrete, rinunciare al dogma del predominio del partito comunista».

«Ma non si può aspettare e perdere tempo prezioso», incalza Willy Brandt, «la Germania Est ha bisogno di un aiuto immediato. Perché attendere mesi e mesi prima che vengano indette nuove elezioni?» si deve pur concedere un po' di tempo a Egon Krenz. Nessuno era pronto a credere alla sua volontà riformista quando ha preso il posto di Erich Honecker, eppure in appena tre settimane ha sorpreso tutti con le sue iniziative. Sarà stato costretto a prendere queste misure sotto la minaccia delle gigantesche manifestazioni di piazza, ma di fatto ha compiuto quanto era in suo potere. Ora, sia pure a ritmo più ridotto, i cittadini dell'Est continuano a lasciare il Paese, perché vogliono subito quel benessere atteso per anni. Ma perché le riforme economiche ancora da adottare comincino a dare i primi frutti bisogna sapere attendere, e soprattutto servono gli investimenti massicci della Repubblica Federale. Oltre settemila tra medici e infermieri hanno abbandonato il Paese paralizzando gli ospedali, molti negozi sono chiusi per la mancanza di personale, i dipendenti della «Stasi», il temuto servizio di sicurezza, vengono impiegati come netturbini a spazzare le strade, insieme con le guardie di frontiera, in parte ora superflue.

L'economia della Germania Est era impantanata, ma ora si rischia un drammatico crollo a meno che i lavoratori più abili non siano disposti a puntare sul futuro del loro paese, e a rimanere in patria. Krenz e Kohl per telefono si sono messi d'accordo per incontrarsi al più presto: il colloquio dovrebbe avvenire prima di Natale, anche se la «Bild Zeitung», che finora si è rivelata sempre ben informata, preannuncia un vertice intertedesco già per la prossima settimana. La posizione socialdemocratica ha proposto una «tavola rotonda» a Ovest ed ha consigliato a Krenz di seguire l'esempio dei polacchi. Tedeschi prima seduti a tavole separate e poi magari tutti insieme. «Dobbiamo superare l'egoismo dei partiti», ha detto ancora Willy Brandt. Ma Kohl ha già respinto l'invito dell'opposizione, forse offeso dai fischi con cui è stato accolto a Berlino, per la verità deplorati anche da Brandt.

Il cancelliere ha criticato il discorso del sindaco socialista di Berlino Ovest Momper che si è rivolto «al popolo della Rdt». Il popolo è uno solo, sostiene Kohl, anche se gli stati tedeschi sono due, ma ancora per quanto? La riunificazione esisterà di fatto non appena inizierà l'operazione soccorso da parte della Repubblica Federale: come pensare a due economie che senza alcun dubbio cominceranno a lavorare in una collaborazione sempre più stretta senza un decisivo riavvicinamento politico, qualunque forma prenda.

Basta guardare a quanto avviene in queste ore. Mezzo milione di tedeschi dell'Est sta trascorrendo il «week-end» in Germania Federale. Questi «turisti» hanno ricevuto 100 marchi a testa, per un totale di 50 milioni di marchi, come benvenuto una tantum, ma nei negozi viene accettato il loro denaro orientale al cambio di 10 a 1, mentre quello ufficiale è alla pari.

MURO / INTASATE LE AUTOSTRADE TRA BERLINO E HANNOVER

Quaranta chilometri di auto verso la libertà

Dall'inviato
Florido Borzicchi

MONACO — Il Muro, che ormai è venduto a pezzi, come souvenir, è sempre al centro dell'attenzione, ma oggi sono anche le autostrade a far notizia. Su quella che congiunge Berlino ad Hannover, la coda delle Trabant, Wartburg, Lada, Skoda, Moskvich, eccetera eccetera, alle 18 di ieri raggiungeva i 40 chilometri e invano la radio invitava a uscire nelle stazioni intermedie. Al posto di confine di Helmstedt, le guardie della Germania dell'Est, dopo un primo tentativo di controllo alla fine ci rinunciavano e gli automobilisti passavano in tromba.

Fino alle 24 di stanotte, domenica, per andare a Ovest non c'è bisogno di visti (necessari, invece, a chi da Ovest passa a Est), che verranno però ripristinati, sembra, da domani. Ma il condizionale è d'obbligo, perché ormai stanno saltando tutte le certezze. Chiediamo a un funzionario della polizia, che guarda sul monitor la fiumana dei tedeschi in fuga, quanti di essi vengono per «provare» o per salutare un familiare, o un amico, che non vedono da quarant'anni e quanti per fissarsi a Ovest. «Se si sobbarcano una coda di dieci ore, le loro intenzioni sono quelle di restare».

La stessa fila di auto si ritrova nell'altra autostrada che congiunge Berlino ad Amburgo, nel Nord del Paese. Al punto di frontiera di Valluhn la fila alle 17 di ieri era di 20 chilometri. La radio nel pomeriggio dava una curiosa notizia. Nella città di Lubecca, più a Nord di Amburgo di 70 chilometri, a mezzogiorno le banche autorizzate avevano esaurito i marchi da destinare ad ogni cittadino della Germania dell'Est. E' un «denaro di saluto» di cento marchi, circa 75.000 lire, che l'Ovest distribuisce da sempre ai cittadini dell'Est. Lo si può prendere una sola volta. Nella fantastica notte tra giovedì e venerdì, quando a Berlino mezzo milione di persone passarono da Est a Ovest (ma solo mille vi restarono) i «denari di saluto» raggiunsero la cifra di 40 miliardi, spesi subito in birre, cosmetici, pasticceria, giornali...

Mentre i tedeschi dell'Est fuggono a Ovest attraverso il confine chiuso per quarant'anni, continua più a Sud, tra Cecoslovacchia e Baviera, la fuga di coloro che, ignorando quello che di mirabolante stava per accadere, cioè la fine del Muro, scelsero di fuggire attraverso la Boemia. Lunedì scorso a Praga i tedeschi dell'Est erano più di 50 mila. Durante la settimana la coda si è snodata da Pilsen alla Baviera attraverso i passi di Rozvadov Primda e di Zelezna Ruda. Anche ieri a questi due valichi la fila era ininterrotta.

I nuovi arrivati vengono ricevuti e assistiti con un'organizzazione definita impeccabile. Non si sa quanti essi siano. I «vecchi», fino a domenica scorsa, erano suppergiù 200 mila. Oggi la cifra dovrebbe essere raddoppiata.

Esaurite le scuole e gli edifici pubblici, sono ora le caserme ad offrire un tetto (ma si pensa di requisire 14 mila roulotte iscritte all'anagrafe di Monaco). I governi di Londra, Parigi e Washington hanno già aperto i loro capannoni militari (l'esercito Nato è qui presente con 350 mila uomini, ma ogni nazione vincitrice ha i suoi quartieri generali). Finora i profughi erano stati alloggiati più a Nord di Monaco; attorno alla cittadina di Hof, 300 chilometri da qui, ce ne sono 30 mila. Ma in questi giorni sono giunti anche a Monaco.

I «nuovi monacensi» sono stati accolti nella caserma del principe Wrede, sulla Ingolstadterstrasse. E' un immenso stabile nuovo, in mezzo a una miriade di supermarket, dove si entra anche con la macchina e si può acquistare dalle patatine agli elefanti.

Ai nuovi arrivati il maggiore Simon distribuisce uno stampato che li invita a stare «in campana», cioè a non fidarsi troppo. E' già accaduto che qualcuno abbia firmato assicurazioni per 50 anni. Per costoro tutti i servizi sono gratuiti, dalla piscina al treno. Ad ognuno vengono dati i soliti cento marchi di saluto, e altri cinquanta di «amicizia» di un'organizzazione che da 45 anni aiuta i profughi.

Quanti resteranno qui? La Germania ha circa 2 milioni di disoccupati, ma nell'ultimo mese la disoccupazione è calata, nonostante i nuovi arrivi. Elke Muller, 25 anni, è giunta con amici da Praga insieme con la figlia Nancy. «Ho viaggiato quindici ore». Detlew Grabner è partito da Gerau Zschippern da solo. Strada facendo ha dato un passaggio a quattro connazionali.

MURO / IL «GLIENICKE» CAMBIA VOLTO

Tornerà il «ponte dei sospiri»

BERLINO — Il ponte di Glienicke, che dopo la costruzione del muro di Berlino è diventato un punto di passaggio riservato tra Berlino Ovest e la Repubblica democratica tedesca, usato per spettacolari scambi di spie tra Est e Ovest, tornerà forse a essere chiamato, come nei secoli scorsi, il «ponte dei sospiri» degli innamorati.

La notizia che i cittadini della Rdt possono viaggiare liberamente ha reso non più peregrina questa ipotesi. La giovane coppia che l'altra notte ha varcato per prima il muro per andare a trovare una zia a Berlino Ovest si sovrappone all'immagine di Alec Leamas, uomo dei servizi segreti britannici, protagonista del romanzo di John Le Carrè «La spia che venne dal freddo», il quale tenta disperatamente di far scalare il muro a una giovane protetta, Liz, coinvolta suo malgrado in una trama di spie. Illuminata di colpo da un fascio di luce dei Vopos, la ragazza viene abbattuta, mentre Leamas riesce a passare a Ovest.

Allo stesso modo, le immagini festose di traboccanti folle che attraversano il muro si sovrappongono a quelle degli scambi di spie e dissidenti tra Est e Ovest avvenuti sul ponte di Glienicke.

Già nel diciassettesimo secolo, il ponte, allora una costruzione in legno, fungeva da punto di passaggio tra Berlino e Potsdam. L'attuale ponte di ferro, invece, venne costruito nel 1949 sullo stesso modello.

Nell'agosto del 1961, quando cominciò la costruzione del muro, il ponte diventò punto di passaggio tra Berlino Ovest e Rdt: servì ai rappresentanti delle missioni alleate occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) accreditati presso il comando generale delle Forze sovietiche in Germania, stazionanti a Potsdam, e ai diplomatici. E poi come teatro degli scambi di spie e dissidenti.

L'ultimo episodio risale all'11 febbraio 1986: assieme agli agenti segreti Jaroslav Javorsky (liberato dalla Cecoslovacchia), Georg From e Dietrich Niestroj (liberati dalla Rdt), le autorità sovietiche liberarono e consegnarono agli americani il dissidente Anatoli Shciaransky. In cambio le autorità della Germania federale rimisero in libertà gli agenti segreti Detlef Scharfenoeth, Eugeni Mikhailovic Semliakov e Jerzy Kaczamarek.

URSS / SCONTRI A SFONDO ETNICO IN MOLDAVIA

La rivolta nelle strade di Kishinev

Ferite 129 persone - Prosegue lo sciopero dei minatori di Vorkhuta - Metropolita predica in carcere

URSS / DOCCIA FREDDA SUI PAESI BALTICI

Mosca: abolire le autonomie

STOCCOLMA — Doccia fredda per i Paesi baltici: con una nota secca e concisa il Cremlino ha chiesto ai Presidenti delle tre Repubbliche di abolire immediatamente tutte le leggi «che proclamano o rinforzano la loro indipendenza economica e politica» in quanto contrari alla costituzione sovietica. «Siamo quindi di fronte a due pesi e due misure, hanno subito detto esponenti dei governi baltici in esilio a Stoccolma, in quanto Mosca dimostra di non essere disposta a dare alle Repubbliche che compongono il suo conglomerato le stesse libertà politiche ed economiche che invece asserisce voler concedere senza problemi agli alleati del blocco orientale». Come noto, le repubbliche baltiche, democratiche e indipendenti, Estonia, Lettonia e Lituania, furono incorporate con la forza nell'Unione Sovietica nel 1939 con il compiacimento della Germania nazista in base al trattato Ribbentrop-Molotov in quanto le due potenze erano d'accordo nel ritenerle nella zona di influenza russa. Da circa un anno esse sono apertamente alla ricerca di una nicchia di più ampia libertà di manovra sia politica che economica, con un avvicinamento alla Scandinavia con la quale hanno in comune origini e tradizioni. Movimenti nazionalistici e popolari hanno così successivamente chiesto e ottenuto dai rispettivi Parlamenti il ripristino delle vecchie bandiere, dei vecchi inni e delle vecchie ricorrenze nonché l'adozione di leggi di libertà economica e di distacco politico dalla centralizzazione moscovita. Proprio in questi giorni ad esempio a seguito di accordi bilaterali la Svezia ha aperto nelle tre Repubbliche consolati indipendenti da quello generale di Mosca, si sono inaugurate le linee aeree Stoccolma-Riga e Stoccolma-Tallin senza l'intervento pianificatore dell'Aeroflot e si è dato vita ad uno scambio commerciale su basi puramente capitalistiche. A questi segnali, sempre più chiari, di allontanamento dai sistemi burocratici a direzione comunista, Mosca ha reagito con ammonizioni e brontolii rimandando il giudizio definitivo ad una riunione del Comitato centrale del partito comunista in programma nei primi giorni di novembre: occorre anche ricordare che il Cremlino ha regolarmente respinto tutte le richieste di rivedere il patto Ribbentrop-Molotov in quanto ciò avrebbe eventualmente portato a un riconsideramento delle frontiere nazionali definite intoccabili. Di ieri il giudizio sui movimenti sempre più evidenti di indipendenza legalizzati attraverso problemi legislativi dei Parlamenti delle tre Repubbliche: Mosca non accetta quanto deliberato in proposito e ne pretende l'immediata abolizione. Per ora, anche in relazione alla giornata festiva, non vi sono reazioni ufficiali da parte dei presidenti dei tre Paesi baltici ai quali il Cremlino ha chiesto di agire ma negli ambienti in esilio a Stoccolma si dà per scontato che non ci si arrenderà facilmente.

Una prima risposta è infatti giunta dal Parlamento lettone il quale ha approvato una mozione in cui si dichiarano nulli i patti germano-sovietici che, nel 1939, portarono all'annessione delle tre Repubbliche da parte dell'Urss.

[m. b.]

MOSCA — I violenti scontri fra polizia e dimostranti del Fronte popolare che hanno «incendiato» venerdì Kishinev, la capitale della Moldavia, hanno provocato il ferimento di 129 persone, 83 agenti e 46 dimostranti. Lo riferisce l'agenzia dello repubblica, l'Atem, il cui dispaccio è stato ripreso dalla Tass. A quanto si è appreso, alcune centinaia di persone si erano radunate già nel pomeriggio di venerdì davanti al ministero degli Interni per chiedere il rilascio di una ventina di attivisti arrestati martedì scorso durante le celebrazioni del settantaduesimo anniversario della «Rivoluzione d'ottobre». Con il passare delle ore la folla si è andata ingrossando e a un certo punto seimila persone hanno tentato di assaltare l'edificio lanciando sassi e bottiglie incendiarie ed erigendo barricate nelle strade. Quasi tutti i vetri del ministero sono andati in frantumi, in due punti sono scoppiati degli incendi e sono state danneggiate anche le vetrine di diversi negozi. La polizia ha fatto ricorso prima ai manganelli e agli idranti, poi ha sparato in aria e ha preso a lanciare gas lacrimogeni. Una trentina di manifestanti sono stati fermati e in seguito rilasciati su richiesta della folla. Verso mezzanotte i dimostranti si sono ritirati in Piazza della Vittoria, dove hanno tenuto un raduno di massa e hanno chiesto le dimissioni del governo e dei dirigenti del partito.

I dissidenti potranno riavere il passaporto Anche Solzhenitsyn (nella foto) è uno di quelli che vennero espulsi negli anni Settanta e Ottanta

La Moldavia, situata al confine con la Romania, è stata teatro nei mesi scorsi di disordini a sfondo etnico innescati dal Fronte popolare, un gruppo che rivendica una maggiore autonomia da Mosca e si batte per il consolidamento della cultura e della lingua moldave. In occasione dell'anniversario della «Rivoluzione d'ottobre» alcuni attivisti del fronte hanno tentato di organizzare un corteo che è stato annullato mentre la manifestazione celebrativa organizzata dalle autorità si è svolta secondo i programmi. Più tardi migliaia di sostenitori del fronte sono scesi nelle strade e una ventina sono stati arrestati. Dopo i disordini di venerdì l'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista moldavo, il presidente del Soviet supremo e quello del consiglio dei ministri della Repubblica si sono riuniti d'urgenza per analizzare la «situazione socio-politica determinatasi a Kishinev dopo le azioni di estremisti del Fronte popolare». Nel dare la notizia, la Tass precisa che gli organismi dirigenti hanno approvato una risoluzione congiunta nella quale si delineano le misure da prendere per riportare la città alla calma. Al termine dell'incontro è stato redatto anche un appello alla popolazione e si è deciso di istituire una speciale commissione.

Sempre alta nell'Urss anche la tensione sociale: le assemblee «interminabili» e le ininterrotte riunioni dei comitati di sciopero non sono servite a far recedere i minatori di Vorkhuta, in agitazione da settimane. Cresce nel frattempo il danno arrecato dallo sciopero all'economia; le consegne di carbone per novembre sono indietro di 286 mila tonnellate poiché solo cinque delle tredici miniere di Vorkhuta sono in funzione. Nel corso dell'assemblea che si è tenuta venerdì sera i lavoratori hanno deciso di proseguire l'agitazione fino al 17 novembre; in quella data dovrà aver luogo l'incontro tra il premier sovietico Ryzhkov e i rappresentanti dei lavoratori, che chiedono l'attuazione degli impegni assunti dalle autorità nel luglio scorso.

Chiudiamo con due notizie di segno opposto: l'Urss è pronta a restituire i passaporti ai dissidenti che, privati ingiustificatamente della cittadinanza, furono espulsi negli anni Settanta e Ottanta. Riguardano personaggi illustri quali gli scrittori Solzhenitsyn, Zinovev e Nekrasov, il musicista Rostropovich, lo storico Heller e il regista Ljubimov. Infine per la prima volta dopo settant'anni un sacerdote ha predicato in un carcere: il metropolita Nikodim ha pronunciato un'omelia, ieri, davanti ai detenuti del campo di lavoro di Kharkov. Si tratta — secondo la Tass — di un passo verso l'esercizio della libertà di coscienza dei detenuti.

ELEZIONI SPAGNOLE

Dopo il riconteggio dei voti il premier Gonzalez perde la maggioranza assoluta

Il premier spagnolo Gonzalez in una vignetta di Lurie.

MADRID — La giunta elettorale della provincia di Murcia, in base al riconteggio delle schede, ha assegnato alla «Sinistra unita», la coalizione a guida comunista uno dei seggi in precedenza dati al partito socialista. La decisione ha riflessi cruciali su scala nazionale, perché priva il Partito socialista (Psoe) di Felipe Gonzalez del seggio che gli garantiva, per quanto risicata, la maggioranza assoluta in Parlamento: 176, cioè metà dei seggi più uno. I socialisti preannunciando ricorso in tribunale, impegneranno battaglia durissima sul seggio di Murcia, città meridionale vicina alla costa mediterranea.

Mercoledì scorso in base al conteggio ufficiale il seggio era stato attribuito ai socialisti, per la differenza di un voto rispetto al candidato della «Sinistra unita». Quest'ultima ha impugnato la decisione e la giunta elettorale le ha dato ragione. Nelle elezioni del 29 ottobre, il Psoe ha perso quattro punti e mezzo di percentuale scendendo al 39,6 per cento dei voti, ma sembrava essersi assicurato per la terza volta la maggioranza assoluta alla Camera grazie al sistema elettorale spagnolo. Il nuovo Parlamento dovrebbe riunirsi per la prima seduta il 21 novembre.

Anche senza il seggio di Murcia, Gonzalez dovrebbe essere in grado di formare il governo: il Partito nazionale basco, che rappresenta gli autonomisti moderati, ha ribadito la disponibilità a collaborare con il Psoe, e, d'altronde, i conservatori del Partito popolare, secondo per consistenza in Parlamento, hanno solo 106 seggi, 69 in meno dei socialisti. Grazie a quello di Murcia, la sinistra unita sale a 19 seggi. I socialisti, tuttavia, non cedono le armi e, accusando la giunta elettorale provinciale di «procedimento irregolare, incomprensibile senza confronto con quanto hanno fatto le giunte elettorali nelle altre parti del Paese», sperano nel tribunale superiore di giustizia di Murcia che deve pronunciarsi entro il 5 dicembre.

Il presidente della giunta elettorale interessata, Jose Antonio de Pascual, ha annunciato l'esito dicendo: «Con il corpo molto stanco, però con la pace dello spirito, abbiamo adempiuto il nostro dovere. Siamo molto soddisfatti. Il presidente della giunta provinciale di Murcia non ha però fornito dati sui risultati dell'esame del reclamo di sinistra unita, dovendo prima presentarli alle autorità competenti. Dopo il voto del 29 ottobre esponenti dell'opposizione e alcuni giornali hanno riferito di brogli elettorali che sarebbero stati compiuti in diverse sezioni: scrutatori che avrebbero votato due volte, voti di minorenni o di persone non iscritte nelle liste, o infine un numero di voti risultato superiore a quello degli iscritti. Ha suscitato anche sospetti il fatto che le autorità elettorali centrali hanno atteso diverse ore, dopo lo spoglio del 29 ottobre, prima di annunciare i risultati finali che davano al Psoe la maggioranza assoluta per un seggio.

Da parte sua l'esponente della «Sinistra unita», Pedro Antonio Ruis, al quale è stato assegnato il seggio contestato, ha dichiarato: «A partire da oggi si parlerà delle elezioni di prima e di dopo il caso di Murcia». Ha ringraziato poi compagni e collaboratori per «la settimana di lavoro serio e difficile» con il quale si è passato sotto controllo ogni singolo passaggio degli scrutini elettorali.

IL QUADRANGOLARE DI BUDAPEST

Quella grande voglia di Mitteleuropa

Italia, Austria, Ungheria e Jugoslavia impostano la cooperazione alternativa all'espansionismo tedesco

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Le due Germanie si riavvicinano, ma rinasce anche la Mitteleuropa. Mentre sul viale dei tigli a Berlino, Est e Ovest si riabbracciano, fra Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria scatta a Budapest l'ora della quadruplice intesa. Il patto di cooperazione firmato ieri dai quattro ministri degli Esteri non è solo una riedizione allargata di una vecchia unità politica, culturale ed economica. Non è solo una risposta di emergenza alla valanga di avvenimenti che scuotono l'Europa. E' anche — oggi più di ieri — una risposta a una interpretazione solo inter-tedesca del grande disgelo europeo, uno spazio di cooperazione alternativo e integrativo dell'espansionismo economico tedesco che già fiuta verso Est, nuovi immensi orizzonti. L'incontro di ieri fra De Michelis e i colleghi austriaco Mock, ungherese Horn e jugoslavo Loncar, è il primo incontro multilaterale del dopoguerra fra Paesi appartenenti a schieramenti così diversi: Nato, patto di Varsavia, non allineati e fronte della neutralità. Una diversità che ricalca quella economica esistente fra Cee, come con Efta e appunto i non allineati. «Questo vertice è un nuovo, inedito, nucleo di aggregazione Nord-Sud e anche Est-Ovest per la costruzione della casa comune europea. Ciascuno di noi — ha detto De Michelis — si farà infatti partecipe delle conclusioni di questo incontro presso i rispettivi organismi di appartenenza». Tutti, indistintamente, hanno sottolineato la possibilità di allargamenti dell'intesa. Per esempio, all'Albania o alla Cecoslovacchia, per quanto riguarda il blocco comunista, o alla Svizzera, fra i Paesi occidentali. Non sarà questo di Budapest un incontro isolato ma il primo di una serie. «Il summit adriatico-danubiano ha osservato il ministro ungherese Horn — sarà istituzionalizzato con cadenza annuale. Nel 1990, nell'anniversario del patto di Helsinkj, ci ritroveremo in Italia». Gli spazi di cooperazione, come si vede dalla dichiarazione congiunta, sono larghissimi: energia, industria, ambiente, trasporti, turismo, cultura, educazione, sanità, informazione. Fra le possibilità più praticabili: fornitura di gas algerino all'area danubiana attraverso tecnologia italiana, esportazione di elettricità dall'Ungheria, creazione di un'asse stradale e ferroviario Est-Ovest alternativo a quello austriaco (Vienna, come noto, soffre di un eccesso di transiti) sulla dirittura Budapest-Trieste, da innestare sull'asse Trieste-Barcellona. E ancora: creazione di una rete più efficace di collegamenti fra canali, strade e ferrovie per saldare l'Adriatico all'asse Reno-Meno-Danubio. Tutto questo lavoro sarà affrontato oggi dai quattro vice primi ministri (Martelli per l'Italia) e troverà pratica attuazione si spera entro il primo trimestre del 1990. Certo, la dichiarazione quadrilaterale è ancora una scatola da riempire. Ma è già molto che una scatola ci sia, in un momento in cui il terremoto di eventi sembra distruggere ogni castello intellettuale e politico, obbliga a ridesignare linguaggi, tempi, metodi della politica internazionale. L'incontro di Budapest segna lo sfondamento della vecchia logica bilaterale, dell'approccio in ordine sparso ai Paesi dell'ESt. Postula criteri di intervento a tutta velocità e a tutto campo. Non è più tempo di piani Marshall, ha osservato il «New York Times», lodando il nuovo ruolo di locomotiva dell'Italia sul quadrante balcanico e la «capacità dell'Italia, unico Paese in Europa, di guardare seriamente al di là dei problemi immediati e contingenti». Dobbiamo fare presto e tanto, dice in sostanza De Michelis. Dobbiamo riempire i tempi intermedi fra il crollo dei vecchi equilibri e l'assestamento di quelli nuovi. Si preparano tempi durissimi per i Paesi che hanno appena imboccato la strada della democrazia. Dobbiamo quindi, dice De Michelis, intervenire subito e in modo massiccio, perché non lo potremo più fare quando le riforme saranno massacrate da una rivolta sociale. Gli aiuti alimentari e gli interventi tappa buchi quindi non bastano, sono soldi buttati via. Occorre un concerto di collaborazioni commerciali, prestiti, investimenti diretti, formazione manageriale. Un'ottica, si è detto a tutto campo. Alpe Adria solo un anno fa era il pesce pilota del dialogo in quest'area. Oggi quest'ottica regionale va integrata da altre intese al di fuori delle aree che furono dell'impero asburgico. E qui si innesta la proposta, cara a De Michelis, di istituire una comunità del basso e medio Adriatico comprendente Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia da una parte e Jugoslavia del Sud con l'Albania dall'altra. Si preparano insomma sull'area danubiana nuovi legami, nuovi equilibri. E' la ricucitura, dopo una separazione forzata, di 40 anni. La fase tumultuosa degli eventi-spettacolo sta ormai esaurendosi. Rispetto alla grande catarsi tedesca, a Budapest si respira ormai una strana atmosfera di palcoscenico vuoto. Sul Danubio le masse sono rifluite dopo l'ondata di piena dei funerali di Imre Nagy e dell'estinzione del comunismo stalinista. La luce del tramonto batte sui monumenti del realismo socialista che sembrano già archeologia. Arrivano tempi meno eroici, inverni duri, di freddo e inflazione, in cui occorre rimboccarsi le maniche. Scoperchiare il pentolone del comunismo, ci si accorge, non basta a fare la democrazia e il mercato. Ed è proprio in questo momento che l'Occidente ha un ruolo tutto da giocare.

DOPO LE DIMISSIONI DI ZHIVKOV

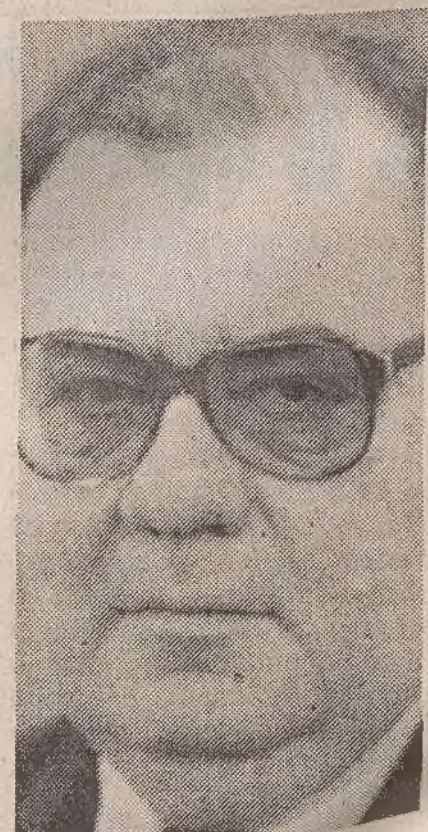
Bulgaria, cautela dell'opposizione

Mladenov è considerato una scelta di transizione - La drammatica situazione economica

SOFIA — Una nazione al disastro economico attende Petar Mladenov, che succede a Zhivkov, il leader comunista che in 35 anni di potere ininterrotto ha dato prova delle più grandi capacità trasformistiche, adattandosi prima allo stalinismo, poi alla dottrina di Krusciev, poi a quella di Breznev e che — ormai alla soglia degli ottant'anni — non ha avuto la forza di reggere all'urto della perestroika moscovita. Anche la Bulgaria ha creato le premesse per voltare pagina, ma secondo l'opinione dei più Mladenov è da considerare solo come una scelta di transizione, l'anticamera della svolta. Fra l'altro le sue condizioni di salute non sono buone: soffre di cuore. Dopo la clamorosa decisione del comitato centrale che venerdì ha dimissionato il vecchio Zhivkov, la situazione nel Paese è apparentemente tranquilla e ieri i giornali di Sofia riportavano in prima pagina e con grande evidenza gli avvenimenti e gli sviluppi avutisi nel plenum. A Zhivkov sono stati indirizzati numerosi messaggi di ringraziamento e di elogio per il lungo periodo trascorso alla guida del partito. Uno anche da Gorbacev, in cui il capo del Cremlino parla fra l'altro del «futuro del socialismo per il bene del popolo». Al neoeletto Mladenov sono giunte le congratulazioni del leader rumeno Ceausescu. Il dittatore di Bucarest continua però ad imporre la più ferrea censura su tutti gli attuali avvenimenti nella Germania orientale e negli altri Paesi dell'Est. In Romania nessuno sa che il muro di Berlino è stato demolito. Un silenzio che tradisce la paura di Ceausescu per essere ormai rimasto solo, consapevole di poter contare su un futuro politico solo facendo ricorso alla forza e all'autoritarismo, settori nei quali ha acquisito negli anni solida esperienza.

Nessun altro cambiamento è stato deciso dal plenum comunista bulgaro, ma è stato convenuto di anticipare al terzo trimestre del prossimo anno il 14.o congresso del partito, che era in programma per il '91. Prossimamente sarà nuovamente convocato il plenum, ma una data precisa ancora non è stata fissata. Secondo fonti ben informate il prossimo plenum dovrebbe segnare il vero e proprio «dopo Zhivkov» con la sostituzione e il rinnovo dei massimi dirigenti. Mladenov potrebbe già in quell'occasione essere sostituito, ma ancora si considera prematuro avanzare ipotesi, e fare previsioni sul nome di chi sarà chiamato a sostituirlo. Come si diceva, la situazione nel Paese appare del tutto tranquilla e finora nessun gruppo di opposizione ha fatto sentire la sua voce né vi sono state manifestazioni di piazza o reazioni pubbliche. La Bulgaria conferma così di essere un Paese «controllato», alle prese prevalentemente con il problema della minoranza turca. Ma ben più grave dell'esodo dei cittadini di fede musulmana, è la situazione economica, completamente allo sfascio. Secondo un sondaggio fatto recentemente dal giornale del partito comunista «Rabotnitscesk Delo», l'81 per cento degli intervistati ha detto di non trovare nei negozi generi di prima necessità e la maggioranza delle persone definisce «cattiva» la qualità dei prodotti.

Le produzioni di frutta e legumi, tabacco, mais, semi di girasole sono in diminuzione. E' sempre più difficile trovare nei negozi statali fagioli, pesce, burro, zucchero, sale e formaggi. Nei mercati privati il prezzo della frutta è aumentato del 13 per cento. Sul piano industriale sta progressivamente diminuendo la produzione di carbone, acciaio, di cemento e degli autobus. Debole anche il settore edilizio: il piano alloggi è stato realizzato solo per tre quarti. L'esodo di 320 mila bulgari d'origine turca, a causa della politica di assimilazione forzata imposta da Zhivkov, ha provocato una crisi di manodopera in varie regioni. Il debito con l'estero è raddoppiato in due anni. Inoltre la struttura del commercio estero è squilibrata: si registra un'eccedenza inutile nei suoi scambi con l'Urss e un deficit di 600 milioni di dollari (840 miliardi di lire) nei suoi scambi con i Paesi occidentali. Anche in agricoltura pessimo bilancio. Nel maggio scorso il partito ha adottato una serie di «riforme radicali» destinate ad ampliare la sfera privata nell'agricoltura. Nonostante questi sforzi le previsioni sono negative, anche a seguito di un'invasione di roditori che sta causando immensi danni.

[g. m.]

Il nuovo leader bulgaro Mladenov. Un uomo di transizione?

Giordania, un voto che allontana la pace

GERUSALEMME — Israele non può certo rallegrarsi della grande affermazione dei fondamentalisti islamici nelle elezioni politiche in Giordania, come ha riconosciuto il primo ministro Yitzhak Shamir in un'intervista alla radio. E' risultata infatti vincente la campagna che ha chiamato alla «Liberazione della Palestina dalle sponde del Giordano alle rive del mare» promossa da «Fratelli musulmani» e altri integralisti, i quali per giunta hanno trionfato nei collegi elettorali ove sono concentrati più palestinesi che beduini. Le preoccupazioni israeliane non si limitano cioè alla situazione nel vicino Paese, riguardano la realtà in cui sono coinvolti quotidianamente, quella dei territori occupati che più della metà del Paese, schierata su posizioni di destra, considera già definitivo possesso dello Stato ebraico. E' opinione diffusa che se nei territori oggi dovessero svolgersi elezioni davvero libere ci sarebbe un'altra vittoria dei fondamentalisti, di coloro che vogliono buttare per sempre gli ebrei a mare.

Queste considerazioni fanno però il gioco politico di Shamir quando sostiene che la nascita di uno Stato palestinese nei territori occupati è un'insidia mortale per lo Stato ebraico e quando rifiuta di negoziare con l'Olp, contestandone fra l'altro l'esclusiva rappresentatività dei palestinesi. Le elezioni in Giordania hanno finito così per avere delle ripercussioni sulla questione palestinese ancora più importanti di quel che molti osservatori, ebrei e stranieri, intravvedevano alla vigilia. Potrebbero a esempio convincere il comitato esecutivo dell'Olp ad accettare il piano in cinque punti del segretario di Stato James Baker, consentendo che la delegazione palestinese che dovrebbe discutere con Israele sulle modalità tecniche di elezioni nei territori occupati sia composta soltanto da esponenti dei territori ad essa graditi ma che formalmente non appaiono come suoi militanti. Sarebbe così recepita la condizione-garanzia di Israele, chiesta con insistenza agli Stati Uniti, di non sedersi a un tavolo di negoziati con l'Olp.

L'esclusione dell'Olp però non sarebbe perpetua. Giovedì a Tokyo, dove era in visita ufficiale, il ministro degli Esteri Moshe Arens ha detto infatti che «dopo queste elezioni Israele negozierà con i rappresentanti eletti, chiunque essi siano», in teoria cioè anche con esponenti che si dichiarassero apertamente pro-Olp (questa affermazione è stata fatta in risposta alla domanda di giornalisti che chiedevano di sapere se un giorno Israele accetterà di trattare con «rappresentanti vicini all'Olp») o su posizioni fondamentaliste islamiche pro-Hamas. Oggi sia l'Olp sia l'Hamas per Israele sono «fuori legge».

Alla lunga però la strada del negoziato non può che sfociare nell'autodeterminazione dei palestinesi e nella nascita del loro Stato indipendente. E' quanto sostengono i partiti di estrema destra e i «falchi» del Partito «Likud», Ariel Sharon, David Levy e Yitzhak Modai, avversari di Shamir e nemici dichiarati del «Piano Baker». La loro convinzione è condivisa dalla sinistra — non solo dai pacifisti ma anche dai laburisti — la quale sostiene che tanto vale trattare oggi sul principio della «pace in cambio dei territori» che prendere tempo — è la tattica di Shamir — visto che la situazione per Israele è destinata a peggiorare.

Il protrarsi dell'Intifada, alla vigilia del suo terzo anno, non ha purtroppo mutato le convinzioni di gran parte degli ebrei, (della maggioranza, secondo le forze oggi in Parlamento) ostili al riconoscimento dei diritti della popolazione palestinese, non solo di quella che vive nei territori occupati ma anche all'interno dello Stato ebraico. E' da più di quarant'anni che gli arabo-israeliani, così vengono chiamati gli appartenenti alla minoranza palestinese, ricevono un trattamento da cittadini di seconda categoria, sottoposti come sono a discriminazioni e a soprusi. L'Intifada ha rinsaldato molti vincoli e ne ha fatto sorgere di nuovi, ostili allo Stato ebraico, tra palestinesi d'Israele e quelli della Cisgiordania e di Gaza.

DAL MONDO

Perù, elezioni nel terrore

LIMA — Oggi dieci milioni di peruviani si recheranno alle urne per eleggere le nuove amministrazioni municipali di tutto il Paese. Ma non sarà un voto tranquillo a causa delle offensive incrociate dei guerriglieri e dei narcotrafficanti che da mesi insanguinano il Perù.

Argentina, disordini

BUENOS AIRES — Giornata campale quella di ieri in Argentina per i dipidendenti nel settore trasporti, in sciopero da cinque giorni per rivendicazioni economiche. La polizia è intervenuta per disperdere manifestazioni di piazza, indette dal personale in agitazione e ha arrestato un centinaio di persone, fra autisti e militanti di sinistra, accusati apertamente dal Presidente Carlos Saul Menem di incitamenti alla violenza.

Pakistani decapitati

RIYADH — Due cittadini pakistani accusati di traffico di eroina in Arabia Saudita sono stati decapitati in pubblico nell'ambito di una strenua lotta al crimine intrapresa dal governo saudita, lo ha riferito la radio di Stato. La condanna a morte è stata eseguita nella città orientale di Damman.

Turchia, crollo tredici vittime

ANKARA — Tredici persone, tutte appartenenti a una stessa famiglia, hanno perso la vita ieri a Yolac, nella provincia orientale turca di Diyarbakur, per il crollo di un edificio. La sciagura è stata causata mentre imperversavano forti piogge.

Animalisti in azione

L'AIA — Il fronte di liberazione animale (Alf) ha rivendicato la paternità di tre attentati compiuti il mese scorso in Olanda contro obiettivi spagnoli: il gruppo fa sapere che si è trattato di azioni che puntavano a porre fine alla pratica delle corride.

Sud Africa 5000 morti

PRETORIA — Cinquemila persone sono morte in Sud Africa negli ultimi cinque anni, in seguito a scontri razziali e intertriabili, secondo statistiche governative. Tranne che in due occasioni, tutte le vittime degli scontri erano negri, ha precisato il capo dell'ufficio governativo per l'informazione, il generale P. H. Groenewald. Secondo il generale, la violenza ha raggiunto il suo apice nel maggio 1986, quando si ebbero 161 morti, il che rese necessaria l'instaurazione dello stato di emergenza nel Paese.

Iran, venti impiccati

TEHERAN — I boia iraniani continuano a lavorare a ritmo sostenuto da quando è stata a[illegible]vata la nuova leg[illegible] mor- prescrive la pe[illegible] trovate per quanti[illegible] di droga, ti in poss[illegible] quantità minime anche [illegible], stando alla rama. A Teheran e in altri di[illegible] quattro centri del Paese sono state impiccate 20 persone. Negli ultimi 10 mesi in Iran sono finite sul patibolo oltre mille persone per traffico e spaccio di droga.

APPUNTAMENTI IN PARLAMENTO

Per la riforma elettorale il Psi ribadisce il «no»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo affronta in Parlamento due rischiosi appuntamenti. Domani alla Camera si deve votare sul decreto - legge che prolunga di sei mesi la carcerazione preventiva per i criminali più pericolosi, come terroristi, mafiosi e camorristi: un problema non solo giudiziario, ma più eminentemente politico perchè riflette l'impegno del governo a difendere la gente dalla criminalità organizzata. E sempre nella prossima settimana a Montecitorio arriva al momento culminante il dibattito sulle autonomie locali, un argomento spinosissimo perchè ad esso potrebbe intrecciarsi quello sulle riforme elettorali che tante polemiche sta suscitando all'interno dell'alleanza a cinque. A fine settimana, poi si riunirà il consiglio nazionale democristiano per discutere la questione e decidere cosa fare. Ieri «Il popolo» è tornato a parlare di un «partito della zizzania» che punta a dividere la maggioranza, di un accordo «trasversale» alimentato da De Benedetti e che «emerge prepotentemente in ogni occasione». Sotto sotto c'è il sospetto che di questo accordo faccia parte anche la sinistra democristiana.

Appare dunque giustificata la preoccupazione di Andreotti il quale teme che i deputati della maggioranza possano assentarsi dall'aula al momento delle votazioni più delicate come è già avvenuto nei giorni scorsi con il risultato di lasciare le opposizioni padrone del campo. Venerdì ha scritto una lettera ai capigruppo della maggioranza per invitarli a convincere i deputati ad essere presenti in aula, e ad evitare pericolose spaccature.

La cronaca recente dimostra che rischi effettivamente ce ne sono. Il provvedimento sulla carcerazione preventiva viene votato domani perchè nei giorni scorsi il governo ha preferito ritardare la votazione per evitare una bocciatura inevitabile date le assenze tra i partiti della maggioranza.

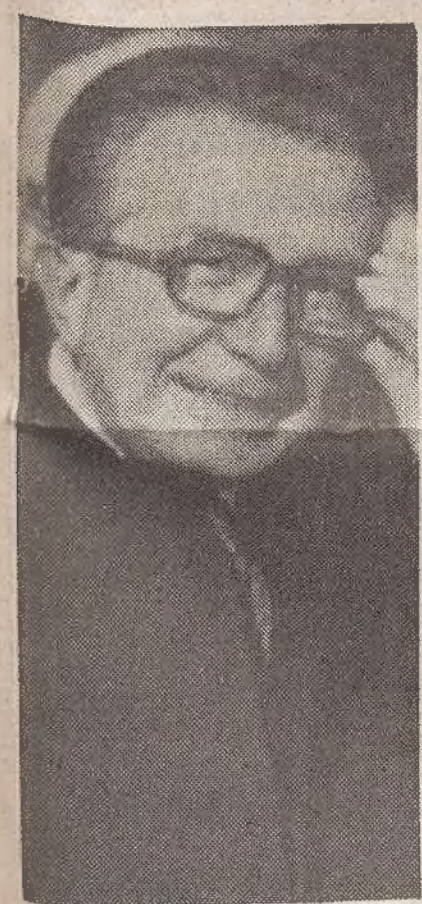
Ma lunedì è anche il giorno peggiore per votare alla Camera perchè, di solito, a mancare sono soprattutto quelli della maggioranza. Saranno al loro posto di lavoro domani? Su questo problema, il governo si gioca in definitiva una bella fetta della propria immagine. Il PCI è pronto, a tentare il colpo di mano: «Governo e maggiorfanza sono arroganti» commenta Quercini.

Ma altrettanto difficile da dipanare sembra per la maggioranza la matassa delle riforme elettorali, un argomento che continua a provocare contrasti al punto che la DC ha deciso di convocare un apposito consiglio nazionale. Forlani è del parere che il problema delle riforme elettorali vada discusso con calma e ponderazione prendendosi tutto il tempo necessario, e soprattutto evitando di intrecciarlo con quello delle autonomie locali delle quali si sta parlando in questi giorni a Montecitorio. Altrimenti c'è il rischio che si paralizzino tutt'e due. Forlani giudica anche impossibile che una riforma elettorale si possa fare prima delle prossime elezioni amministrative generali di primavera. La pensano come lui anche Andreotti e Gava, e venerdì anche Craxi ha ripetuto che di riforme si potrà parlare soltanto quando sarà stato raggiunto un accordo completo tra i partiti alleati: se al contrario la DC volesse proporre subito quache cambiamento, il PSI chiederebbne una verifica degli accordi di governo nei quali non si parlava affatto di elezione diretta del sindaco.

Ma a non essere d'accordo è soprattutto la sinistra democristiana. Secondo Bodrato la DC sta subendo una sorta di ricatto da parte di Craxi: «C'è la possibilità — dice — di fare le riforme entro la primavera». Gli ribatte il neovicesegretario socialista Amato ricordando ancora una volta che di un tale argomento non si è parlato negli accordi di maggioranza ed infatti non è prevista dal programma. Inoltre se Bodrato pensa che su una materia così eminentemente politica «la DC possa tranquillamente assumere una posizione non concordata con i partiti che sostengono un governo da lei guidato, pensa di sicuro male». E peggio ancora pensa se crede che una parte della DC «possa richiedere in parlamento i voti dell'opposizione su questa materia». Naturalmente il PSI conferma la propria disponibilità ad affrontare il problema, ma Bodrato sta tentando — insiste Amato — di cambiare la logica del sistema politico con un trucco. Ed infine non si può pretendere l'elezione diretta del sindaco, quando si rifiuta quella del capo dello Stato.

I PATRONI D'ITALIA

Attualità di un messaggio

I problemi dei giorni nostri nella celebrazione di Andreotti

Giulio Andreotti

ROMA — E' dovere di tutti assistere tossicodipendenti malati di Aids con lo stesso senso di fraternità che i grandi santi del Medioevo riservavano, scontrandosi con i pregiudizi del loro tempo, ai lebbrosi. Così Giulio Andreotti attualizza l'esempio di Francesco d'Assisi e Caterina da Siena in occasione del 50.o anniversario della loro proclamazione a patroni d'Italia.

«Se il lebbroso può essere oggi chi è colpito da situazioni o malattie o condizioni ritenute socialmente pericolose — dice il presidente del Consiglio — è forse tempo di chiederci se non sia giunto il momento di chinarci, tutti insieme, a pulirne e curarne le piaghe anziché fuggire terrorizzati di fronte a ciò che in fondo ci appartiene».

Davanti al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e ad alte cariche dello Stato e della Chiesa, Andreotti ha tratto dalla vita dei due santi esempi per l'uomo d'oggi: primo fra tutti l'amore per la pace, «non per una pace qualsiasi» ma fondata su valori condivisi.

«Non basta a tranquillizzarci — ha detto Andreotti — l'attuale assetto di migliorata intesa fra grandi potenze, se all'interno di esse non si risveglia e si potenzia l'anelito a un impegno globale, costruito su alti valori umani. Non c'è un sistema da convertire in un altro: c'è un cammino comune verso un ideale che va cercato insieme».

Andreotti non ha fatto riferimenti espliciti o diretti agli ultimi avvenimenti berlinesi e, comunque, a chi, approfittando della sua presenza nella sala della Protomoteca del Campidoglio, gli chiedeva la sua opinione in merito, ha risposto: «Penso quello che pensano tutti, un fatto che doveva accadere. Certo, adesso sta accadendo con una tale rapidità che occorre che tutti tengano i nervi a posto».

Più di Francesco d'Assisi fu Caterina da Siena ad essere protagonista delle vicende politiche del suo tempo, e Andreotti ne fa un campione femminile lontano dallo stereotipo medioevale di «evanescente donna angelicata». «Straordinaria è la forza con cui la Santa si rivolge ai potenti del suo tempo — dice Andreotti — per questo non esita ad impiegare le espressioni più forti come l' 'io voglio' spesso rivolto ai papi».

Andreotti ricorda che Caterina milita nel campo della pace e che afferma «non pare che Dio manifesti altro rimedio, né io veggo altro in lui, che quello della pace. Pace, pace dunque... con queste guerre e malaventure non veggo che possiate avere un'ora di bene».

E aggiunge che il ruolo svolto da Caterina nel XIV secolo dimostra «le immense possibilità del ruolo sociale della donna».

[f. n.]

DC

Si riunisce il consiglio

ROMA — Il presidente della Dc, De Mita, ha convocato il consiglio nazionale del partito per il 17 e 18 novembre. I lavori, che inizieranno alle 10, avranno all'ordine del giorno, oltre alla commemorazione di Benigno Zaccagnini, la relazione del segretario politico Arnaldo Forlani e quella del responsabile del dipartimento enti locali, Giuseppe Guzzetti.

Intanto si prevede un'intensa attività a Montecitorio per la settimana entrante. Già domani pomeriggio l'assemblea è convocata per discutere e votare il decreto sui termini della carcerazione preventiva. Mercoledì è prevista anche la votazione finale dei decreti legge sul pubblico impiego e sui ticket sanitari.

ALLOGGI

Il decreto rimane

ROMA — Il disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria che prevede l'offerta di 50 mila alloggi in tre anni (ora all'esame della Camera) non sarà ritirato, ma il ministero dei Lavori pubblici intende emendarlo per renderlo più agevole, nel pieno rispetto delle autonomie locali.

E' quanto afferma in una nota il ministero dei Lavori pubblici, precisando che il ddl in questione e la bozza del disegno di legge organico sulla casa (il cosiddetto «pacchetto casa») in via di elaborazione sono due provvedimenti distinti e autonomi.

Il disegno di legge sul «pacchetto casa» — secondo Prandini — sarà presentato al consiglio dei ministri entro Natale, mentre giovedì prossimo il ministro presenterà il prearticolato del provvedimento.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
RICCARDO BERTI *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura dell'11 novembre 1989 è stata di 67.300 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

RINGRAZIAMENTO
Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara
Carmela Stefancich ved. Abracht
ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.
I familiari
Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Pierina Bertocchi ved. Colombin
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.
Muggia, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di
Guglielmo Veglia
ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.
Muggia, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di
Milena Cuchelli Senigaglia
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

13 novembre 1979
Dolores Rose Pansini
12 febbraio 1989
Girolamo Pansini
Li ricordano con tanto affetto il figlio GIANNI e la sorella LAURA.
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Anna de Rota in Andreutti
ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 13 novembre alle ore 19 nella Chiesa Parrocchiale di Servola.
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Anna Roberti ved. Rossi
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Nerino Delbello
commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro, ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Domenico Menegante
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
La S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 17 novembre alle ore 18.30 nella Cappella di Sant'Antonio Taumaturgo.
Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Gino Neri
ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro grande dolore.
Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giovanni Decollato, mercoledì 15 novembre alle ore 19.
Trieste, 12 novembre 1989

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Alessandra Cesana
Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli LINO, ISO, le nuore ADRIANA e ADRIANA, i nipoti BARBARA, MARCO e VICKY, DANIELE e DARIO, e parenti tutti.
Un ringraziamento al prof. CURRI e al dott. MIAN, al personale medico e paramedico dell'ospedale Santorio.
Un ringraziamento particolare all'affezionata MARIA.
Il funerale avrà luogo lunedì 13 corrente alle ore 14.30 al cimitero israelitico, via della Pace 4.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto ORIETTA e DARIO AMBROSETTI.
Trieste, 12 novembre 1989

MARINA e RENZO SAGUES profondamente addolorati si uniscono al lutto della famiglia CESANA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— ARZONI
— FRESCURA
— GREGO
— GOVONI
— ZAMBONI
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie ROSINI.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto degli amici LINO e ISO:
— TULLIO, ROSANNA
— ETTORE, MARINA
— ROBERTO, LILLY
— LUCIO, ALMA e GRAZIA
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore dell'amico VITTORIO per la perdita della cara
Sandra
GIULIA e SABATINO COHEN.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto MARIA, RAFFAELLO, ALIPIO, NICOLA, LAURA, NICOLETTA MUGNAIONI.
Trieste, 12 novembre 1989

Vi siamo vicini con affetto. NORA, ALIDA, LIVIO.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia: RINO, MARISA, GIORGIO, SPERA, ENZO, BICE.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto ISACCO e MARIA MUSTACCHI.
Trieste, 12 novembre 1989

FULVIO e NADIA GORSA si uniscono al dolore di VITTORIO, LINO e ISO per la scomparsa della cara
Sandra Cesana
Trieste, 12 novembre 1989

Il ricreatorio «GIGLIO PADOVAN» e il comitato ex allievi partecipano con profondo dolore alla scomparsa del presidente onorario
AVVOCATO
Cesare Pagnini
Trieste, 12 novembre 1989

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa dell'
AVVOCATO
Cesare Pagnini
protagonista della vita cittadina in anni drammatici per Trieste.
Trieste, 12 novembre 1989

SAURO PESANTE partecipa al lutto per la scomparsa dell'
AVVOCATO
Cesare Pagnini
Trieste, 12 novembre 1989

Presidente, Consiglieri del Comitato Regionale F.-V.G. della F.I.C. partecipano commossi al lutto del Presidente Nazionale GIANNANTONIO ROMANINI per la dolorosa improvvisa scomparsa della madre
Maria Rossetto
Torino - Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Raffaella Giuressi
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore, e in particolare la comunità di Borgo San Sergio.
Trieste, 12 novembre 1989

Nel trigesimo della morte della
PROF.
Donatella Lippi
i figli la ricordano con infinito dolore.
Una S. Messa in sua memoria verrà celebrata lunedì 4 dicembre alle ore 18 nella Chiesa di via Locchi.
Trieste, 12 novembre 1989

†
Improvvisamente è mancato al padre che lo adorava, ai parenti e agli amici tutti
Alessandro Rizzo
Con infinito dolore il padre NINO ne dà la triste notizia a tutti coloro che lo conoscevano e lo amavano.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipa al lutto famiglia ANNIBALE.
Trieste, 12 novembre 1989

Sono vicini all'amico NINO, famiglie ROSSI, ULCIGRAI e CALDI.
Trieste, 12 novembre 1989

Si associano al doloroso lutto per l'indimenticabile
Sandro
PINA, NINO, ELVIRA, ENRICO, MONICA, DEMETRIO.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano famiglie CARBONERA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore per la perdita del caro
Alessandro
MARIO, ANNAMARIA e SAMUELE NAVIGLIO.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipa al lutto PIERO IRNERI.
Trieste, 12 novembre 1989

NINO, ti siamo vicini: DARIO, LUCIANA, MICHELA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie ENRICO, GIUSEPPE, ROSALIA GRILLO.
Trieste, 12 novembre 1989

Ciao
Sandro
Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: zia NADA, la cugina PIA con DONATO e JACOPO.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano: al dolore UMBERTO, LAURA LIZZUL.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore famiglie: TURCO, PECCHIARI, FURLAN.
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Crisman
Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli ELIO e LUCIANA, la nuora RENATA, il genero ENZO, i nipoti GIULIANA, LUCA, ANDREA, il fratello ERNESTO, la sorella INNOCENTINA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie SECULIN e SIMCIC.
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' tornato alla casa del padre il
DOTTOR
Guido Osti
A tumulazione avvenuta i cugini GIOVANNINI ne danno il doloroso annuncio.
Trieste, 12 novembre 1989

SIRIA e CLAUDIO partecipano con sincero affetto al dolore dell'amico CARMELO per la perdita della madre
Anna Fanghi ved. Scarpa
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Alma Carlin in Morsut
ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Giovanni Corvini
ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

VIII ANNIVERSARIO
Natale Prodan
La moglie e le figlie lo ricordano sempre.
Trieste, 12 novembre 1989

†
Il 10 novembre è mancato il nostro caro
Angelo Chiaselotti
Con grande dolore lo annunciano la figlia EVER con il marito LUCIANO GORELLA, la nipote CLAUDIA con il marito MARINO CREVATIN, i fratelli, la sorella, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai medici prof. MARIO FREZZA e dott. GIUSEPPE MAGRO e alle signore DIONELLA e LINA.
I funerali seguiranno martedì 14 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Ss. Pietro e Paolo di via Cologna dove alle ore 10 sarà celebrata la liturgia funebre.
Trieste, 12 novembre 1989

PIERO ed EMILIO ricordano il caro
bisnonno Angelo
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore LILIANA e LINO CREVATIN con DIANA e RUGGERO.
Trieste, 12 novembre 1989

Sono vicini ad EVER i cognati:
— ANNA e MARIO BENEVOLI
— MIRELLA e GIORGIO NOVEL
— WALTER e IDA FRAUSIN
Trieste, 12 novembre 1989

Commossa partecipa al dolore dei familiari: famiglia ZONTA.
Trieste, 12 novembre 1989

†
Proveniente da Venezia è stata tumulata ieri al cimitero di S. Anna di Trieste la salma di
Pierina Fabretto
di anni 96
nata a Fasana d'Istria
Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO e i nipoti LUCIA, SAŠA e NICOLAJ RAICEVICH che a tutti la ricordano come madre e nonna esemplare.
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Camilla Ragazzoni ved. Carretti
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta gli adorati figli ALESSANDRO e GIULIANO, le nuore, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il prof. VALENTE, i medici e il personale infermieristico della casa di cura IGEA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto NICOLETTA e famiglia.
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' mancato improvvisamente
Francesco Tulliach
Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, il figlio SERGIO, la figlia CLELIA, la nuora, il genero, i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 13 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.
Aquilinia, 12 novembre 1989

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la mamma di
Gabriella Corelli
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore.
Trieste, 12 novembre 1989

Il marito MARIO COLMANI ringrazia tutti i parenti e conoscenti che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara
Lidia
Trieste, 12 novembre 1989

I familiari di
Maria Marchesan
ringraziano sentitamente.
Trieste, 12 novembre 1989

I ANNIVERSARIO
12.11.88 12.11.89
Costantino Sluga
Ti ricordo con infinito rimpianto.
Tua LIDIA
Trieste, 12 novembre 1989

†
Il giorno 11/11/1989 è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosaria Paulat nata Bianco
Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 novembre 1989

La piangono le sorelle RENATA, ANITA e ROMANA, i fratelli FRANCESCO con MARCELLA, GIUSTO con MARIA, OTTAVIO con BRUNA.
Trieste, 12 novembre 1989

Ricordano la cara zia i nipoti ANNA, GIOVANNA e FRANCESCO.
Trieste, 12 novembre 1989

Commosse partecipano famiglie: BENEDETTI, DOVIER, D'APRILE, PALMOLUNGO, PICCIOLA, AURELIA, ANNAMARIA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano con dolore e rimpianto il fratello NINO e la cognata MALVINA.
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Godnic in Skerlavaj
Ne danno il triste annuncio il marito VLADIMIRO, i figli SERGIO e NADIA, la nuora NATALIA, il genero SERGIO, la sorella PAOLA e la suocera ANNA.
Un sentito ringraziamento al dott. MILIC, alle dottoresse MORASSI e MESESNEL e al personale tutto della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa S. Bartolomeo di Opicina.
Trieste, 12 novembre 1989

Addolorate partecipano le sorelle MARY, LOUISE, PAOLA, la cognata FRIDA con le famiglie.
Trieste, 12 novembre 1989

†
Dopo lunghe sofferenze si è spenta
Eufemia Zuanelli
Ne dà il triste annuncio la figlia IOLANDA e la consuocera LINA e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al professor KLUGMANN, al dottor MAIONICA e tutto il personale del II piano della clinica SALUS.
Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà alle ore 9 del 13 novembre.
Trieste-Grisignana, 12 novembre 1989

†
Si è spenta la nostra cara mamma
Veronica Cociani ved. Bembich
Ne danno il triste annuncio i figli ROSA, MARCELLO con NEDA, la cara nipotina PAOLA, la sorella ANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara
Silvana Gregori ved. Vecchiet
ringraziamo di cuore parenti e amici che sono stati vicini al nostro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa Salesiani il giorno 14 novembre alle ore 18.
Trieste, 12 novembre 1989

Il marito e i familiari di
Franca Gherbassi in Giacuzzo
ringraziano sentitamente quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.
Trieste, 12 novembre 1989

X ANNIVERSARIO
Fanny Rebez
Con immutato affetto e rimpianto la ricordano
il marito, la figlia e il genero
Muggia, 12 novembre 1989

II ANNIVERSARIO
Norma Petronio
Ti ricordiamo sempre.
CLARA, CESARE
Trieste, 12 novembre 1989

†
E' spirata serenamente l'anima buona di
Francesca Santarossa ved. Magris
Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ETTORE con la moglie BERTA i nipoti LUCIANO con la moglie DANIELA, MARIO con la moglie LIVIANA, BRUNO con la moglie GRAZIELLA, i pronipoti MAXI, MIKI e LISA.
I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al lutto i nipoti RENATA CHINESE, BRUNO ROSSINI e MARIUCCIA con il marito CESARE e la cognata ALBINA.
Trieste, 12 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie COLOMBIN, OLTREMONTE, CERNIVANI e BARI.
Trieste, 12 novembre 1989

Ciao
nonna
— MAXIMILIAN
Trieste, 12 novembre 1989

†
Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari lasciando un vuoto immenso
Marino Jermanis
Ne danno il doloroso annuncio la moglie MONICA, i genitori LIDIA e VALERIO, il fratello DARKO, i suoceri VALENTINA e LIVIO, il cognato RICKY, lo zio ALBINO e famiglia, lo zio CLAUDIO, le nonne LUCIA e STEFANIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 14 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 12 novembre 1989

†
Si è spento
Carlo Viviani
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia LICIA, il genero LIVIO, il nipote PAOLO e parenti tutti.
Trieste-Melbourne, 12 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Rosina Roici in Chelleri
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le sorelle, i fratelli con nipoti e parenti tutti.
I funerali seguirano domani 13 novembre 1989 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Pietro Sanna
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
San Giuseppe della Chiusa, 12 novembre 1989

I familiari di
don Olivo Caronello
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e lo vorranno ricordare nelle loro preghiere.
Trieste, 12 novembre 1989

I ANNIVERSARIO
Con amore e tanto rimpianto ricordiamo il nostro adorato figlio
Paolo Zoppolato
a tutti i parenti e amici.
Mamma MERCEDES e papà GINO
Trieste, 12 novembre 1989

AGGUATO DELLA CAMORRA

Strage a Napoli

Assassinati un pregiudicato e quattro passanti

CRISI

Sgozza il figlio

BOLOGNA — Una donna di 47 anni, Romana Venturi, ha sgozzato nel sonno con un coltello il figlio quattordicenne Andrea, e si è poi uccisa gettandosi da una finestra dell'abitazione, al terzo piano di un condominio a Monteveglio, comune a una quindicina di chilometri da Bologna.
La donna, che soffriva da anni di crisi depressive, gestiva con il marito Luigi Collina, 48 anni, il «Bar Sport», nel centro del paese; Andrea, figlio unico, era studente e, nel tempo libero, praticava sport.
A notte tarda il marito è rientrato a casa, e ha visto alcuni vicini accanto al corpo della moglie, che si era buttata nel cortile interno. Poi, nella stanza da letto, la tragica scoperta del figlio ucciso.

NAPOLI — «Colpi sparati all'impazzata in mezzo alla gente. Ho udito gli spari, ho cercato riparo dietro una macchina: «Mi sembra tutto così incredibile e assurdo». Così, Antonio Dello Iacono residente a Ponticelli, racconta i tragici momenti della sparatoria avvenuta ieri sera davanti a un bar a Ponticelli grosso quartiere della periferia napoletana. Bilancio 5 i morti, 2 i feriti.
L'elenco delle vittime comprende solo una «vittima designata» di una vendetta della camorra. Gli altri dovrebbero essere innocenti vittime di una sparatoria senza precedenti. Gaetano Di Nocera, 52 anni, Salvatore Benaglia, 53 anni, Gaetano De Cicco, 38 anni, Domenico Guarracino, 45 anni e Antonio Borrelli, 27 anni, sono stati ammazzati da numerosi colpi di pistola.
Vincenzo Meo, 24 anni, e Antonio Cito, 38 anni invece sono stati solo feriti, Borrelli era l'unico con precedenti penali. Era infatti il luogotenente di Andrea Andreotti, il boss che controlla i traffici illeciti della zona.
E' proprio lui che dovrebbe essere stata la vittima designata di questa sparatoria. Secondo gli inquirenti, il delitto potrebbe essere collegato all'uccisione di Ciro Duraccio, un pregiudiziato ammazzato un mese fa nella stessa zona. A ordinare di uccidere Duraccio sarebbe stato appunto Borrelli, o uno del suo clan. Naturale, e violenta, quindi la reazione della vendetta.
L'agguato nel corso del quale hanno sparato almeno quattro pistole è avvenuto intorno alle 19 davanti ad una gelateria di proprietà del padre del Borrelli. Accanto al bar si trova anche il circolo culturale Giambattista Vico dove la gente si intrattiene per qualche ora. Non è improbabile che tra le vittime incolpevoli ci sia anche qualche socio di questo circolo.
Gli inquirenti affermano che il commando deve essere stato composto da almeno 4 persone, ma sono gli stessi investigatori che chiedono cautela nelle affermazioni. Nel frattempo a qualche chilometro di distanza dal luogo del delitto è stata ritrovata anche un'auto bruciata, probabilmente quella usata dai killer.
Accanto al corpo di Borrelli, vittima designata, sono stati trovati però blocchetti delle giocate del lotto nero. Un particolare che fa pensare che il delitto possa essere nato per un conflitto di interessi e non per una vendetta. «Abbiamo sentito i colpi — racconta un ragazzo — e ci siamo gettati a terra. In guerra non si pensa a guardare chi sta sparando, e qui siamo in guerra». Nelle sue parole c'è tutto il dramma dei 190 morti ammazzati contati nel corso dell'89 che fanno di Napoli la «città degli omicidi».
Un numero così alto di assassinati, poi, in Campania è stato registrato solo poche volte e tutte quando lo scontro all'interno dei clan della malavita era particolarmente feroce. Nell'82, il 17 marzo, venne trucidata la famiglia Simeone, 4 morti in un colpo, altri 3 nel giro di poche ore. Un massacro che si ripete un mese dopo, a Sant'Antimo, con la strage della famiglia Di Matteo: 6 morti in un colpo e fra questi tre donne. Unico superstite un bambino di 10 anni.
Il 27 agosto dell'84 la strage più feroce compiuta dalla camorra, che ha un parallelo solo nella strage di piazza Scafa a Palermo avvenuta il 19 ottobre dello stesso anno. Quel giorno a Torre Annunziata 8 persone vennero uccise da una banda di killer scesa addirittura da un pullman. Accanto al guidatore un macabro cartello: «Gita turistica». Oltre ai morti ci furono anche 4 feriti. Anche in quel caso a rimetterci la vita furono pure degli innocenti.

MINACCIATA L'ALITALIA A CIPRO

I filo-libici in agguato

Dopo gli arresti ancora pericoli per i nostri aerei a Larnaca

DIVERGENZE IN USA

Troppe spese: in forse la base Nato di Crotone

ROMA — Gli Stati Uniti stanno per rimettere in discussione il futuro della base Nato a Crotone. Questo il messaggio raccolto dai dieci deputati della commissione difesa della Camera, impegnati da lunedì scorso in colloqui ad alto livello con esponenti del pentagono e rappresentanti del congresso.
«Il problema è essenzialmente economico: il congresso ha ridotto da 470 a 360 milioni di dollari lo stanziamento per le spese di trasferimento del personale americano dalla Spagna all'Italia — spiega il presidente della commissione Pietro Caccia (Dc) — questo 'conto' di 110 milioni di dollari sta per essere presentato alla Nato. Un nuovo negoziato a questo punto appare probabile».
I deputati italiani hanno notato comunque una certa divergenza di opinioni, tra congresso e pentagono, sul problema della base. «Mentre il congresso si preoccupa soprattutto dell'aspetto economico e comincia adesso anche ad ipotizzare il rimpatrio negli Stati Uniti degli aerei F-16 espulsi dalla Spagna — nota il vicepresidente Isaia Gasparotto (Pci) — al pentagono ci si preoccupa soprattutto dell'aspetto strategico del problema».
«I cambiamenti in corso in questo momento nell'Est europeo sono destinati comunque ad influenzare anche i rapporti tra la Nato ed il patto di Varsavia e a rimettere in discussione l'aspetto strategico dei due blocchi». «Si continuano a spendere montagne di soldi per una guerra tra Est ed Ovest che non ci sarà — osserva Raniero La Valle (Sinistra indipendente) — al pentagono ci hanno detto che la base Nato di Crotone non entrerà mai nei negoziati di Vienna sulla riduzione degli armamenti convenzionali. A questo punto si pone una domanda: sono gli F-16 destinati a trasportare ordigni strategici?».

NICOSIA — Un «commando» filo-libico voleva compiere un attentato contro un aereo passeggeri dell'«Alitalia», «probabilmente a Larnaca», ove sorge l'aeroporto cipriota che «serve» il Libano: è quanto ha sostenuto ieri il quotidiano «Eleftherotipia».
La presunta rivelazione ha trovato eco anche in altri quotidiani di questa isola; ma, come è quasi consuetudine a Nicosia con temi di terrorismo, le autorità greco cipriote non hanno parlato ufficialmente del caso.
Si è appreso comunque che su di esso l'ambasciatore italiano, Guido Rizzo Venci, è in contatto con il ministro degli Interni, Christodoulos Veniamin. Inoltre, è ufficiosamente confermato che, da giorni, la sede locale dell'«Alitalia» è stata posta in preallarme.
«Eleftherotipia» — e un altro quotidiano, «Phileleftheros», danno anche notizia dell'arresto di tre arabi, un siriano e due libanesi, coinvolti in un traffico di documenti falsi il cui caso viene messo dai due giornali, in relazione con quello del presunto «commando» filo-libico. L'asserita relazione non è stata tuttavia spiegata.
I due «quotidiani» hanno precisato che Soufean Halawi, siriano, ed Elie Wadi El Hayat e Khaled Karam, entrambi libanesi, sono stati arrestati (con timbri falsi per visti e con radio ricetrasmittenti), negli scorsi giorni, nell'isola.

Allertato

l'ambasciatore

del nostro Paese

Rizzo Venci

Secondo «Eleftherotipia», un altro siriano, «ritenuto il cervello del gruppo», è riuscito a sfuggire all'arresto e ad abbandonare Cipro.
Il titolo pubblicato ieri, a cinque colonne, dal giornale è: «Terroristi all'orizzonte per l'Alitalia».
Un primo servizio che ha riferito di minacce «ad interessi italiani» in quest'isola era già apparso venerdì, in prima pagina, sul quotidiano del pomeriggio di Nicosia «Apoyevmatini».
Ma in esso non era citata l'«Alitalia», della quale ha invece parlato — sempre venerdì, in un colloquio con un'agenzia di stampa — un portavoce della polizia. Egli ha rivelato che era giunt[a il] giorno precedente una segnalazione dall'«Interpol» [di] Roma in cui si chiedevan[o] misure di sicurezza per gli aerei della compagnia italia[na] a Larnaca.
In seguito si è appreso che la richiesta era dovuta a «minacce libiche». Una di queste minacce era stata espressa anche con una telefonata anonima ricevuta al Cairo dall'ambasciata italiana «martedì scorso»; inoltre l'«Alitalia» a Cipro sarebbe stata posta in pre-allarme da Roma domenica scorsa.
Gli aerei della compagnia italiana sono tornati ad atterrare in quest'isola, dopo quindici anni, lo scorso giugno. A Larnaca vi sono due voli dell'«Alitalia» in arrivo e partenza quattro giorni la settimana.
L'aeroporto di quella città è molto importante anche perché è in comunicazione con i traghetti da e per il Libano.
Lo scorso maggio, due mi[litari] sil furono scoperti vicino all'aeroporto di Larnaca e, secondo ciò che hanno confessato, intendevano «abbattere» [l'aereo sul] quale doveva arrivare il «leader» cristiano del Libano, generale Michel Aoun.

NUOVO FRONTE DI POLEMICHE

Dopo-Agnes: lotta interna alla Dc

Cirino Pomicino critica le dimissioni del direttore della Rai come un 'gesto non utile'

ROMA — «Sono rimasto molto colpito dalle dimissioni di Zhickov, poi mi occuperò di quelle di Agnes», «gli faremo fare il direttore generale delle Usl». queste due affermazioni, pronunciate ieri rispettivamente da Giulio Andreotti e da Paolo Cirinino Pomicino, pur nella loro indubbio valore di semplici «battute», danno il senso dell'aria che si respira in una parte della Dc dopo le dimissioni presentate venerdì da Biagio Agnes, non senza qualche mistero sui motivi reali, da direttore generale.
Se la sinistra è compatta nello schierarsi al fianco di Agnes, lo hanno fatto pubblicamente ieri Paolo Cabras, Angelo Sanza e Giuliano Silvestri, una parte del partito sembra tutto sommato gradire la nuova situazione. E ciò fa affermare ai socialisti che tutto sarebbe legato ad una msnovra contro il governo.
Il portavoce della segretaria del Psi, Ugo Intini, lo ha detto chiaramente: «si ha l'impressione che si tratti di un episodio della sorda lotta mossa da una parte della Dc contro l'esecutivo». Per questo — ha aggiunto — «ci porremo i problemi che investono le nostre responsabilità e seguiremo la situazione con molto scupolo, allo scopo di evitare ulteriori danno al servizio pubblico radiotelevisivo».
Se Andreotti non vuole andare la sua «battuta», Cirino Pomicino ha aggiunto anche un giudizio di merito negativo affermando di non credere che si sia trattato di «un gesto utile» ma che «comunque la risposta deve essere quella di offrire rapidamente una soluzione finanziaria ai problemi della Rai». E contemporaneamente il responsabile Dc per i problemi radiotelevisivi, Luciano Radi, ha contestato l'accusa rivoltagli di essere la causa scatenante delle dimissioni di Agnes.
A far scattare la molla, secondo alcuni, sarebbe stata una sua sua frase di qualche giorno fa dove avrebbe sostenuto che il cambio al vertice della Rai doveva avvenire prima delle decisioni suo nuovo finanziamento dell'azienda. Ma Radi ieri ha negato di aver mai pronunciato quelle parole e aggiungendo che per lui la posizione personale di Agnes «non fa problema».

Cabras (Dc):

«La sinistra sarà ora più vigilante»

Intini (Psi):

«Seguiremo la situazione con scrupolo»

A Piazza del Gesù, ormai è chiaro, si è aperto un nuovo fronte. La conferma viene anche dalle dichiarazioni degli uomini della sinistra. «Bodrato ha fatto bene — ha osservato Silvestri — a chiedere subito a Forlani una riunione chiarificatrice; alemeno la Dc deve fare chiarezza al suo interno evitando nuove sortite destabilizzanti».
«La sinistra sarà ora più vigilante — ha detto Cabras — vogliamo capire se l'understament di Forlani in materia radiotelevisiva sia frutto di sottovalutazioni o di concordanza con proposte che decisamente avversiamo».
Walter Veltroni, della segretaria del Pci aggiunge che «c'è qualcuno nel nuovo vertice Dc e nella maggioranza di governo che non esita a giocare tutte le carte per modificare a suo piacimento gli squilibri politici interni alla Rai».
L'esponente comunista ricorda poi polemicamente come si stiano succedendo da mesi «propositi di ridimensionamento del ruolo della Rai nel sistema dell'informazione e rinvii della legge di regolamentazione che servono a favorire un solo soggetto, il concorrente della Rai». Chiaro il riferimento a Berlusconi ricevuto con una «decisione assai singolare» dal presidente del Consiglio senza che lo stesso avvenisse per il direttore generale della Rai.

FIRENZE

Rischia di saltare il processo a Gelli

FIRENZE — Lo sciopero degli avvocati fiorentini proclamato per la prossima settimana per protestare contro la polverizzazione degli uffici giudiziari potrebbe far saltare il processo d'appello per gli attentati «neri» in Toscana, in cui sono coinvolti 11 imputati, fra i quali Licio Gelli. Nel dicembre '87 la Corte di assise di Firenze condannò l'ex capo della P2 a 8 anni di reclusione per aver finanziato un gruppo terroristico nero capeggiato da Augusto Cauchi.
Per il dibattimento d'appello, nel bunker di Santa Verdiana, ora tutto è pronto ma, a causa dell'agitazione dei circa cento penalisti fiorentini, non si sa appunto se il processo si farà. Al processo comunque non sarà presente l'avvocato Roberto Montorzi, il legale bolognese che ha abbandonato la parte civile nel procedimento per la strage di Bologna e che a Firenze, in primo grado, rappresentava la provincia. Egli ha rinunciato anche alla difesa di parte civile in questo processo fiorentino.
Inoltre non ci saranno alcuni fra i principali imputati e in primo luogo Licio Gelli, per il quale la Svizzera non ha concesso l'estradizione. Un'altro importante assente è Marco Affatigato, condannato in primo grado a 7 anni di reclusione, ma attualmente riparato in Francia.
La Corte di assise di Firenze il 15 dicembre 1987 condannò per strage in relazione all'attentato al treno Palatino compiuto il 21 aprile 1974 Augusto Cauchi a 16 anni, Alessandro Danieletti a 14 anni, Fabrizio Zani a 15, Andrea Brogi a 8. Inoltre furono condannati Mauro Tomeri a 5 anni, Giovanni Rossi a 6 anni e 6 mesi, Claudio Pera a 2 anni e 2 mesi. Dei 26 imputati 11 furono riconosciuti colpevoli e condannati, uno fu assolto per insufficienza di prove e gli altri prosciolti per prescrizione dei reati.

SEI MESI IN PIÙ DI CUSTODIA CAUTELARE

Andreotti esorta i deputati a votare sul decreto che tiene dentro i boss

ROMA — L'appuntamento è fissato per domani pomeriggio a Montecitorio. Con una lettera ai capigruppo della maggioranza Andreotti ha invitato i deputati a partecipare in blocco al voto sul decreto che prolunga di sei mesi i termini di custodia cautelare per mafiosi e terroristi.
Il presidente del Consiglio ha rivolto l'appello ai deputati del pentapartito per impedire che il provvedimento messo a punto da Vassalli subisca una seconda sconfitta. Giovedì in commissione giustizia della Camera i vuoti nelle file della maggioranza hanno permesso alle opposizioni di silurare il provvedimento. La votazione di domani è quindi il segnale politico che Andreotti chiede al Parlamento prima di reiterare il decreto e quindi per evitare che tornino in libertà boss mafiosi come Pippo Calò, il presunto cassiere della mafia, o killer del calibro di Salvatore Rotolo.
Per 37 pericolosi criminali, tutti condannati durante il primo maxiprocesso a Cosa Nostra, la libertà sembra a portata di mano. Infatti per mantenere la carcerazione preventiva degli imputati il dibattimento d'appello avrebbe dovuto essere celebrato entro un anno, il termine fissato dalla legge attualmente in vigore. Questo non è successo. Proprio per fare fronte all'emergenza il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, aveva messo a punto il provvedimento: allungare fino ad un anno e sei mesi l'intervallo tra il processo di primo grado e quello di appello, lasciando i boss in stato di detenzione.
Tra i mafiosi «in odor di libertà» Pippo Calò è sicuramente il personaggio di spicco. Condannato all'ergastolo per la strage del rapido 904 Napoli-Milano, viene definito il «cassiere della Cupola». Personaggio vicinissimo ai corleonesi, i «vincenti» nella guerra di mafia a Palermo, è stato capo della famiglia di Porta Nuova. Calò, che tornerebbe in libertà a gennaio, è il personaggio chiave di molte inchieste scottanti. E' accusato di aver contattato a Roma, tramite la banda della Magliana, i killer neofascisti Fioravanti e Cavallini, sospettati di aver assassinato il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella.
Tra gli ergastolani che invece già mercoledì potrebbero usufruire della scarcerazione si trova Giovanbattista Pullarà, capo della famiglia di Santa Maria del Gesù. Nel processo di primo grado è stato condannato al carcere a vita per l'assassinio del boss Stefano Bontade, di cui era il vice. Lo avrebbe tradito e fatto uccidere il 21 aprile dell'81, giorno del suo compleanno, per prenderne il posto.
Anche per Stefano Rotolo, killer dei corleonesi, già all'ergastolo per l'omicidio Giaccone, potrebbe avvicinarsi la libertà. Il professor Paolo Giaccone, docente dell'istituto di medicina legale fu assassinato nell'agosto dell'82, nei viali del Policlinico. Il medico si era rifiutato di modificare i risultati di una sua perizia che, sulla base delle impronte digitali, individuava in Filippo Marchese, uno degli autori della strage di Bagheria. Marchese era il capo della famiglia di Corso dei Mille al cui servizio operava Rotolo. Sia Pullarà sia Rotolo appartengono ai clan corleonesi vincenti come pure Leonardo Greco, numero uno della cosca di Bagheria, condannato in primo grado a 22 anni. Quest'ultimo è stato accusato di traffico di droga dal pentito Totuccio Contorno. Il «convertito» della mafia dice di averlo visto confezionare pacchi di eroina destinati al mercato americano. Di traffico di droga è stato giudicato responsabile nel maxiprocesso anche il presunto boss Francesco Marino Mannoia, soprannominato «mozzarella», che dovrebbe essere scarcerato a gennaio insieme a Pippo Calò.
Il deputato radicale Mellini ha ribadito la sua convinzione che il decreto sull'aumento dei termini di custodia cautelare «è incostituzionale». Dello stesso avviso è anche il verde-arcobaleno Franco Russo

[r. r.]

INVESTITO IL CSM

Vassalli contro Nunziata che calunniò un collega

ROMA — Vassalli (nella foto) contro Nunziata. Il ministro guardasigilli ha chiesto al Csm di aprire una procedura disciplinare nei confronti del giudice bolognese Claudio Nunziata, già trasferito il 18 ottobre scorso «d'ufficio» ad altre funzioni. Per incompatibilità con l'ambiente della procura della Repubblica, fu la motivazione allora adottata a maggioranza dal plenum di palazzo dei Marescialli. Ora Nunziata rischia anche la perdita di stipendio e di anzianità.
«I fatti addebitati a Nunziata appaiono gravi — ha detto ieri Giuliano Vassalli —: calunnia continuata e pluriaggravata nei confronti di un suo collega. Per questa vicenda vi è già stato un rinvio a giudizio pronunciato da un magistrato che gode ampia e generalizzata stima e che mi appare particolarmente qualificato».
Il ministro ha voluto evidentemente sottolineare che la sua decisione, di investire del nuovo caso Nunziata il Csm, è stata anche fortemente influenzata dalla autorevolezza della opinione espressa contro il magistrato bolognese con la scelta del suo rinvio a giudizio per rispondere di pesanti imputazioni. Chi ha fatto questa scelta è Antonino Caponetto, capo dell'ufficio istruzione di Firenze. «Il giudice — ha ricordato Vassalli — che volle prendere il posto del collega Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia, a Palermo».
Il processo penale, che verrà celebrato probabilmente a Firenze, nasce dalla querela presentata contro Nunziata dal collega bolognese Giorgio Floridia da lui accusato di interesse privato in atti d'ufficio, abuso e falso ideologico. La piena assoluzione di Floridia ha fatto scartare le indagini fiorentine.
L'opinione di Vassalli sulla intera vicenda è evidentemente questa: anche se le responsabilità penali di Nunziata sono tutte ancora da accertare in un regolare processo, la gravità dei fatti che gli vengono addebitati e l'opinione negativamente espressa nei suoi confr[onti] da un insospettabile [come Caponetto] d[o]vrebbero [avere] come [sbocco] un'azione [disciplinare] i[m]mediata [a] palazzo dei Marescialli. Con la richiesta formale che, in attesa, Claudio Nunziata sia sospeso da ogni funzione. La decisione spetta ora alla sezione disciplinare del Csm che ha ricevuto tutto il fascicolo giovedì scorso.

ALL'ASSEMBLEA DI UNICOS

Andò spara a zero sul Csm

FOLLONICA — Per una volta sul banco degli accusati sono finiti i giudici. Ad aiutarli nel difficile compito dell'autocritica, ieri a Follonica, dove si svolge l'assemblea di Unità per la Costituzione, la corrente maggioritaria dell'Associazione magistrati, sono scesi in campo i politici. Più precisamente, i responsabili, del settore giustizia dei maggiori partiti.
Il più deciso nell'usare armi pesanti è stato il socialista Salvo Andò. Ha esordito augurandosi di non avere a che fare con «quei giapponesi che sono restati nel bosco a guerra finita, non si capisce bene se perché non li hanno avvertiti o perché non sanno far altro se non il militare».
Del tutto incurante dei mormorii in sala è andato avanti accusando i magistrati del Csm di «aver voluto costruire il parlamentino della corporazione, con tanto di orpelli abusivi come l'immunità». Quindi è arrivato all'affondo col sostenere che la «carriera automatica ha spostato su altri obiettivi la smania di potere».
Ce n'era già abbastanza per sollevare ironici applausi ma Andò ha continuato imperterrito «nel Csm bisognava arrivare per forza al pareggio. Dopo il trasferimento di Di Pisa qualunque allibratore avrebbe dato per certo quello di Ayala». E subito dopo come gran finale: «Non è bene che il Presidente della Repubblica sia una figura coreografica del Csm. Ed è stato scellerato metterlo in fuga, o che si sia lasciato mettere in fuga».
Da simili bordate, Andò ha fatto discendere le proposte del suo partito. Elezione del Csm con dieci magistrati eletti alla base, altri dieci di nomina del Presidente della Repubblica, dieci membri «laici» indicati dai partiti.
Per il democristiano Binetti e il comunista Fracchia, il problema di fondo è invece quello di salvaguardare l'indipendenza dei magistrati e il loro dibattito interno, ovverosia le correnti. Da ciò una posizione abbastanza simile: no alle nomine da parte del Presidente della Repubblica, sì, invece, ad una riforma elettorale.
La proposta di Pri e Pli è invece quella di far nominare un terzo del Csm dal Capo dello Stato, ma tra una rosa di 160 eletti tra i giudici in una sorta di «primarie».

IN VATICANO LA CONFERENZA INTERNAZIONALE

Aids, lotta su più fronti

Le considerazioni sul piano etico e gli obiettivi da perseguire

Il profilattico non permetterebbe un «sesso sicuro». E, secondo il ministro alla Sanità della Chiesa, monsignor Angelini, rappresenta «un atto ipocrita, che soltanto apparentemente allontana il contagio»

ROMA — La Chiesa e l'Aids: un rapporto difficile, sofferto e, almeno in passato, non sempre limpido. Le preoccupazioni di ordine morale hanno talvolta finito con l'offuscare perfino quella misericordia che dovrebbe essere propria dei seguaci di Cristo.

Ma anche la Chiesa — e in fretta — ha maturato questo problema, ne ha fatto oggetto di attenta riflessione, «aggiustando» in un certo qual modo la sua posizione. C'è l'immagine famosa del Papa che, nel settembre 1987, abbraccia a San Francisco un bambino di 5 anni, Brendan O'Rourke, malato di Aids. E c'è ora, organizzata dal Pontificio Consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, la Conferenza internazionale sull'Aids che si terrà in Vaticano da domani a mercoledì, con la partecipazione di più di mille scienziati ed esperti.

Lo studio — ed è già questa una novità — sarà interdisciplinare. A conferma — ha detto mons. Fiorenzo Angelini, presidente del dicastero vaticano, spiegando ieri ai giornalisti il tema del simposio: «Vivere: perché?» — che l'Aids, connesso strettamente con il comportamento umano, è sintomo di una crisi generale a livello esistenziale, e cioè di una crisi della vita stessa, dei suoi valori più profondi. E, questo, non per ricadere nel discorso della colpevolizzazione, del «giudizio divino», né in una lettura apocalittica del fenomeno Aids, ma per dare una risposta etica che aiuti ad andare all'origine di questa minacciosa calamità e prevenirla. Una risposta, dunque, che non sia semplicemente quella della «banalizzazione del sesso» — come ha affermato mons. Angelini — che è un'informazione ridotta alla promozione dell'uso del preservativo.

Su questo punto, alla conferenza stampa, c'è stata piena identità di vedute. Lo ha detto il moralista, p. Bonifacio Honing: «La morale non vede una possibile soluzione né in una siringa pulita né in un condom». Lo hanno detto due medici, l'italiano Adolfo Turano e lo statunitense Edmund Pellegrino: il profilattico, specie per quanto riguarda gli omosessuali, non permette affatto un «sesso sicuro». E lo ha detto — con parole di fuoco e «religione a parte» — mons. Angelini. «Consigliare il preservativo, come fanno certi Stati, è un atto ipocrita, sleale, diseducativo, e che soltanto apparentemente allontana il contagio».

«Così l'Italia, dove si danno preservativi ai detenuti e alle forze armate, rendendole imbelli e non più armate...». «E' un buttarsi alle spalle i problemi, anziché risolverli: come per esempio sarebbe l'educazione nelle scuole, affidandola a migliaia di medici disoccupati. E poi, non è un mezzo risolutivo... Attenzione a non fare il gioco di speculatori veramente sporchi che approfittano di questa tragedia...».

Altro è il discorso da fare sul piano etico. Altra è la riflessione che la Conferenza vaticana intende sviluppare. E con un triplice obiettivo. Spingere la scienza a trovare un'unità d'azione, perché, ha ammonito mons. Angelini, «i ritardi potrebbero costare centinaia di migliaia di morti». Favorire una formazione dell'opinione pubblica, che, da un lato, porti a una conoscenza più appropriata di questa epidemia, e, dall'altro, crei le basi per una solidarietà sociale e umana, in modo da affrancare i malati da una penosa emarginazione. Terzo, far sì che tutta la Chiesa (essa «condanna l'omosessualità, ma non condanna l'omosessuale») sappia seguire l'esempio di Cristo e andare incontro a questi fratelli che soffrono.

In sostanza, uno studio su vari fronti: quello della prevenzione, quello dell'informazione, quello dell'assistenza, della terapia. E anzitutto, come ha messo in rilievo il prof. Elio Guzzanti, sul fronte dell'educazione: «Tenuto conto che l'incubazione avrebbe una durata di 8, 9 anni,le radici dell'infezione andrebbero rintracciate nelle scuole medie superiori». In Italia, infatti, stando alle statistiche più recenti, si registrano 4.660 malati con la prevalenza nella fascia d'età che va dai 19 ai 28 anni: 70% tossicodipendenti, 19% omosessuali, 7% eterosessuali, 4% bambini. In tutta Europa sono 22.000, nei soli Stati Uniti 85.000. Ma, quel che preoccupa maggiormente, è l'aumento della malattia per via eterosessuale.

[r. r.]

PILLOLA

Nuova condanna

ROMA — Il Vaticano torna alla carica contro l'introduzione in Italia della «pillola che fa abortire». «Con la richiesta dell'arrivo anche nel nostro Paese della Ru-486 — affermava ieri l'Osservatorio Romano — si vuole che l'aborto diventi sempre più contraccezione (la più tragicamente efficace), perché si è arrivati a un tale oscuramento della coscienza da ritenere atto di libertà uccidere il più indifeso degli innocenti. Qualunque sia la procedura abortiva, la sua realtà rimane quella di un omicidio vero e proprio che nessuna autorità umana può giustificare».

E le accuse diventano sempre più forti. «La cultura che ha fatto produrre la Ru-486 — aggiunge l'organo vaticano — ha sbagliato completamente rotta. E' la cultura di chi ritiene che si possa essere liberi anche non obbedendo alla verità.

«E la verità parla, come sempre, molto semplicemente: ogni uomo, anche e soprattutto il più piccolo, merita rispetto assoluto. Colui che non vede questa verità, a causa del suo egoismo, perde la cittadinanza umana».

Le polemiche sulla nuova pillola per abortire continuano intanto anche in seno ai partiti.

ESPLICITO DE LORENZO

«No» alla privatizzazione del sistema sanitario

NAPOLI — «Non voglio privatizzare la sanità, l'unica strada per contrastare il privato (che esiste e va difeso dov'è sano) è quello di far funzionare il pubblico». Il ministro della Sanità, De Lorenzo, (nella foto) intervenendo al congresso del sindacato degli specialisti ambulatoriali a Sorrento ha svolto un discorso molto duro sulla sanità, in linea insomma con la sua filosofia.

«Molto presto — ha sostenuto il ministro — cambieremo anche i modi con cui vengono effettuati i viaggi all'estero per cure mediche». Sarà infatti un decreto legge con il quale si stabiliranno parametri obbligatori per tutte le regioni, in modo da eliminare le sperequazioni e assoggettare i cosiddetti «viaggi della speranza» ad una logica che metta tutti i cittadini sullo stesso piano. De Lorenzo ha poi difeso strenuamente il proprio disegno di legge per la riforma del servizio sanitario nazionale.

«Il cattivo funzionamento delle Usl è sotto gli occhi di tutti, il sistema non funziona e le stesse accuse che vanno rivolte alle Usl vanno anche rivolte ad alcuni assessori regionali alla sanità. Le mie accuse — ha precisato De Lorenzo — non sono rivolte a tutti, ma vanno contro quei presidenti di Usl che, non avendo la minima competenza di base per gestire il sistema, hanno evidentemente commesso una serie di errori che hanno portato a mettere sotto accusa le strutture.

«Nonostante questo giudizio non ho nulla contro i presidenti delle Usl — ha continuato il responsabile del dicastero della Sanità anche in maniera polemica — che se vogliono aiutare il Parlamento ad accelerare il lavoro possono presentare le dimissioni in massa. Così si procederà al commissariamento e si farà più presto. Ma questa deve essere un'autonoma decisione dei presidenti».

Infine un ultimo strale sull'organizzazione delle strutture sanitarie di base: «Le Usl sono aziende pubbliche, e nessuno intende privatizzarle, tuttavia non devono avere una nomina politica in quanto pubbliche».

DURA REPLICA DI RUFFOLO

«Sono inutili gli ultimatum ora si stringano i tempi»

ROMA — Acna, una storia infinita. All'epilogo della vicenda annunciato venerdì dal presidente dell'Enimont Lorenzo Necci, al quale aveva fatto seguire un ultimatum per il governo, ha replicato duramente il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo promettendo nei primi giorni della prossima settimana un incontro al vertice con il comitato Stato-Regioni e il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo per tradurre in termini concreti le condizioni di riapertura dell'Acna di Cengio.

«Gli ultimatum — ha dichiarato Ruffolo — non servono assolutamente a nessuno, e i meno autorizzazti a farli sono proprio i dirigenti dell'Acna. Il presidente Necci, che è galantuomo e persona competente, sa che il problema potrà essere risolto soltanto con un tenace sforzo tecnico e con una grande volontà di cooperazione. Ha ragione Necci quando dice che ciascuno deve fare il proprio dovere: il governo lo sta facendo nell'intento costruttivo di rendere un'impresa, responsabile nel corso di decenni di inquinamento eccezionale, compatibile con l'ambiente in cui vive».

Ruffolo ha poi sottolineato come l'Acna continui a ritardare i lavori di risanamento promessi. «Se l'impresa non può ancora riaprire — ha precisato il ministro dell'Ambiente — non dipende dalla lentezza dell'azione del governo, ma dal fatto che essa stessa rimanda la costruzione del muro di contenimento del percolato annunciata dall'azienda in un primo tempo per la fine di agosto, poi per la fine di settembre, poi per ottobre e oggi per la fine di novembre o per la metà di dicembre».

Il ministro, inoltre, spinge il piede sull'acceleratore spiegando che l'«Acna dovrebbe riflettere sulle sue responsabilità recentissime, quelle che dipendono a esempio dall'aver violato gli accordi che aveva assunto con il governo attraverso una ripresa dell'attività produttiva ingiustificata e non autorizzata che è all'origine della sua attuale chiusura».

Il ministro Ruffolo, comunque, si è detto d'accordo con i dirigenti dell'Enimont sulla necessità di stringere i tempi. «Non possiamo — ha affermato — trascinarci questo problema ancora per molto. Ecco perché io e il ministro della Sanità abbiamo convocato il comitato Stato-Regioni per definire in termini rigorosi le condizioni che sono state dettate in modo generale, su proposta stessa del governo, dalla recente risoluzione del Parlamento».

Anche i sindacati vogliono chiarezza. La decisione finale di riapertura o di chiusura dell'Acna, secondo il segretario confederale della Uil Bruno Bruni, va assunta esclusivamente in seguito ai risultati tecnico-scientifici delle verifiche. Per questo la Uil ha chiesto al ministro dell'Ambiente Ruffolo la convocazione urgente del sindacato e di Enimont per un chiarimento delle rispettive posizioni sulla vicenda.

«La chiusura dell'Acna — ha dichiarato invece il sottosegretario all'Interno Giancarlo Ruffino — potrebbe significare l'inizio di un'operazione che graverebbe solo sul bilancio dello Stato e comporterebbe rischi altissimi sul piano del progresso sociale ed economico».

E Ruffino ha proseguito sciorinando una serie di cifre: «L'azienda ha investito gli scorsi anni oltre 35 miliardi per il depuratore, si è impegnata a destinare altri 40-45 miliardi per opere di bonifica. Inoltre ha un programma che prevede investimenti per oltre 100 miliardi in quattro anni per la tutela dell'ambiente e il risanamento della Val Bormida. Spero proprio che l'Acna possa riaprire il 7 gennaio prossimo secondo la mozione votata alla Camera e seguendo le condizioni previste».

LA PROTESTA DEI CAMIONISTI

Brennero: rischi di paralisi nel caos delle frontiere

ROMA — Doganieri e autotrasportatori sono sul piede di guerra e minacciano di far diventare incandescente la situazione ai nostri valichi di frontiera. Da alcuni giorni la protesta dei dipendenti delle dogane ha bloccato oltre duemila Tir ai valichi italo-jugoslavi di Fernetti (Trieste) e Sant'Andrea (Gorizia). Poi dal primo dicembre la paralisi potrebbe spostarsi al Brennero.

Questa volta però a rendere ingovernabile la situazione al confine con l'Austria ci penserebbero gli autotrasportatori. I camionisti hanno infatti lanciato un ultimatum a Bernini: «Il ministro dei Trasporti ci riceva oppure bloccheremo le frontiere». Con il responsabile dei trasporti i sindacati degli autotrasportatori sperano di trovare una soluzione ai problemi posti dal divieto notturno di circolazione in Austria (che scatterà appunto il primo dicembre), dai pedaggi che la Germania istituirà per i veicoli esteri, e dagli aumenti del prezzo del gasolio.

Si avvicina dunque il primo dicembre, giorno in cui scatterà il divieto di transito notturno per i Tir in Austria. E gli autotrasportatori minacciano il blocco totale del servizio di trasporto se il governo non riprenderà la trattativa con le autorità austriache.

All'ultimatum dei sindacati di categoria il ministro dei Trasporti Bernini ha risposto sostenendo che «ritorsioni da parte italiana nei confronti dell'Austria non sarebbero giustificate». Ma non è solo per questo motivo che i sindacati (Anita, Fai, Fita, Fiap, Ancs e Sna) sono sul piede di guerra.

C'è innanzitutto l'insoddisfazione per l'approvazione della legge che incentiva il trasporto intermodale strada-rotaia; e poi quella per il regime, a cadenza trimestrale, per il rilascio delle autorizzazioni, mentre si attende ancora la ristrutturazione del settore per la quale la Finanziaria ha destinato 200 miliardi.

Ora di tutti questi scottanti argomenti gli autotrasportatori vogliono parlare con il ministro Bernini. Di qui la richiesta di un incontro urgente. Ma dal ministero non è giunta ancora nessuna convocazione ufficiale.

Bernini, comunque, parlando ieri a Verona, a chiusura di un convegno sull'autotrasporto europeo, ha detto che «le due grandi strade maestre per risolvere i problemi dell'autotrasporto italiano sono la ristrutturazione del settore attraverso l'associazione e l'intermodalità del trasporto combinato strada-rotaia».

DALL'ITALIA

Diciottenne assassinato

GELA — Un giovane di 18 anni, Antonio Meroni, è stato assassinato da due killer in pieno centro. I killer, sopraggiunti a bordo di un vespino, lo hanno fulminato con una pistola calibro 45, un'arma adoperata per la prima volta nei tanti omicidi compiuti a Gela.

Annega nel catino

REGGIO CALABRIA — Una bambina di due anni, Marilena Vilasi, è morta annegando in un recipiente contenente acqua e olive. La bambina stava giocando assieme al fratello Giuseppe, 5 anni, quando è scivolata nel recipiente, di plastica, alto poco più di 40 centimetri, non riuscendo più a sollevarsi.

Esplosione, un morto

COMO — Un uomo è morto e quattro persone sono rimaste ferite in modo grave in seguito ad un'esplosione verificatasi ieri presso Cantù all'interno della ditta «Stanley Works». La vittima è il direttore di produzione dell'azienda, Ferdinando Amari, 43 anni, di Lissone. Le cause dell'esplosione non sono ancora state completamente chiarite.

Figurine «sporcaccione»

AREZZO — Sesso, razzismo, bieche prese in giro per gli handicappati, prontuario di battute sconce e di slogan violenti: questo il contenuto della collezione di figurine «Le sporcaccione», contro il quale sono insorti i bambini della scuola dei Sabbioni (Arezzo).

Pregiudicato in manette

PORDENONE — I carabinieri hanno arrestato Pietro Pulvirenti, 42 anni originario di Ramacca (Catania), l'uomo era ricercato da tempo (deve scontare 6 mesi di reclusione essendo stato condannato per truffa).

POESIA

Un dolor di Penna (con innocenza)

Recensione di
Aldo Priore

Sandro Penna, poeta più conosciuto che letto. Il motivo è semplice: lo scandalo fa notizia, la virtù meno. Quale scandalo? La sua omosessualità. Egli non ne fece un mistero, ma neanche un mito. Volle essere un primitivo, soprattutto nella nudità dello spirito. Lontano da qualsiasi preoccupazione terrena, da qualsiasi illusione, ma anche da ogni remora morale e civile. Rifiutò il mondo per essere un rifiuto del mondo, le mode per rimanere più vicino alla natura e ascoltarne le voci nel silenzio che «rende l'uomo simile agli angeli» (Sarov).

Non credette in nessun credo che non fosse la Poesia. Né è riconducibile ad altri poeti — come osserva Carlo Bo —, o a un denominatore comune. Geno Pampaloni ne rifiuta la «grecità», la definizione di poeta «alessandrino». Del tutto arbitrario l'accostamento a Montale (Penna ignora la satira), meglio se a Saba.

Egli non seppe essere alternativo. Visse nel tempo ma fuori del tempo. Non è vero che fu «un poeta immerso nella storia» (Garboli). Si estraniò dai problemi della società e dai suoi problemi privati più per pessimismo che per indifferenza. Volle tener lontana la sua poesia da ogni problematica esistenziale e ne fece una poesia solare, gremita di stelle e di fanciulli.

Poeta nato, non «laureato». Quando conseguì il premio «Bagutta 1977», l'assegno di un milione e centomila, fu trovato, non ritirato, fra le sue cartacce. La poesia per lui era il più efficace antidoto alle illusioni e contrarietà della vita. Perché la vita stessa è stata la sua poesia.

Una raccolta porta lo strano titolo «La strana gioia di vivere»: era lieto di poter vivere anonimo, solo, nel disordine dei suoi pensieri e delle sue passioni, nel caos indescrivibile della sua stanza (a Roma) che sembrava una discarica di rifiuti: libri, medicinali, panni smessi dappertutto, con le imposte sempre chiuse («serrate alla pioggia/ serrate alla luce»), nel riverbero di due stufette elettriche sospese a mezz'aria su aggeggi improvvisati. E in questa stanza si rintanava d'inverno, quando entrava in letargo, coricato, vestito, su un lettuccio, tra coperte non tra lenzuola. Unico nutrimento giornaliero patate bollite, «senza sale!», che la dirimpettaia gli metteva sulla porta quando avesse voglia di alzarsi. D'estate invece girovagava per alcune città d'Italia o per le vie di Roma («come un lupo impaurito/ odoravo la calma ombra delle strade»).

Nella sua tana non riceveva nessuno. Solo pochi intimi, giovani, in genere, in cerca di successo. Si sentiva depresso. Malato di mali oscuri. Ma il suo vero male non era il male di vivere. Egli ha cantato la vita con accenti di commosso entusiasmo. Era, la sua, la malattia di non sentirsi fanciullo e di voler essere un fanciullo. Un desiderio rimasto tale, in una mal contenuta rassegnazione, fino al grido finale: «La mia disperazione è giunta all'apice. E l'unica mia speranza è una crisi risolvitrice, sia pure dissolutrice».

Disperazione provocata anche da quel disordine materiale e morale in cui visse prigioniero di se stesso. Ma pochi hanno capito che in quell'ordine senz'ordine Penna aveva toccato il fondo delle miserie umane e da quel fondo, disperato, invocava la luce, in quel fondo aveva trovato il desiderio dell'innocenza, il culto della bellezza e dell'amore: «Questa pioggia mi cambia. Ma non vedo/ come rinascerò. La mia vecchia/ innocenza è perduta. (Adesso ascolto/ dei fanciulli le grida a un lieto sole)./ Ma adesso sarà pioggia di dolore...».

Le sue «Poesie» (Garzanti pagg. 437, lire 24.000) sono sempre percorse da venti leggeri, ferite da raggi di sole, allegre di gridi e visioni di fanciulli («Sempre fanciulli nelle mie poesie./ Ma io non so parlare d'altre cose».) Fanciulli senza volto e senza nome («il mio fanciullo ha piume leggere»). Fanciulli ignari dei suoi desideri, delle sue invocazioni d'innocenza, che egli vuol salvare dai gorghi selvaggi della vita: «Fanciullo non fuggire, non andare/ solo. Non è per me che io lo dico. Io ti ho visto alla fronte un segno chiaro./ E tua madre non vede. Non vede l'amico». («"Poeta esclusivo d'amore"/ m'hanno chiamato. E forse era vero»).

Tutto muore quaggiù. Ma vi sono dei valori immortali, quelli morali, e tra questi l'innocenza, che crediamo perduta e invece sopravvive in noi e fuori di noi. Penna sente questa verità: «Tu morrai fanciullo e io ugualmente./ Ma più belli di te ragazzi ancora/ dormiranno nel sole in riva al mare./ Ma non saremo che noi stessi ancora».

EDITORIA

Fra i libri del Veneto

VENEZIA — Oltre seicento volumi su Venezia e sul Veneto, prodotti dagli editori di questa regione in un decennio, sono stati esposti alla prima mostra-convegno biennale dell'editoria veneta. Si sono svolti anche due convegni, nei quali sono stati sottolineati da un lato la grande vitalità dell'editoria veneta e dall'altro lo sconfortante indice di lettura degli italiani. Ne hanno parlato, fra gli altri, Ulderico Bernardi, presidente dell'Associazione editori veneti, Giovanni Ungarelli della Rizzoli, Massimo Piccin (edizioni universitarie), Cesare De Michelis (Marsilio). L'assessore regionale alla cultura, Mirco Marzaro, ha presentato inoltre «Itinerari educativi veneti», collana di guide rivolte al turismo scolastico.

EDITORIA

Stamperie veneziane

VENEZIA — «Armeni, ebrei, greci stampatori a Venezia» è il titolo della mostra inaugurata ieri a Venezia, nelle sale della Biblioteca Marciana, per iniziativa della Provincia. La rassegna propone la Venezia delle stamperie, che fra il '400 e gli inizi del '600 fu riconosciuta capitale mondiale del settore, e si occupa della produzione editoriale di tre gruppi etnici culturalmente assai attivi. Gli armeni pubblicarono proprio a Venezia, nel 1512, il primo libro nella loro lingua, il «Libro del venerdì» (che è tra i pezzi più importanti della mostra, assieme a curiosità come un vocabolarietto armeno-veneziano edito nel 1680). Per quanto riguarda la produzione in greco, molte opere furono curate da Aldo Manuzio, secondo un preciso programma culturale ed editoriale.

MANZONI / FILM-TV

Sono «promossi» sposi?

Il lavoro di Nocita affronta stasera il giudizio del pubblico e della critica

Danny Quinn e Delphine Forest sono Renzo e Lucia in una scena del film di Salvatore Nocita «I promessi sposi», in onda da questa sera su Raiuno. Danny, 22 anni, figlio di Anthony Quinn, ha recitato accanto al padre in «Stradivari» e ha presentato con altri «figli d'arte» il Festival di Sanremo. Delphine, 21 anni, francese, è già apparsa in «Tourbillon» di Josè Dayan e in «Bonjour tristesse» di Pierre Tchernia.

«E' la traduzione fedele del romanzo» sostiene il regista, che vuole mettere a tacere quanti hanno visto nel film, più che un ambizioso impegno culturale, una grossa operazione commerciale. «Non è un kolossal», protesta il direttore di Raiuno. Però, a ventitré anni dalla «versione Bolchi», non si può ignorare la realtà delle cifre: per cinque puntate, venti miliardi di spesa, un cast di 248 attori, trecento stuntmen, diecimila comparse e duemila costumi originali.

MILANO — Qualcuno si è già affrettato a definirlo «l'evento televisivo dell'anno». Ma per sapere se l'edizione televisiva del capolavoro di Alessandro Manzoni firmata dal regista Salvatore Nocita merita tale definizione, sarà bene attendere il responso del pubblico e della critica. E questo giudizio potremo formularlo fin da questa sera (e leggerlo domani sul giornale), perché i... nuovi «Promessi sposi», che approdano sul piccolo schermo ventitré anni dopo quelli realizzati da Sandro Bolchi, affronteranno appunto da oggi (alle 20.30 su Raiuno), e per cinque settimane consecutive, il giudizio degli spettatori.

Di certo Raiuno punta molto su questo film-tv, costato circa 20 miliardi, girato in 32 settimane, dopo due anni di preparazione, con un faraonico cast formato da 248 attori, 300 stuntmen, 10 mila comparse, 2 mila costumi originali. Tanto per fare un raffronto, «I promessi sposi» (in 8 puntate) di Sandro Bolchi utilizzarono 157 attori, 2 mila comparse, 156 stuntmen e 1400 costumi per un costo, nel 1967, di circa 350 milioni di lire.

«Che non si parli mai dei "Promessi sposi" di Salvatore Nocita — ha detto il regista —. Questo film è la traduzione fedele del romanzo di Alessandro Manzoni. Utilizzando la mia professionalità e il mio bagaglio culturale ho cercato di essere il più possibile aderente allo spirito e alla lettera di Manzoni, traducendo in immagine, con un linguaggio diverso dalla pagina scritta, il messaggio che lo scrittore ha voluto divulgare con il suo romanzo». Così Nocita vorrebbe mettere a tacere tutti coloro che nel film tv hanno visto più una grossa operazione commerciale che un ambizioso impegno culturale.

Ma il direttore di Raiuno, Fuscagni, sostiene che non si deve parlare di kolossal. «E' un'espressione — afferma — che va bene per "Guerre stellari" o per "Blade runner", per quei film, insomma, che vogliono solo intrattenere il pubblico e stupirlo con effetti speciali». Con questi «Promessi sposi», invece, Raiuno ritiene di aver compiuto «un'operazione culturale volta a riportare in primo piano i valori di fondo della nostra società». E i costi, secondo Fuscagni, rientrano nella norma, anzi sarebbero «semmai al di sotto della media».

Il film verrà trasmesso in vari Paesi europei (la Sacis lo ha già venduto in Giappone, America latina, Spagna, Belgio, Grecia e Sud Corea) e sono in via di definizione i contratti con Australia, Francia, Olanda, Israele e soprattutto le trattative con la rete americana Abc, che dovrebbe sborsare un milione di dollari a puntata.

Di questi «Promessi sposi» si è, comunque, già parlato e scritto diffusamente, soprattutto per le polemiche che ne hanno accompagnato la realizzazione. Perché fare impersonare ad attori stranieri la maggior parte dei ruoli principali di una storia nostra, legata al nostro Paese e alla nostra cultura? Perché girare in inglese un film italiano e per di più tratto da un caposaldo della nostra letteratura? «In un cast di oltre duecento attori — si difende Nocita — soltanto una trentina sono stranieri». Sì, ma eccetto Alberto Sordi, che interpreta don Abbondio, e Franco Nero, che rende impeti e pentimenti di fra' Cristoforo, tutti gli altri attori italiani, da Dario Fo (presente solo nella versione italiana) a Piera Degli Esposti, da Walter Chiari a Valentina Cortese, sono impiegati in cosiddetti ruoli «cameo».

«Non ho mai detto che gli attori italiani siano dei borghesi o non abbiano una dimensione spirituale — dice il regista —. E' vero invece che i nostri più bravi attori hanno quasi tutti raggiunto i sessant'anni e non è facile trovare in Italia un giovane capace di recitare in lingua inglese».

«Capisco la difficoltà per i nostri attori di recitare in una lingua che non è la loro. Ma gli unici soldi veri — spiega candidamente Fuscagni — vengono dal mercato ame[ri]cano e, in generale, di ling[ua] inglese. Un mercato che [non] accetta il doppiaggio». In[tanto] finora, le proteste degli a[ttori] italiani e del Sai, il loro sin[da]cato. E anche con un a[ltro] film televisivo in lavorazio[ne], «Michelangelo», la storia [si] ripete: Michelangelo è l'a[tto]re inglese Mark Frankel, ma la regia l'americano J[...] London.

I due protagonisti di qu[esti] «Promessi sposi», Renzo [e] Lucia, sono Danny Quinn [e] Delphine Forest. Lui, fi[glio] del celebre Anthony, ha la[vo]rato accanto al padre nel [te]levisivo «Stradivari» e, as[sie]me agli altri due «figli d'a[rte]» Rosita Celentano e Gianm[ar]co Tognazzi, ha presentato [lo] scorso Festival di Sanre[mo]. Lei, francese ventunenne, [ha] un paio di film all'attivo. [Gli] altri interpreti principali s[ono] F. Murray Abraham (l'Inn[omi]nato), Burt Lancaster (c[ardi]nal Federigo), Jenny Sea[gro]ve (Gertrude, la monaca [di] Monza), Gary Cady (don [Ro]drigo).

«Nel mio film, Lucia no[n è] una ragazza sprovveduta [e] bigotta in balìa degli eve[nti]» afferma Nocita, che firma [an]che la sceneggiatura insie[me] con Enrico Medioli e Robe[rto] Mazzoni. «E' lei che muove [la] storia e che compie una s[cel]ta di natura morale. Cerc[avo] una giovane attrice — [ag]giunge —, che potesse r[en]dere tutto questo con [lo] sguardo. Delphine ha prop[rio] quel tipo di sguardo che v[ole]vo per Lucia».

Per quanto riguarda poi D[an]ny Quinn, Nocita sostiene [di] non riuscire assolutamen[te a] considerarlo un attore st[ra]niero. E lui, con un pa[dre] messicano e una madre [ita]liana (di Venezia), si autod[efi]nisce «un attore interna[zio]nale con radici in molti P[ae]si».

Dulcis in fundo, oggi [alle] 14.25, su Raitre, andrà in [on]da un servizio filmato ded[ica]to al «Promessi sposi D[...]» nell'ambito di «Prove te[cni]che di trasmissione», il p[ro]gramma di Piero Chiamb[retti] che questa domenica [ha] piantato le tende a Trieste.

Cinquetti speciale

ROMA — Dopo una lunga tournée estiva, Gigliola Cinquetti è tornata a Verona, sua città natale, per festeggiare, con un concerto al Teatro Corallo, i 25 anni di carriera artistica iniziata vincendo a Sanremo con «Non ho l'età». Il concerto sarà trasmesso domani alle 23 su Raiuno, con la regia di Massimo Teodori (marito della cantante). «Nel mio futuro ora ci sono canzoni, teatro e spettacoli dal vivo», ha detto Gigliola, che conta di partecipare al programma Rai «Sei tu la più bella del mondo» per il quarantennale di Sanremo, ma non ha nessuna intenzione di inviare una canzone all'esame della commissione giudicatrice del prossimo Festival.

CONCERTI / GORIZIA

Evocazioni al piano

Un'eccezionale interpretazione di Badura-Skoda

GORIZIA — La folla delle grandi occasioni si è riversata all'Auditorium di Gorizia per il «Concerto della sera» dell'Associazione Lipizer con Paul Badura-Skoda. Pur essendo la programmazione molto fitta e la proposta di interpreti molto variegata, non capita spesso all'appassionato pubblico goriziano di imbattersi in un «nome» di assoluto prestigio internazionale e appare quindi giustificata la sua risposta in massa al richiamo esercitato da Paul Badura-Skora.

Il pianista appartiene al Gotha del pianismo classico, fu tra i protagonisti, fra gli anni Cinquanta e Sessanta, di quella fioritura stagionale viennese (i nomi che vengono in mente sono quelli di Gulda e Demus e, sul versante della direzione d'orchestra, la formidabile fucina di Hans Swarowski) che fece allora della capitale danubiana una tappa obbligata della musica e una scuola dalla quale non si poteva prescindere.

Badura-Skoda non è stato un fanciullo prodigio né è un pianista-monstre per virtuosismo e funambolismo. Ha assimilato la linfa da grandi maestri nel dibattito interpretativo fra libero arbitrio e rigida osservanza stilistica. Con l'esperienza, con la maturità, egli ha inteso approfondire lo studio della notazione musicale, alla ricerca del segno originale, convincendosi che il nocciolo emotivo scaturisce solo nel seguire la vera intenzione dell'autore.

Il suo Klavierabend, l'altra sera, è stato sotto questo profilo, molto indicativo e appagante, come una affascinante lezione. La tastiera di Badura-Skoda non è mai a una dimensione sola, non privilegia il virtuosismo, non la vocalità, non il timbro rarefatto sfruttando un tocco sapiente. La sua capacità è straordinaria proprio perché quasi paradossale: quella di saper sparire nel momento in cui evoca l'opera d'arte; la sua grandezza consiste proprio nel comunicare la visione di un mondo scoperto a sue spese e con fatica, ricreato con pazienza e affetto. Tutte le altre qualità, la scioltezza della mano, la cantabilità, l'energia e la tecnica, mai portate a livelli esasperati e neanche appariscenti o impeccabili al punto di essere invidiabili, spariscono di fronte all'integrale ed essenziale evocazione.

E' il vero interprete, le cui caratteristiche i giovani leoni dell'odierno pianismo cercano di confondere. Quando suona, sembra si sforzi di ripetere Mozart, o Schubert o Schumann nel loro creare. Non c'è mai della frenesia nel loro comporre, e anche la Fantasia in do minore di Mozart, pur misteriosa, è animata solo da un sottile nervosismo, da una vitalità delicata.

Le stesse caratteristiche tendono una mano alla Sonata in si bemolle maggiore, della cui cantabilità Badura-Skoda si è fatto intrepido paladino raggiungendo il sorriso con il fresco candore dell'ultimo movimento. Il meravigioso adagio è impareggiabile per la purezza della linea che poi in fondo è la stessa disegnata da Chopin per il Notturno in re bemolle maggiore, desolata ma contenuta e senza lacerazioni.

Badura-Skoda evita di accendere le micce della fantasia proprio per non degradare il contegno; la febbre che anima certi episodi del Carnaval schumanniano sono resi con somma disinvoltura manuale, ma per cogliere la sincerità inaudita di queste pagine non occorre metterci niente di proprio.

Festeggiatissimo e molto applaudito, Badura-Skoda si è congedato dedicando con molta signorilità ancora due brevi pagine di Schumann.

[Claudio Gherbitz]

CONCERTI

Novecento in Società

TRIESTE — Continua la «ricognizione» della Società dei Concerti nelle musiche di ogni epoca: dopo il memorabile evento del seicentesco «Vespro della Beata Vergine» di Claudio Monteverdi, eseguito lunedì scorso dal «Vokalensemble» di Friburgo, ecco (domani, alle 20.30, al Politeama Rossetti) un interessante programma interamente dedicato al Novecento.

E' di scena il Schoenberg Ensemble, diretto da Reimbert de Leeuw, un complesso olandese di elevata notorietà e di alta specializzazione in questo genere musicale. Apriranno la serata due partiture di Anton Webern, la Sinfonia n. 21 e il Concerto op. 24. Seguirà un'opera particolarmente impegnativa, «Der Daemon» di Paul Hindemith: si tratta di una Suite da concerto, scritta nel '23, che mette in luce la grande personalità del compositore.

Nella seconda parte sarà eseguita la composizione «Der Wind», di Franz Schreker, del 1908, ricavata da «Il compleanno dell'Infanta» di Oscar Wilde. Chiuderà la serata la «Kammersymphonie» op. 9 di Arnold Schoenberg, per quindici strumenti solisti.

CONCERTI / MONFALCONE

Tasti fatti su misura

Le scelte personali e inconsuete di Peter Jablonski

MONFALCONE — Molte, si sa, sono le carte che i pianisti possono giocare per riuscire a emergere sulle scene sempre più affollate del panorama concertistico internazionale. Se ce n'è una, tuttavia, che al giorno d'oggi si rivela sempre più infida e malsicura, è quella della precocità: il vertiginoso aumento delle competizioni pianistiche per infanti e l'inevitabile avvicendarsi sui palcoscenici di tanti, giovanissimi — ma non per questo meno perfetti — «meccanismi da concorso» in circolazione, ci hanno ormai abituati a esigere in ogni situazione degli standard di altissima qualità, senza lasciarci catturare da quell'istintiva simpatia che costituisce pur sempre un ingrediente fondamentale del successo ottenuto da questi prodigiosi pianisti in erba.

Anche Peter Jablonski, il diciottenne pianista svedese presentatosi al Teatro Comunale di Monfalcone, ha tenuto evidentemente presenti queste considerazioni: e per il suo debutto italiano si è confezionato «su misura» un programma teso a esaltare le sue particolarissime doti, e a mettere in luce un inconsueto pianismo sviluppato attraverso i più disparati itinerari artistici. Itinerari che gli hanno fatto percorrere, nel corso della sua eccezionale carriera, le vie dell'improvvisazione jazzistica non meno di quelle più frequentate nel corso di una tradizionale educazione musicale, per sfociare, con tutto l'entusiasmo e l'energia dei suoi anni, nell'originalissima sonorità di un inedito e spumeggiante microcosmo sonoro.

«Glissando» con astuzia sul grande repertorio classico, che richiede un approfondimento interpretativo destinato a maturare nel corso degli anni, Jablonski ha giocato la sua carta vincente proponendo al pubblico delle pagine che bene si addicevano al suo temperamento, evidentemente molto consono alle grandi accensioni tardoromantiche, filtrate attraverso le evanescenze di una sonorità di marca impressionista: particolarmente valida è risultata infatti l'esecuzione di due autori come Szymanowski e Skrjabin, con i quali si è aperta la serata.

Fin dall'attacco della «Serenata di Don Giovanni» Jablonski ha sfoggiato un'effervescente e solidissima tecnica, sorretta dalla costruzione di precisi blocchi sonori che contrapponevano momenti di percussionismo quasi bartokiano ad atmosfere impressioniste. La stessa linea interpretativa ha informato l'esecuzione della «Sonata» di Skrjabin, condotta con rigore geometrico verso un finale reso in tutta la sua visionaria esaltazione da un timbro squisitamente astratto.

Dopo una «Sonatina» di Bartók caratterizzata da un'agogica molto serrata e da un'asciutezza che metteva a nudo la semplice linea melodica del canto popolare, Jablonski ha voluto presentarsi anche in veste di compositore, offrendo la sua «Ballata n. 1»: quasi una «liaison» che univa i due «fili rossi» della serata, il pianismo romantico e quello russo-slavo, in una pagina significativa del retaggio e delle preferenze del giovane pianista. Ordinati in una costruzione tradizionalmente corretta, si sono susseguiti stilemi lisztiani, improvvisi slanci alla Rachmaninov, ammiccamenti jazzistici e perfino frammenti di ninnenanne svedesi: il tutto, naturalmente, coronato da un candido e fragoroso virtuosismo, inserito per scatenare l'applauso finale.

Nella seconda parte della serata, dedicata a Chopin e a Liszt, Jablonski ha dimostrato di avere assimilato i canoni della più moderna linea interpretativa, e di potersi avviare presto a una personale rimeditazione di questi due ancor oggi problematici autori. Fra i momenti più belli, lo «Studio op. 10 n. 12» di Chopin, affrontato con una sicurezza e una grinta che nulla toglievano all'eleganza sempre controllatissima del suono, e la quindicesima «Rapsodia ungherese» di Liszt, restituita a un'inedita drammaticità, che allontanava ogni concessione al compiacimento per il gusto folkloristico, nella ricreazione di una sonorità quasi ironica.

Agli applausi che il pubblico gli ha tributato, Jablonski ha risposto offrendo ancora due pagine fuori programma, annunciate in un simpaticissimo e approssimativo italiano: naturalmente pagine sue, a confermare la baldanza e la (ancora ingenua) irruenza con la quale questa promessa del pianoforte ha voluto presentarsi in Italia.

[Paola Bolis]

CONCERTI

Festival a Bolzano

BOLZANO — Si è aperta ieri a Bolzano la 15.a edizione del Festival di musica contemporanea: tra i concerti più importanti, l'esecuzione (domani) dei «Carmina Burana» di Orff, l'esibizione (martedì) del quintetto britannico di strumenti a fiato «The English Brass Ensemble» e quella (mercoledì) del sestetto «Percussions de Strasbourg»; giovedì, il complesso vocale «The Swingle Singers» eseguirà brani vari, da Bach ai Beatles.

LIRICA

Il «Fidelio» reso orfano da Strehler

PARIGI — Il pubblico parig[ia]no del Teatro dello Chatel[et] ha salutato con un lungo ap[-]plauso, l'altra sera, la prim[a] del «Fidelio» di Beethove[n]. Ma le tensioni maturate in[-]torno alla preparazione de[l]lo spettacolo, e il cons[e]guente abbandono delle pr[o]ve da parte di Giorgio Streh[-]ler, che ne ha curato la regi[a], hanno finito per gravare ine[-]vitabilmente sulla plate[a] che non è riuscita a tras[for]mare l'applauso in un[a] ovazione. Strehler [illegible] noto, ha abbando[nato] [illegible] ritirare [illegible] ve, senza [illegible] dallo spettac[olo] propria [illegible] protestare contro [illegible] lo, [illegible] a pochi gior[ni] [illegible] prima, dell'america[na] Jeannine Altmeyer (nel ru[o]lo della protagonista) c[on] l'austriaca Sabine Hass. [...] soffrire dell'assenza del r[e]gista è stata, evidentemen[te] e soprattutto, la stessa Ha[ss] le cui innegabili doti voc[ali] non sono servite a comp[en]sare del tutto un sostanzia[le] disagio in scena.

Ma qualche delusione [l'ha] provocata anche l'impos[ta]zione musicale di Lorin Ma[a]zel, che ha diretto l'Orc[he]stra nazionale di Francia c[on] una certa «freddezza», [com]mentata del resto dallo st[es]so Strehler durante le pro[ve]. Molto apprezzati, al con[tra]rio, sono stati i costumi [di] Franca Squarciapino e [le] scene di Ezio Frigerio.

«Fidelio» è la prima oper[a li]rica che Strehler abbia [ac]cettato di dirigere nella c[api]tale francese dopo l'alle[sti]mento originale delle «N[oz]ze di Figaro» di Mozart, [al]l'Opera di Parigi, nel 197[...] le successive riprese da p[ar]te dello stesso teatro di [...] produzioni realizzate pe[r la] Scala di Milano. L'oper[a di] Beethoven verrà ripresa [al]la Scala, in gennaio, per [cin]que repliche.

MANZONI / CAST

Don Abbondio Sordi

«Ero predestinato a questo ruolo» dice il popolarissimo attore

Interpreti italiani e stranieri, ma anche alcuni «non attori»: Wilma De Angelis, Beruschi, il «vicario» Bruno Gambarotta

MILANO — Fra i 248 attori dei «Promessi sposi» di cui oggi va in onda il primo dei cinque episodi (90 minuti l'uno), si ritrovano, l'uno accanto all'altro, grandi nomi italiani (Alberto Sordi, Franco Nero, Dario Fo, Ciccio Ingrassia, Valeria Moriconi, Franco Citti) e, come si è più volte ripetuto, nomi stranieri; e ci sono anche alcuni «non attori» come il giornalista Oliviero Beha nel ruolo di un commissario sanitario, la cantante Wilma De Angelis in quello di una domestica, il cabarettista Enrico Beruschi nei panni di un letterato, il soprano Rosalina Neri, perpetua di don Abbondio, mentre Bruno Gambarotta, nato nel «Fantastico» di Celentano, è un vicario.

Alberto Sordi (don Abbondio) confessa che fin da ragazzo, a scuola, era attratto dal personaggio manzoniano e, appena è arrivata «l'età giusta per interpretarlo», dice, gli è arrivata l'offerta di Salvatore Nocita. «Ero predestinato. Don Abbondio ha le caratteristiche, i difetti, i peccati, non sempre veniali, di certi italiani non solo del Seicento, ma anche di prima, di dopo e di oggi... Ma non chiedetemi, comunque, se è un personaggio che amo particolarmente. E' come chiedere a un tranviere che guida il tram da cinquant'anni se gli piace fare il tranviere».

E gli stranieri, che cosa pensano dei «Promessi sposi»? **Danny Quinn** (Renzo): «E' una meravigliosa love story di più di tre secoli fa, ma potrebbe essere attuale... Nel personaggio di Renzo mi sono ritrovato. Mi spaventa solo il rischio di essere identificato con il personaggio».

Delphine Forest (Lucia): «Anche se Lucia è una ragazza del Seicento, non ho avuto l'impressione che fosse in qualche modo vecchia, fuori moda, datata. Non ho dovuto calarmi in questo ruolo, ci sono "scivolata" dentro, come in un abito fatto su misura per me».

Jenny Seagrove (Gertrude, monaca di Monza): «Sono una donna inglese del XX secolo e per giunta sono cattolica. Ci tengo a ricordarlo per far capire a chi vedrà "I promessi sposi" che interpretare questo ruolo mi è costato un impegno particolare. Mi sono documentata leggendo molti libri, ho incontrato delle monache in Inghilterra, ho dovuto calarmi in un'epoca, in una mentalità e in un ambiente, quelli latini, che non mi sono propri. E' stata un'esperienza del tutto nuova per me, stimolante, anche sul piano umano».

Gary Cady (don Rodrigo): «No, don Rodrigo non è una persona intrinsecamente malvagia. In fondo è solo una vittima delle circostanze. E' un uomo di potere, abituato ad avere tutto ciò che vuole, con le buone o con le cattive. Il potere, si sa, corrompe, da sempre. Anche oggi, no?».

Helmut Berger (Egidio): «Sono austriaco, dovrei recitare meglio Schiller o Goethe che Manzoni. Manzoni diventa quindi un esame, per me. Un esame nei confronti di un capolavoro della letteratura italiana, un esame anche per il fatto che mi sono trovato a recitare in inglese, in un cast ricco di grandi attori. Se Egidio mi assomiglia? Non credo proprio... anche se penso che pochi altri attori avrebbero forse potuto interpretarlo».

Murray Abraham (Innominato): «L'Innominato rappresenta il 'cambiamento', inteso individualmente, come ricerca di Dio o comunque di qualcosa che possa migliorarci. I paralleli tra il nostro tempo e il Seicento manzoniano mi sembrano evidenti. Allora la peste era considerata un castigo divino, oggi c'è chi pensa altrettanto dell'Aids. E in ogni parte del mondo, oggi come allora, ci sono degli sconvolgimenti, c'è una tendenza a una maggiore interiorità, un recupero di valori smarriti. L'Innominato incarna questo bisogno di cambiare, di migliorare, di correggere. Io credo nell'Innominato e nel suo messaggio».

Fernando Rey (Conte Zio): «Io penso che 'I promessi sposi' sia un romanzo che segue lo schema delle scatole cinesi, ogni personaggio simboleggia o richiama altri personaggi. Io, rappresentando nel Conte Zio il potere, i rapporti con la Chiesa, il denaro, l'ambizione, finisco per riflettermi in tanti altri personaggi del romanzo, e per rifletterli. Sono un po' un crocevia: il crocevia del potere...».

Burt Lancaster (Cardinal Federigo): «Io oggi, data l'età, lavoro poco, non lo desidero neppure. Ma quando mi propongono un ruolo come questo, una "perla" come questa, qualcosa che è anche una sfida al mio mestiere o alla mia arte d'attore (fate voi), allora mi torna la voglia di lavorare, di mettermi alla prova, di sfidarmi. E al Cardinal Federigo non potevo proprio dire di no... ».

Alberto Sordi e Burt Lancaster in una scena del film-tv. «Don Abbondio è il mio destino, mi "perseguita" dall'infanzia. Somiglia a tanti "tipi" che ho fatto al cinema» dice Sordi. «Il Cardinal Federigo è un ruolo al quale non potevo proprio dire di no, una sfida al mio mestiere» ha detto Lancaster. Nella foto accanto al sommario, il dottor Azzeccagarbugli, ovvero Dario Fo: «Il mio è l'unico personaggio comico del romanzo».

MANZONI

In mostra i vestiti

MILANO — La Rai e la Provincia di Milano hanno promosso a Palazzo Isimbardi la rassegna «Vestire i Promessi sposi». In mostra i costumi (60 dei 2 mila realizzati complessivamente) disegnati da Maurizio Monteverde e realizzati da Umberto Tirelli per il film tratto dall'opera di Alessandro Manzoni. Fra gli abiti esposti, quello dei principali protagonisti del film: Renzo (interpretato da Danny Quinn), Lucia (Delphine Forest), il cardinale Borromeo (Burt Lancaster), don Abbondio (Alberto Sordi) e ancora fra' Cristoforo (Franco Nero) e l'Innominato (Murrey Abraham), con la diffusione nelle sale delle musiche di Ennio Morricone, che fanno da colonna sonora al film. In una sala sono anche ricostruite alcune delle scene girate a Milano, sul lago di Como, alla Certosa di Pavia e in Jugoslavia, dove è stato allestito il «lazzaretto».

MANZONI

I «veri» Renzo e Lucia siamo noi

MILANO — Nonostante siano trascorsi oltre vent'anni dai «Promessi sposi» di Sandro Bolchi, molti ricorderanno Nino Castelnuovo e Paola Pitagora, protagonisti di quella prima edizione televisiva, e forse qualcuno, oggi, farà il paragone. Quanto a Castelnuovo, oggi cinquantatreenne, non ha dubbi: «Il vero Renzo sono io».

Che cosa ricorda del suo Renzo? «Sono stato legato per tanto tempo a quel personaggio. E la cosa non mi dispiaceva affatto. Io sono di Lecco, come il Renzo del Manzoni. Non è stato difficile calarmi nei suoi panni. Anche lui, come me, è un piagnone romantico e allo stesso tempo coraggioso. E di Renzo e Lucia, a Lecco ce ne sono ancora tanti. Lei con quell'aspetto dolce, fragile, nasconde una grande volontà e, perché no?, una forte passionalità. Per le strade della mia città, di ragazze così se ne incontrano ancora».

«Bolchi voleva una Lucia piena di fede, ma con una personalità "laica" — ricorda Paola Pitagora —. Una donna che sapesse guardare l'Innominato negli occhi: fiera, solida e piena di dignità. Non una pupattola rotonda». L'allusione non sembra casuale. Che cosa pensa della nuova Lucia, Delphine Forest? «Un tipo omogeneizzato. Una bella ragazzona, carina, per carità: si vede che sta bene in salute. Ma, dico io, è possibile che non esista oggi una ragazza italiana come ero io vent'anni fa? E allora perché andare a cercarla all'estero?».

La nuova trascrizione televisiva prevede un cast internazionale. Castelnuovo è d'accordo? «No. E' decisamente troppo straniero. Sandro Bolchi, negli anni Sessanta, scelse con cura i protagonisti, per non tradire lo spirito del romanzo. Adesso purtroppo i tempi sono cambiati. La televisione punta agli indici di ascolto, investe molti soldi e ha bisogno di un introito adeguato che può ottenere solo attraverso il mercato internazionale. E' inevitabile. Per il momento non mi resta altro che sedermi questa sera davanti alla tivù come un qualunque spettatore, senza patemi d'animo e godermi, spero, lo spettacolo».

«Farò anch'io il mio dovere — dice Paola Pitagora, — ma senza nostalgie, però: il cordone ombelicale con il personaggio di Lucia l'ho tagliato da un pezzo».

PRIME VISIONI

Ti spio, carissima Ma nulla di più

Non desiderare la donna d'altri (Polonia '88)
Regia: Krzysztof Kieslowski.
Attori: Grazyna Szapolowska, Olaf Lubaszenko, Stefania Iwinska.

Recensione di
Callisto Cosulich

Ricordate «La finestra sul cortile»? Lì c'era un uomo, un fotoreporter costretto a casa da una gamba ingessata, che ingannava il tempo osservando il comportamento degli inquilini della casa di fronte, sita sul lato opposto dello stesso cortile, e veniva così a sospettare che uno di costoro avesse commesso un omicidio. Un voyeur, insomma, che alla resa dei conti si dimostrava, come si suol dire, utile alla società.

Costruito con un raro rigore, il film obbligava lo spettatore a indentificarsi nel voyeur, trasformava il cortile nel «grande teatro del mondo». Alla fine portava la scena in platea, mettendo in contatto diretto l'attore con lo spettatore-voyeur, poiché l'assassino, scoperto chi lo spiava, penetrava nell'appartamento di costui con la ferma intenzione di sopprimerlo.

Come sempre in Hitchcock, il film obbediva alla logica del thriller. Perciò il regista era obbligato a far sì che l'attore aggredisse lo spettatore, il voyeur, il cui comportamento, al contrario di quello degli inquilini della casa di fronte, rimaneva sino all'ultimo monocorde: agiva per pura curiosità e basta; il voyeurismo restava un vizio o, se volete, un riflesso condizionato; il voyeur doveva rimanere nell'ombra. Guai a lui, se veniva scoperto!

L'inizio di «Non desiderare la donna d'altri» è simile a quello del film di Hitchcock: siamo anche qui in un cortile o, meglio, in un complesso residenziale costruito sulla misura e sulle possibilità economiche della «classe media» di un Paese del «socialismo reale» (lo stesso complesso che appare in tutti i film componenti il «Decalogo» di Kieslowski).

Anche qui c'è un voyeur, sebbene con motivazioni più precise e più profonde del fotoreporter di «La finestra sul cortile»; non è il comportamento dell'insieme degli inquilini di fronte che egli spia, ma fin dall'inizio quello di un unico inquilino, anzi di una inquilina, una «single» dai costumi piuttosto liberi. Così facendo, egli sembrerebbe contravvenire a un comandamento divino: non il nono, come parrebbe dal titolo italiano, bensì il sesto, che suona «non commettere atti impuri». Il distributore italiano non ha potuto usarlo nel titolo, poiché già impiegato in un film precedente; sarebbe stato più corretto, allora, rifarsi al titolo polacco, che suona «Breve film sull'amore» e che corrisponde meglio all'assunto dell'autore. Il diciannovenne imbranato, osservando la trentenne della casa di fronte, non si comporta da voyeur, poiché tenta in vari modi di stabilire un contatto con l'oggetto della sua osservazione. Lo fa perché ne è disperatamente innamorato, come lo può essere un ragazzo che soffre di carenze affettive.

Gli «atti impuri» li commetterà lei, al momento del contatto, interpretando male i bisogni del suo strano interlocutore, provocando in lui un tale trauma da indurlo a tentare il suicidio. A questo punto le parti si invertono: sarà lei a spiare dal proprio appartamento nell'appartamento abitato da lui, per vedere se vi ritorna, per riprendere un contatto drammaticamente interrotto.

Kieslowski da un dato momento in poi punta il suo obiettivo sulla quarta parete, quella che Hitchcock aveva accuratamente evitato di riprendere. Trasformando tutti in voyeur, egli trascende il film sul voyeurismo, facendo giustappunto un film sull'amore, sull'amarsi male di due esseri che hanno dell'amore due concezioni opposte, entrambe estreme e nel contempo monche: l'una totalmente spiritualista, l'altra totalmente materialista.

Hitchcock ormai non è più il referente, bensì Bergman. Ma lo stile, spoglio e diretto, capace di rendere semplici le situazioni più contorte e complicate, fa di Kieslowski l'emulo di un terzo «grande» del cinema: il nostro Rossellini. C'è un solo appunto da fare a questo film per altri versi esemplare: la versione lunga, preparata per il grande schermo, quando quella perfetta era la versione di un'ora, destinata al piccolo schermo.

Vedremo anche quella, inclusa nel «Decalogo». Il nostro invito, comunque, è di non attenderla: il film odierno serve ottimamente come primo approccio all'autore forse più complesso che il cinema abbia espresso in questi ultimi anni.

CINEMA

I marziani? Siamo noi

TORINO — Quando c'è di mezzo Julian Temple, il divertimento caustico e frizzante è assicurato. Il regista inglese («Absolute beginners») è uno dei pochi autori postmoderni che riesca ad analizzare e a ridicolizzare il nostro pianeta. I suoi personaggi sembrano tutti marziani, salvo poi (una volta conosciuti) essere trattati con indifferenza, come l'extraterrestre di Flaiano.

Ma, nel film «Le ragazze della Terra sono facili», presentato in apertura del Festival cinema giovani di Torino, chi sono più marziani: i tre scimmioni venuti dallo spazio a bordo di un Ufo o gli abitanti di San Fernando Valley, in California? Né il regista né gli spettatori hanno il minimo dubbio. Ma si vive proprio così nel distretto di Los Angeles?

Col suo occhio sveglio e ironico, Temple sembra davvero un pioniere su un pianeta sconosciuto; oppure un inglese (come lui, appunto) che debba affrontare la folle, bizzarra, incredibile California, dove non esiste la Storia col suo spessore culturale, dove tutto dev'essere inventato, dove tutto fa spettacolo ed è in funzione del look e della messinscena.

«Le ragazze della Terra sono facili» è uno sfrenato, coloratissimo videoclip, che propone la vita come uno spot pubblicitario, il consumismo come una continuazione nella realtà di quegli spot che affollano gli occhi, le orecchie e il cervello dell'ultima generazione monodimensionale. Vicenda pop, con immagini e colori da optical art (scenografia di Dennis Gassner, fotografia di Oliver Stapleton), il film di Temple è pieno di notazioni satiriche su una società e i suoi costumi, ma non dimentica mai di essere cinema, divertimento, piacere.

[v.spi.]

TEATRO / NOVITA'

Tre ideali consunti

Dall'Urss un problematico testo «al femminile»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Non passa giorno, ormai, senza che giungano notizie da «oltrecortina», come si usava dire una ventina di anni fa (e gli americani, già in era gorbaceviana, si ostinavano a parlare di «cortina di ferro»): film, immagini, problemi, teatro serio, teatro leggero, il circo, gli occhiali, i jeans, i profumi. Ora, approdano anche gli autori drammatici ed è uno degli spazi alternativi romani, lo Spazio Uno (nel cuore di Trastevere) ad avere aperto la via.

«Sotto lo stesso tetto», dunque, di Ljudmila Razumovskaja. Come lascia intuire il titolo, è di coabitazione che si parla, ma non della coabitazione drammatica, di cui si faceva beffe Bulgakov; oggi come oggi, a Mosca, si è cercato di dare una casa a tutti, per quanto piccola, per quanto squallida, per quanto priva di intimità.

E, difatti, sotto lo stesso tetto, convivono una nonna, una madre, una figlia. Il fatto di essere consanguinee non limita comunque i focolai di tensione e la commedia è violenta, amara e profondamente pessimista. Come nella più famosa «Cinzano», siamo di fronte a un teatro prettamente minimalista, scritto per essere interpretato con tutta la violenza del naturalismo stanislavskiano. Nulla di meglio, quindi, di uno spazio teatrale raccolto, dove poter modulare voci e gesti su una quotidianità priva di enfasi che faccia risaltare la malinconia disperata del personaggio di Ljuba, la diciassettenne che festeggia il compleanno nella disgraziata domenica «fermata» dalla penna della Razumovskaja. Nell'arco della giornata, Ljuba, pur non volendolo, diventerà come la madre e la nonna: due donne disperate, entrambe con degli ideali delusi alle spalle: il valore civile della Resistenza la nonna, un amore e una carriera da «intellettuale» la madre.

Il pregio del testo sta tutto nel saper rappresentare lo smarrimento delle giovani generazioni, in bilico tra valori dimenticati (la rivoluzione) e altri importati o semplicemente indovinati: promesse che la società non sa mantenere. La gravidanza di Ljuba, che alla fine verrà rifiutata anche da lei stessa, diventa quindi il simbolo di una purezza e tensione ideali ai quali la ragazza non avrà la forza di rimanere fedele.

Teatro d'atmosfera e teatro da attori: Beppe Navello ha colto la direzione minimale della scrittura e ha impostato la sua regia sull'atmosfera claustrofobica di una scena (di Luigi Perego) debordante dal piccolo palcoscenico. Sgusciando di misura tra un battente e il letto, spostando continuamente sedie, inciampando l'una nell'altra, le tre attrici danno il senso fisico di una vita dove non c'è posto per la fantasia.

Accanto al ricco e sfumato professionismo di Pina Cei (la nonna) risulta molto intensa la giovane Chiara Beato (Ljuba), che d'atmosfere e teatro da attori: Beppe Navello ha colto la direzione minimale della scrittura e ha imposto la sua regia sull'atmosfera claustrofobica di una scena (di Luigi Perego ha da percorrere una dolorosa parabola discendente. Manuela Morosini è la madre, con qualche sospiro di troppo, molto scuoter di capelli e una vena di durezza al fondo, che risulta essere il lato migliore dell'interpretazione.

TEATRO

Cristallo per piccoli

TRIESTE — Tre produzioni della «Contrada», sette spettacoli di compagnie ospiti (tra le più qualificate nel panorama italiano) e un nuovo allestimento delle Marionette di Podrecca a cura del Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia: così si configura la nuova stagione del teatro per ragazzi «A teatro in compagnia», il cui cartellone sarà presentato domani nel corso di una conferenza stampa, alle 17.30, nella sede del Teatro Cristallo.

Il Teatro popolare è impegnato da tredici anni su questo fronte e per l'ottava volta organizza questa rassegna. «Non senza pochi sforzi», sottolineano i curatori, aggiungendo però che vi è da parte delle autorità scolastiche, dei docenti e degli educatori un marcato interesse all'iniziativa.

Da quest'anno la rassegna gode del patrocinio del Comune di Trieste, del Provveditorato e dell'Agis scuola. Anche questo viene interpretato come un giusto riconoscimento nei confronti dell'attività svolta fino a oggi. Essa ha lo scopo di avvicinare sempre di più all'incantato mondo del palcoscenico il pubblico dei più piccoli e dei giovanissimi.

TEATRO / INTERVISTA

Pivano, amore americano

Incontro al «Rossetti» con la studiosa di tanti (e mitici) autori Usa

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — E' vero la «Giovanna d'Arco della letteratura americana» non poteva essere che lei. Lei che da oltre quarant'anni ci ha fatto leggere e sognare sulle pagine degli autori d'oltreoceano, lei che ci ha raccontato per la prima volta di Kerouac e di Ginsberg e di Ferlinghetti, lei che ci ha accompagnati nelle nostre scoperte, dall'«Antologia di Spoon River» fino ai minimalisti degli ultimi Anni Ottanta.

Fernanda Pivano — e sono parole sue — la letteratura americana non ha mai smesso di amarla, nemmeno quando le mode e i gusti hanno fatto traballare il mito degli autori Usa.

E non poteva essere che lei ad aprire la serie delle iniziative che il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia promuove col titolo di «Frammenti di mitologia americana»: un pacchetto di conversazioni, proiezioni, dibattiti e mostre che correranno parallele al cartellone, nel quale spicca una rosa di «classici» statunitensi: da Arthur Miller (ancora questo pomeriggio in scena al Rossetti), a «Piccola città» di Wilder con la regia di Ermanno Olmi, allo «Strano interludio» di O'Neill ripensato da Luca Ronconi, fino allo «Zoo di vetro» di Tennessee Williams voluto e diretto da Furio Bordon.

Due sere fa al Rossetti Fernanda Pivano, assieme agli attori di «Erano tutti miei figli», ha tracciato quattro brevi schizzi americani: ha parlato di Faulkner, di Fitzgerald, di Hemingway e della «beat generation», lasciando che nelle voci degli attori risuonasse la prosa ondosa del faulkneriano «Requiem per una monaca», o il sempre emozionante «Howl», l'«urlo» di Allen Ginsberg.

Fernanda Pivano ha parlato a Trieste dei grandi autori americani (Hemingway, Faulkner, Fitzgerald, Ginsberg) di cui è appassionata studiosa. (Foto Fausto Giaccone)

Ma dalla Pivano abbiamo anche voluto sapere qualcosa a proposito dell'odierna scena teatrale americana. Pronta a farci partecipi dei suoi ricordi e delle sue impressioni — un tramite, quasi, fra noi e quei nomi che appunto mitici appaiono — ci ha parlato del presente e del passato prossimo del teatro americano.

Su che autori puntano oggi gli occhi degli americani?

«Quando Arthur Miller è venuto qualche mese fa in Italia, io gli ho chiesto di parlarmi dei giovani commediografi che considerava più significativi. Lui, al solito, ha nicchiato un po' e poi non è andato oltre a qualche frase stereotipata. Lui non lo voleva dire, ma lo sappiamo tutti che i due commediografi che in questo momento occupano le conversazioni degli intellettuali d'America sono Sam Shepard e David Mamet.

«Sono le due persone più diverse che si possa immaginare, sia per stile di vita che per realizzazioni teatrali. Shepard è l'uomo del Sud e del Sud ha tutte le caratteristiche, la morbosità, la retorica, il senso di una famiglia in sfacelo, la mancanza totale di speranze nel futuro. Mamet invece è di Chicago. Il suo teatro ha l'aggressività violenta del Nord: gli imbrogli, gli intrallazzi economici, un'aria di gangsterismo aleggia nelle sue commedie, e ancor più forse sui suoi film, nel realizzare i quali è proprio bravo».

Della generazione degli Wilder, degli Williams che si pensa?

«Tennessee Williams resta sempre, senza possibilità di discussione, il più grande commediografo che l'America abbia avuto dopo Eugene O'Neill. E viene trattato di conseguenza. Miller invece no, il suo era un forte impegno politico. Ora che di questo impegno non si sente la necessità, le opere di Miller appaiono tutte datate. Per Wilder il discorso è ancora diverso: Wilder è legato al sentimentalismo degli Anni Trenta e dalla raggiera di quegli anni non ha mai saputo staccarsi. La sua "Piccola città" canta i valori individuali, non la passione, ma il sentimento. E' un mondo racchiuso nell'intimo e nel personale. Indifferente quindi alle epoche e alle mode».

Negli Anni Ottanta si è tornati a un teatro di testi.

«Credo dipenda dal fatto che si è indebolita e in certi casi è anche scomparsa la struttura dei teatrini off e off-off. Si è tornati in altre parole a Broadway e quindi a un tipo di drammaturgia più tradizionale».

Si parla anche molto di autori-attori, specializzati nel monologo.

«Esistono, senz'altro, ma mi pare dipendano ancora tutti quanti dalla grande lezione di Lenny Bruce. Chi ha letto i monologhi di Bruce conosce bene la carica di disperazione e di aggressività, di denuncia, di utopia, di sogni che egli riusciva a spremere dai suoi Anni Sessanta. Oggi da antiborghese il discorso dei monologanti si è trasformato in antimilitarista. Presa di mira è spesso l'esperienza del Vietnam.

E in parte ciò riguarda anche il cinema, che ha cooptato molti di questi attori».

RAIUNO

7.00 «CAVALCATA VERSO LA GLORIA». Film per la Tv, con Chuck Connors. Regia di Bernard McEveety.
8.45 Apemaia, cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Salviamo le balene.
10.00 Linea verde Magazine. A cura di F. Fazzuoli (1/a parte).
11.00 Santa Messa. Dalla Chiesa di S. Biagio in Corchiano (Viterbo).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde (2/a parte).
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg 1 - Notizie.
13.55 Toto/Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I PROMESSI SPOSI». Film in cinque puntate. Regia di S. Nocita. Nel cast: Danny Quinn, D. Forest, A. Sordi, F. Nero, H. Berger, F. Murray Abraham, Burt Lancaster (1/a puntata).
21.55 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «IO SONO IL PIU' GRANDE» (1977). Film. Regia di Tom Gries, con Muhammad Ali, Ernest Borgnine.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo, cartoni animati.
7.30 Braccio di ferro e company, cartoni.
8.00 Due rulli di comicità.
8.10 «GIUDICE HARDY E FIGLIO» (1939. Film drammatico. Regia di George B. Seitz, con Mickey Rooney, Lewis Stone,
9.40 Festival di Spoleto. Rassegna di spettacolo e balletti. «La notte». Storie di una notte di mezza estate. Musiche di W. A. Mozart.
10.25 Natinée al cinema. «Bogey come Bogart». «IL TESORO DELLA SIERRA MADRE» (1948). Film avventuroso. Regia di John Huston. Con Humphrey Bogart.
12.25 Il meglio di «Più sani più belli».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero.
13.45 Lo schermo in casa. «SUPERBOY» (1983). Film per la Tv. Regia di Leslie Martinson. Con Gary Coleman, Robert Guillaume.
15.25 Gli antennati.
16.20 Lo schermo in casa. «SAYONARA» (1957). Regia di J. Logan, con M. Brando, R. Montalban, J. Garner.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie (XVII). «OBIETTIVO BRASS» (1979). Film, regia di Jhon Hough. Con Sophia Loren, John Cassavetes, Max von Sidow.
22.30 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.40 Mixer nel mondo.
23.50 Protestantesimo.
0.10 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
1.10 Premio Tenco '88. 14/a rassegna della canzone d'autore.

RAITRE

11.10 Vita col nonno. Telefilm.
12.00 «LA FUGA DI BULLDOG DRUMMON» (1937). Film. Regia di James Hogan. Con Ray Milland, Guy Standing.
13.10 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.15 Piero Chiambretti presenta «Prove tecniche di trasmissione».
16.30 «IL CIELO SOPRA BERLINO» (1987). Film, regia di Wil Wenders. Con Bruno Ganz, Otto Sander, Peter Falk.
18.45 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Rai regione. Calcio.

Donatella Raffai (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 12.56, 16.56, 18.56.
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 Copertina; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Anteprima di Radiouno '90: Musica, sport, giochi, spettacolo; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Frammenti di un '60 amoroso; 14: Sottotiro; 14.30: Carta Bianca Stereo (I parte); 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Carta Bianca Stereo (II parte); 18.20: Gr1 Sport, Tuttobasket; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata, domenica: Stagione lirica, «Il telefono» (L'amore a tre), opera buffa in un atto, testo e musica di Gian Carlo Menotti; «Hosanna», atto unico di Carlo Pinelli, musica di Barbara Giuranna. Fiora. Nell'intervallo (ore 21.08 circa): Saper dovreste; 22.10: Pianista Nikita Magaloff; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano, carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57-18.56-22.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport tuttobasket; 29: Gr1 sera; 19.20-23.59: Stereouno sera, 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.15, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con radiodue: «A.A.A. cultura cercasi»; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: I maghi della fabbrica dei sogni: immagini di maestri del cinema; 9.35: Una lietissima stagione. Storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit Parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Domenica sport (I parte); 15.25: Una domenica così (I parte); 16.30: Domenica sport (II parte); 17.33: Una domenica così (II parte); 20: L'oro della musica; 21.30: Strani ricordi; 22.50: Buonanotte Europa, un saggista la sua terra: Domenico Naldini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30-16.30: Domenica sport; 15.20-16.20-18.28-19.26-22.27: Ondaverdedue; 15.23: Gr2 notizie; 15.25: Stereosport; 16.20: Gr2 notizie; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radiosera; 20-23.59: F.m. musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 9.48: Domenica Tre, settimanale di politica e cultura; 10.30: Concerto del mattino (II parte); 12: Uomini e profeti; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici: La vocazione teatrale di Guglielmo Meister; 14: Antologia; 19: Antologia (II parte). Opere prime; 20: Concerto barocco; 21: Forum internazionale; 22.30: Un racconto: «La strega» di Anton Cecov; 22.55: Il Teatro di Sciostakovich, 6.a puntata (replica); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12.00: La nobile impresa...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: La nobile impresa...; 15.00: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programma in lingua slovena 8.00: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10.00: Teatro dei ragazzi; 11.00: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Minoranze etniche in Italia; 13.00: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Joze Babic: «Rosa L.» Originale radiofonico; 15.30: Musica e sport; 18.00: Con voi in studio (II.a parte); 19.00: Gr.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
10.15 Caleidoscopio alabardato.
10.30 Pianeta basket.
10.50 Pallamano: Cividin Trieste-Filomarket Imola.
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.15 Domenica Montecarlo: contenitore di sport e programmi giovani. «The Cure», la prima e più autentica park band.
12.45 Motocross, campionato del mondo.
13.30 «VOGLIO ESSERE AMATA SU UN LETTO D'OTTONE», film.
16.00 Motocross, campionato del mondo.
16.30 «PER AMOR DEL CIELO», film.
18.00 Joko Ono racconta per la prima volta la sua storia.
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cineclub: «PELLE DI SERPENTE», drammatico, con Marlon Brando, Joanne Woodward, Anna Magnani.
22.45 Pianeta azzurro, documentario.
23.20 Segreti e misteri, documentario.
24.00 Il film di mezzanotte: «L'ASSASSINO DENTRO CASA», giallo, con Kate Reid, Martin Balsam, John Anderson.

CANALE 5

9.15 Sport: Il grande golf - Ryder Cup.
10.00 Block notes.
12.00 Show: Rivediamoli - Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show - Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Show: Domenica al cinema - Conduce Lello Bersani.
14.10 Film: «UNA VITA DIFFICILE», (1961), di Dino Risi con Alberto Sordi.
16.45 In studio - «Domenica al cinema».
16.55 Nonsolomoda - Settimanale di attualità.
17.23 Rubrica: Anteprima - Presenta Fiorella Pierobon.
17.50 Musicale: Week-end in musica - «Veneto, regione firmata: Vicenza».
18.00 Quiz: O.k., il prezzo è giusto.
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 Film: «LO CHIAMAVANO TRINITA'», con Terence Hill, Bud Spencer, Elena Pedemonte. Regia di Enzo Barboni. (Italia 1970) western.
22.40 News: Chic - «Il fascino discreto del successo».
23.10 Nonsolomoda - Settimanale di attualità.
23.40 News: Italia domanda.
0.40 Sport: Il grande golf - Dunhill Cup.
1.40 Telefilm: Petrocelli.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam - Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Starman.
11.25 Telefilm: L'uomo di Atlantide.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.50 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Show: «Semprepiùteleviggiù», con Gianfranco D'Angelo.
15.30 Telefilm: Robin Hood di Mel Brooks.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm, Il cacciatore di ombre.
19.00 Cartoni animati: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartoni animati: The real Ghostbuster.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Show: Emilio - Conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.15 Telefilm: Colletti bianchi - «Terremoto».
23.35 Musicale: Rock a mezzanotte - Time to rock.
0.42 Telefim: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.42 Telefilm: Wonder Woman.

RETEQUATTRO

8.00 Rubrica: Il mondo domani.
8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Film: «UNA VITA ALLA ROVESCIA». Con Charles Denner, Anna Gaynor. Regia di Alan Jessua. (Francia 1964), drammatico.
11.15 News: Ciak - Replica.
12.05 News: Regione 4, replica
12.15 News: Parlamento in.
13.00 Cartoni: Ciao, ciao.
16.00 Telefilm: Sceriffo a New York.
17.30 Telefilm: Marcus Welby M. D.
18.30 Film: «L'EREDITA' DI UN UOMO TRANQUILLO», con David Niven, Yvonne De Carlo. Regia di Mario Zampa. (G.B. 1954). Brillante.
20.30 Film: «LE NEVI DEL KILIMANGIARO». Con Gregory Peck, Susan Hayward. Regia di Henry King. (Usa 1952), Drammatico.
22.40 News: Reportage.
23.10 Film: «QUELL'ESTATE DEL '42» - Con Jennifer O'Neil, Gary Grimes. Regia di Robert Mulligan. (Usa 1971). Drammatico.
1.10 Film: «I PECCATORI DELLA FORESTA NERA». Con Jean Claude Brialy, Nadja Tiller. Regia di Julien Duvivier. (Francia, Italia), Drammatico.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ranisie la strega, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Mazzinga contro gli Ufo robot, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
16.30 Lasertag, cartoni.
17.00 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin' on, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.00 «AGENTE 007 DALL'ORIENTE CON FURORE», film.
23.00 Tpn Friuli Sport, replica.
0.00 Movin' on, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.30 Fatti e Commenti.
23.40 Telequattro Sport Notte.

TELE PADOVA

7.30 I giorni di Bryan, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «X-21 SPIONAGGIO ATOMICO» film, regia di Montgomery Tully, con Stephen Murray e June Thorburn.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Patrol boat, telefilm.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Cover up, telefilm.
20.30 «ZOZZA MARY, PAZZO GARY» film, regia di John Hough, con Peter Fonda e Susan George.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.30 «DIO IN CIELO, ARIZONA IN TERRA» film, regia di Ignacio F. Iquino, con Peter Lee Lawrence e Maria Pia Conte.
2.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telefilm.
9.00 Telefilm.
9.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Guinness dei primati.
13.30 Tf, Galactica.
14.30 Film-commedia (1949): «TOTO' AL GIRO D'ITALIA». Con Totò, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattoli.
16.00 T and T, telefilm.
16.30 Film, ciclo «Domenica in giallo»: «FRANCOBOLLI MALEDETTI», con Dieter Kirchlechner, Gisella Zulch. Regia di Hartmunt Griesmayr.
18.30 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinetografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.00 Film, ciclo «Hot Dogs»: «AMERICAN YUPPIES», (1984), con Judd Nelson, Carey Scott. Regia di Dorian Walker.
22.30 Film, ciclo «Hot Dogs»: «TERAPIA DI GRUPPO», (1987), con Glenda Jackson, Jeff Goldblum. Regia di Robert Altman.
0.30 T and T, telefilm.

TELEFRIULI

10.20 E' tempo d'artigianato
11,00 Regione verde, rubrica di agricoltura, replica.
12.00 Telefilm, Squadra segreta.
12.30 Le grandi mostre: Espressionisti a Milano.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con Dario Zampa.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Gente di Hollywood.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 «CIRCUITO CHIUSO», film. Con Flavio Bucci, Aurore Clement. Regia di Giuliano Montaldo.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti (replica).

RETE A

14.00 «Natalie», teleromanzo.
17.30 «Victoria», teleromanzo.
18.30 «Il cammino segreto», teleromanzo.
19.30 «Venti ribelli», teleromanzo.
20.25 «Victoria», teleromanzo.
21.15 «Natalie», teleromanzo.
22.00 «Il cammino segreto», teleromanzo.

TELECAPODISTRIA

11.15 «Il grande tennis», storie a filo di rete, presentate da Rino Tommasi (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Noi la domenica». Programma contenitore condotto da Franco Ligas. Interviste, servizi, sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
14.00 Tennis, Open Stoccolma, finale singolare (diretta).
20.30 «A tutto campo», in diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.15 Calcio, campionato inglese (differita).

TVM

18.05 «ORBITER», film d'avventura.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Punto fermo, rubrica.
20.30 «Doc Elliot», telefilm.
21.20 Film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Andiamo al cinema.
23.10 «UNA STREGA», film.

FILM RAI

Il «signore del ring»

Oggi, Raiuno propone alle 0.10 **«Io sono il più grande»**, storia ben poco romanzata (salvo nei punti essenziali e nella descrizione del protagonista) di un pugile di colore destinato alle massime glorie nella categoria dei massimi, da sempre i «signori del ring». Quando si sia detto che il film, diretto da Tom Gries, è interpretato da Muhammad Alì (Cassius Clay) e deriva dalla sua autobiografia, se ne comprendono pregi e difetti. In una parte secondaria il «veterano» Ernest Borgnine. Su Raidue alle 10.,25 non si può perdere **«Il tesoro della Sierra Madre»** di John Houston inserito nel ciclo dedicato ad Humphrey Bogart che, settimana dopo settimana, si rivela un tesoro per i cinefili. Alle 20.30 è invece la volta dell'appuntamento con le spie, ovvero di **«Obiettivo Brass»** di John Hough con una storia di spionaggio in periodo bellico interpretato da Max von Sydow, George Kennedy, Sofia Loren e John Cassavetes.

Italia1, ore 14

Penultimo appuntamento per «Televiggiù»

Quinto e penultimo appuntamento con «Semprepiù Televiggiù», in onda su Italia 1, oggi alle 14, antologia degli sketch più divertenti trasmessi durante la settimana dal network del quale è presidente-tuttofare Gianfranco D'Angelo.

Reti private

Da «American yuppies» a «Terapia di gruppo»

Oggi alle 20.30 Canale 5 punta sulla tradizionale simpatia che il pubblico mostra, inossidabile, per la coppia Terence Hill-Bud Spencer e replica **«Lo chiamavano Trinità»** di Enzo Barboni, prima avventura di questo picaresco pistolero dai pugni più veloci delle pistole, girata nel 1970. Retequattro sceglie una strada ancora più collaudata (rispetto alla propria «linea editoriale») e rispolvera **«Le nevi del Kilimangiaro»** di Henry King in cui Gregory Peck è uno scrittore affamato di esotismo che ricorda molto da vicino l'Ernest Hemingway autore del racconto a cui il film è ispirato. Al suo fianco Susan Hayward. Scelte un po' più spregiudicate si trovano nei palinsesti di Odeon (uno spiritoso **«American yuppies»** in onda alle 20.30) e di Tmc con il raro **«Pelle di serpente»** di Sidney Lumet interpretato nel 1970 da Marlon Brando a fianco di Anna Magnani. Da notare infine che su Odeon, ma alle 22.30 si vede il recente (1987) **«Terapia di gruppo»** di Robert Altman.

Canale 5, ore 14.10

Domenica al cinema con Lello Bersani

Per la terza puntata di «Domenica al cinema con Lello Bersani» oggi è in programma il film «Una vita difficile» (1961), per la regia di Dino Risi, che, in una testimonianza filmata dichiara di essere il suo miglior film. E' la storia d'Italia dai tragici anni '40 al boom degli anni '50 e '60, vista attraverso la vita e la carriera di un giornalista (Alberto Sordi), ex partigiano, che con la fine della guerra si trasferisce a Roma.
In studio per parlare di questo ventennio storico-politico-sociale l'ex parlamentare comunista Antonello Trombadori. Lello Bersani sarà poi sul set del nuovo film di Alberto Sordi per intervistarlo.

Raidue, ore 13.30

A «Nonsolonero» si parla di razzismo

Si parlerà del razzismo oggi a «Nonsolonero» in onda alle 13.30 su Raidue. La matrice degli episodi anche gravissimi di razzismo nel nostro Paese è la stessa che qualche mese fa è costata la vita ad un ragazzo nero ucciso a New York da suoi coetanei figli di emigrati italiani? E si può parlare in questi casi di «razzismo ideologico»? o è semplicemente determinato da ignoranza e da una troppo acerba conquista del benessere da parte degli italiani, in Italia e all'estero? A questi interrogativi cerca di dare una risposta la trasmissione condotta da Maria De Lourdes Jesus.

Italia 1, ore 20.30

Matrimonio in programma per «Emilio»

La quarta puntata di «Emilio», il «video-giornale» ideato da Zuzzurro (Andrea Brambilla) e Gaspare (Nino Formicola), in onda oggi su Italia 1, sarà animata dalla notizia del matrimonio presunto della capo redattrice, Athina Cenci. L'identità dello sposo rimarrà segreta fino all'ironica celebrazione delle nozze.

APPUNTAMENTI

Ritorna il Genrosso musica per la pace

TRIESTE — Domani al Palasport ritorna in concerto a Trieste, dopo una decina d'anni, il «Genrosso», cioè il gruppo musicale di carattere cristiano più importante al mondo in virtù di un'intensissima attività musicale che si compone non solo di spettacoli (migliaia di tournée in tutti i continenti), dischi (32 album con traduzioni in sei lingue e 30 singoli), workshops, ma soprattutto di tante iniziative culturali e umanitarie (33 laboratori per oltre 15 mila giovani) che intendono elevare quel messaggio di pace e di speranza che da sempre vive nelle canzoni dell'ensemble internazionale.

Teatro in dialetto

«Arsenico e...»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 la compagnia «Il Gabbiano» replica la versione in dialetto di «Arsenico e vecchi merletti» di Kesserling.

Pordenone

Stagione musicale

PORDENONE — Oggi dalle ore 17 all'una di notte al «Mickey Mouse Music Bar» di Nave di Fontanafredda (tel. 0434/98250) musica dal vivo con il gruppo «Demoagua».

Sala Azzurra

Il Comandamento

TRIESTE — Alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival dei Festival, si proietta il film del polacco Krysztof Kieslowski «Non desiderare la donna d'altri», decima parte del «Decalogo» realizzato da Kieslowski per la televisione.

«La Barcaccia

Teatro dialettale

TRIESTE — Oggi alle 17, nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria, la compagnia «La Barcaccia» conclude le repliche della farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», di Flavio Bertoli.

Lumiere d'essai

«Scugnizzi»

TRIESTE — Al cinema Lumiere è in programmazione il film di Nanni Loy «Scugnizzi».

Società dei Concerti

Schoenberg Ensemble

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti propone un interessante programma dedicato al Novecento (Webern, Hindemith, Schreker e Schoenberg), che avrà come protagonista il complesso olandese Schoenberg Ensemble, diretto da Reimbert de Leeuw.

Teatro La Contrada

Stagione ragazzi

TRIESTE — Domani alle 17.30 al Teatro Cristallo la Contrada presenta la VIII Rassegna di Teatro ragazzi «A teatro in compagnia».

Muggia

Rock Contest

MUGGIA — Prosegue al «Be bop a lula» di Muggia la rassegna Rock Contest N. 1. Mercoledì 15 novembre si esibirà «Mr. Pampada» (fusion), giovedì 16 i «Garden of sensation» (new wave), venerdì 17 i «Rock Commando» (tecno rock) e sabato 18 i «Frankies and the spare parts» (rock'n'roll'). Tutti i complessi sono di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Martedì (turno A) e mercoledì (turno S) alle ore **20.30** concerto del Coro del Teatro Verdi. Direttore I. Meisters, soprano R. Didonè. Musiche di Dvorak, Brahms, Schumann, Schubert. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** ultima recita, (durata 2h 40'), Mario Chiocchio presenta «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller con Gastone Moschin e Marzia Ubaldi. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando n. 3A (alternativa). Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI: mercoledì 15 novembre ore **21** concerto di Gino Paoli. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI-POLITEAMA ROSSETTI: Domani sera, lunedì 13 novembre, alle ore **20.30**, concerto dello Schoenberg Ensemble. In programma musiche di Webern, Hindemith, Schreker e Schoenberg.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta «L'Annunciazione a Maria» di Paul Claudel. Regia di Dusan Mlakar. Turno di abbonamento C, E e G.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30**: «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Ultime repliche.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti 89/90 - Kulturni dom di Trieste: Giovedì 16 corr. ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana. Direttore Anton Nanut (Beethoven - Leonore III, sinfonie n. 2 e n. 8). Vendita dei biglietti in Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **17** «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana». Farsa in due atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore **16.30**: «Il gabbiano» presenta «Arsenico e vecchi merletti» commedia dialettale «ultimo giorno» campagna abbonamenti.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750837. Mercoledì il capolavoro di L. Cavani «Al di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell e E. Josephson. In un grande e sontuoso affresco di fine secolo, la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Ree nella loro unione erotica ribattezzata «La santissima Trinità».

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15, 17.25, 19.50, 22.15** Il film più applaudito alla Mostra di Venezia è ora un grande successo internazionale: «L'attimo fuggente» di Peter Weir (Usa 1989), con Robin Williams e uno stuolo di bravissimi giovani attori. Un professore anticonformista e poeta in una scuola rigidamente conservatrice, una storia di adolescenti che diverte, entusiasma e commuove: il film più amato dai giovani di tutte le età. «Che bel film, che film intelligente!» (Corriere della Sera). Terza settimana, gran successo.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 18.15, 20, 21.45:** L'avvenimento e la rivelazione dei Festival di Cannes e Venezia '89: «Non desiderare la donna d'altri» dal «Decalogo» di Krzystof Kieslowski (Polonia '88), con Olaf Lubaszanko e la conturbante Grazyna Szapolowska. «Una bizzarra lezione d'amore gestita ad un altissimo livello di spiritualità, mentre sullo schermo si confrontano il pragmatismo erotico di una figlia del secolo e di un adolescente dostoevskiano» (Tullio Kezich - Corriere della Sera). Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.30, 19.40, 22** precise: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. 4.a settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I desideri morbosi di mogli viziose». Un porno serie super gold. V. 18.

GRATTACIELO. 15.30, 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Turner e il casinaro» Tom Hanks poliziotto incredibilmente pasticcione e Hoock cane terribilmente bisbetico in un film irresistibilmente comico per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Triangolo d'acciaio». Con Haing S. Ngor premio Oscar per «Urla del silenzio». Una dura pagina del Vietnam raccontata con impressionante realismo e grande spettacolarità.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Uccidete la colomba bianca». Gene Hackman e Joanna Cassidy nella spy-story che sta trionfando sugli schermi di tutto il mondo. In dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Poliziotto a 4 zampe». La città è tranquilla: James Belushi e il cane Jerry Lee, i due poliziotti più duri della città, sono in azione. Il settimana di successo.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** In prosieguimento dalla prima visione «Che ora è» la nuova divertente commedia di Ettore Scola, con Mastroianni e Troisi «Coppa Volpi» e «Ciak d'oro» per i migliori attori alla Mostra di Venezia '89. Le difficoltà di comunicazione tra padre e figlio nel film italiano di maggior successo. Abbonamenti alla cassa, 10 spettacoli L. 35.000.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Scugnizzi» (Italia 1989) di Nanni Loy con Leo Gullotta. Al San Carlo di Napoli va in scena «Scugnizzi», spettacolo in musica interpretato da una trentina di detenuti dell'istituto minorile di Nisida. Canzoni e balletti si mescolano alla vita vera dei ragazzi, il palcoscenico si accavalla alla realtà. Premiato a Venezia '89 Osella d'argento, medaglia d'oro presidenza del Consiglio della Repubblica italiana.

LUMIERE FESTIVAL DISNEY. Oggi ore **10 e 11.30** «I 3 caballeros» un classico di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Fino in fondo»... sesso ad alta tensione con Teresa Orlowski vietato minori 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90 ore **16, 18, 20, 22.** «Non desiderare la donna d'altri» di Krzystof Kieslowski con Grazyna Szapolowska, Olaf Lubaszenko.

RIBADITA LA POSIZIONE DI BANKITALIA

Banche, parli il mercato

«Nella privatizzazione vanno evitate inopportune rigidità»

Il direttore generale Lamberto Dini (foto) contrario alla norma che prevede il 51% in mano allo Stato. I primi commenti nel mondo bancario.

ROMA — La trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni deve essere ispirata innanzitutto a criteri di imprenditorialità. Una norma che prevedesse il mantenimento del controllo dello Stato — con possibilità di deroghe eccessivamente limitate — «introdurrebbe inopportune rigidità e farebbe venir meno un elemento prezioso di confronto con il mercato e di stimolo all'efficienza».

E' quanto ha chiarito a Capri — nel corso dell'incontro organizzato dall'Isveimer sul tema «Il fattore finanza per la competitività dell'azienda Mezzogiorno» — lo stesso direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini. «Il pieno riconoscimento di questo principio — ha spiegato — è l'obiettivo che da tempo la Banca d'Italia persegue».

Una presa di posizione netta, che fornisce indicazioni precise sui veri intendimenti del governatore Ciampi, all'indomani dello scontro nella maggioranza proprio sul nodo del 51%. Dini non ha alcuna difficoltà a chiarire come le condizioni di maggiore equilibrio nella distribuzione del rischio fra contribuente e risparmiatore potranno essere raggiunte soltanto con «l'ampliamento delle possibilità di ricorso al mercato dei capitali».

Immediati i commenti alla relazione di Dini da parte del mondo bancario. Il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, ha sottolineato come «il 51 per cento in mano allo Stato nelle banche pubbliche, debba essere garantito solo per le banche piccole, in questo modo — ha spiegato — si evitano acquisizioni selvagge e si aiuta il sottosistema a integrarsi. Per le banche grandi, invece, dovrebbero decidere le autorità sulla base dei progetti che si realizzano».

Per Luigi arcuti, presidente dell'Imi, parlare del 51 per cento è «prematuro». «Il problema — ha aggiunto — sta nell'efficienza del management, piuttosto che nella proprietà, che non dovrebbe mai condizionare le scelte operative».

Per Gianfranco Imperatori, vicepresidente della Cassa di risparmio di Roma, «è già un fatto importante che sia stato introdotto nel dibattito il concetto di privato». L'economista Antonio Pedone, in maniera molto sintetica, ha osservato che «il controllo del 51 per cento delle banche pubbliche va bene, ma con deroghe per tutti gli istituti».

Ma Lamberto Dini, fornendo una serie di dati che fanno parte dell'ossatura di uno studio della Banca d'Italia sulla finanza nel Mezzogiorno che verrà pubblicato all'inizio del 1990, ha lanciato anche un allarme: «Il disavanzo primario che la pubblica amministrazione registra a livello nazionale — ha sottolineato — può essere scomposto in un più elevato disavanzo nelle regioni meridionali e in un avanzo nel resto del Paese». I problemi per il Sud, quindi, non riguardano la quantità di risorse trasferite, ma «l'efficienza del loro utilizzo».

Che cosa fare, allora? Dini fornisce la sua «ricetta»: «Per attenuare le differenze esistenti occorre insistere sulla via dell'apertura e della concorrenza dei mercati. Una relazione troppo esclusiva tra banche e imprese della stessa area — ha aggiunto — è di ostacolo all'attenuazione delle differenze strutturali fra l'economia del Mezzogiorno e quella del resto del Paese».

Per quanto riguarda il sistema creditizio, Dini ha precisato che lo sportello bancario deve essere concepito come «un punto di contatto con la clientela, piuttosto che come luogo di produzione di servizi finanziari».

Dini ha poi snocciolato una serie di dati che fotografano la situazione economica e finanziaria nel Mezzogiorno. Il reddito medio per abitante al Sud, in 40 anni, è più che triplicato: oggi è vicino a quello registrato negli anni Sessanta nel Centro-Nord. Con la recente crescita demografica nel Meridione, il reddito per abitante — nel periodo '83-'87 — si è ridotto, rispetto a quello del Centro-Nord, del 4 per cento, passando dal 61 al 57 per cento.

PREZZI

L'ingrosso rallenta

ROMA — Continua a rallentare — anche se leggermente — la crescita dei prezzi all'ingrosso. A settembre, secondo i dati resi noti dall'Istat, l'indice generale è risultato pari a 197,0 (base 1980 100), con un incremento dello 0,5% nei confronti del precedente mese di agosto, analogo a quello registrato a settembre '88. Il tasso tendenziale — ossia la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — a settembre '89 è risultato pari a +6,0%, in calo rispetto a +6,1% del mese di agosto.

I maggiori aumenti si sono verificati nel prezzo del petrolio greggio (+3,1%), dei prodotti zootecnici (+2,0%), degli articoli da abbigliamento (+1,8%) e delle carni fresche e conservate (+1,6%). In diminuzione i prezzi dei prodotti agricoli importati (-6,4%), della petrolchimica (-1,5%), della ghisa, acciaio e laminati a caldo (-0,4%).

IMMINENTE L'«OPERAZIONE PREMAFIN»

Ligresti è pronto a incassare

Il collocamento del 20% del capitale farà affluire 438 mld (regia di Mediobanca)

Salvatore Ligresti

Servizio di **Fabio Galli**

MILANO — Tutto è pronto per il collocamento del 20 per cento del capitale della Premafin e del prestito obbligazionario Mediobanca, che col prossimo 20 novembre faranno affluire alla società di vertice del gruppo di Salvatore Ligresti 438 miliardi di denaro fresco.

L'operazione, sotto l'attenta regia della Mediobanca, coinvolge 93 banche e finanziarie (di cui 16 estere) e con ogni probabilità si chiuderà in poche ore, dato l'interesse per quest'ultima matricola della Borsa da parte degli investitori istituzionali. A un valore di carico dei cespiti per 1.295 miliardi fa riscontro una valutazione effettiva di 2.745, il che dà una plusvalenza di 1.450 miliardi. Il mix dell'attivo Premafin è così ripartito: 64,7% settore immobiliare, 17,2% assicurativo, 8,8% industriale e 9,3% ripartito tra le attività varie.

«In un primo tempo la nostra ottica — spiega Fausto Rapisarda — consigliere della Premafin e mente finanziaria del gruppo — era quella di quotare in Borsa la Premafin come contenitore delle attività immobiliari sviluppate in trent'anni di lavoro da Salvatore Ligresti. Nell'88, però, abbiamo cambiato strategia, perché ci siamo resi conto che la quotazione di una semplice società immobiliare non sarebbe stata una novità per il mercato».

La nuova connotazione della Premafin è stata così anche l'occasione per dare un assetto definitivo al gruppo Ligresti. Sotto l'ombrello della Fingit (Finanziaria generale Italia) sono confluite la Pozzi-Ginori, le partecipazioni alberghiere (150 miliardi di fatturato).

Nella Premafin sono invece concentrate le partecipazioni in società quotate (Sai, Grassetto, Autostrada Torino-Milano), le partecipazioni immobiliari e una rosa di società di servizi, nelle quali si articola la peculiare attività di «general contractor» del sistema. «Il gruppo Ligresti — spiega Antonio Talarico, la mente immobiliaristica della Premafin — non ha mai lavorato mediante gli appalti, ma con un know-how edile che assimila i nostri interventi nel settore a un vero e proprio ciclo industriale».

Questa verticalizzazione dell'attività edificatoria — dell'individuazione delle aree fino alla commercializzazione, e anche alla gestione dell'immobile — consente margini di utile netto al di sopra della media del mercato.

«Attualmente il patrimonio Premafin — dice Talarico — totalizza 690 mila metri quadri di opere tra finite e in corso di realizzazione, ripartite per due terzi in uffici e un terzo in abitazioni, perlopiù concentrate in blocchi destinati a investitori istituzionali, che ce ne affidano frequentemente anche l'amministrazione».

Tutta l'attività immobiliare della Premafin pesa per circa il 65 per cento contro il restante 35 per cento, costituito dallo zoccolo patrimoniale delle partecipazioni.

Volendo congelare a oggi la potenzialità immobiliare della società — secondo le stime dei vertici della Premafin — le attività di edificazione e di relativa commercializzazione coprono cinque esercizi e, grosso modo, rappresentano un serbatoio di liquidità valutabile in 2.000 miliardi.

NAVI / CONCLUSO IL VERTICE DI SANTA MARGHERITA

Fuori del «tunnel» i cantieri

Prudente ottimismo su un riequilibrio del rapporto fra costi e ricavi

NAVI / ARMATORI

Ora la tendenza positiva è destinata a durare

TRIESTE — Il mercato continua a godere di buona salute e nel settore c'è un diffuso ottimismo che questa volta la fase positiva possa durare almeno alcuni mesi. Il petrolio rimane il protagonista perché i produttori hanno aumentato sensibilmente la produzione.

La principale area di caricazione è il Golfo Persico e qui le rate si sono consolidate su buoni livelli. Le cisterne da circa 250 mila tpl ottengono Ws 80 per Nord Europa e Stati Uniti, Ws 90 per il Giappone e Ws 95 per il Mar Rosso. E'da notare che c'è richiesta d navi di grandi dimensioni anche in altre aree di caricazione come l'Africa Occidentale e il Mediterraneo: ciò significa che l'aumento di domanda è diffuso. Anche per le altre fasce dimensionali le rate si sono attestate sui massimi dell'anno: questo fatto indica che la flotta non manifesta eccedenze e, forse, sta raggiungendo l'equilibrio.

Vanno sempre bene le cisterne per prodotti raffinati, ma ciò è dovuto prevalentemente a fattori stagionali; l'incremento dei traffici spot sta l'interesse dei noleggiatori verso navi di maggiore portata. I giapponesi sono molto attivi su carichi da 50-60 mila tonnellate dal Golfo Persico e le rate pagate, attorno a Ws 170, sono certamente remunerative per gli armatori. Anche il secco gode di buona salute e praticamente tutte le fasce dimensionali trovano facilmente impiego. Partendo dal basso c'è una certa tensione per navi tipo «Grandi Laghi» disponibili per caricazione prima della chiusura invernale di questa via d'acqua; ad esempio un carico di 17 mila tonnellate per l'Italia ha pagato 34 dollari tonnellate.

Le «Panamax» cioé le rinfusieri da circa 60 mila tpl sono sempre richieste; la situazione si sta equilibrando er ora nel Pacifico le rate offerte non sono più sensibilmente al di sotto di quelle dell'Atlantico; oggi una nave moderna prende circa 14 mila dollari giorno.

La siderurgia, e quella giapponese in particolare, continua ad alimentare la richiesta di rinfusiere di grandi dimensioni; navi moderne attorno alle 120-130 mila tpl prendono 21 mila dollari/giorno; il mercato assorbe anche navi con più di 15 anni di età e la penalizzazione è limitata al 10-15%. Parlando delle navi di queste dimensioni bisogna tener conto che una parte considerevole del fabbisogno di stiva è coperto dalle navi «combinate», cioè da quelle che sono in grado di portare alternativamente o greggio o rinfuse secche. Oggi, per la prima volta dopo molto tempo il liquido paga come, e forse, anche più del secco e dunque si potra avere una inversione di tendenza cioè le navi combinate ritorneranno a portare petrolio.

SANTA MARGHERITA LIGURE — Si è chiuso in un clima di prudente ottimismo circa le prospettive dell'industria marittima mondiale di recuperare in questi anni un corretto equilibrio fra costi e ricavi, e quindi rientrare nell'area del profitto, il convegno internazionale «Armamento e cantieristica negli anni '90» che ha richiamato a Santa Margherita Ligure alcuni fra i maggiori esperti mondiali di problemi cantieristici e armatoriali, oltre ai rappresentanti di spicco del mondo marittimo italiano.

I segnali positivi scaturiti dal faccia a faccia fra cantieri europei, coreani e giapponesi circa la possibilità di pervenire a un effettivo contenimento delle capacità produttive dei cantieri mondiali, arginando sul nascere le tendenze verso una espansione incontrollata, si sono riverberati anche sul dibattito conclusivo di ieri.

Sia pure da diversi punti di vista, i partecipanti a una tavola rotonda sul futuro dell'industria marittima mondiale, hanno espresso una cauta fiducia nelle capacità dello shipping internazionale, dell'industria cantieristica e del sistema finanziario di non ricadere negli errori del passato.

Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri, ha sottolineato come per oltre un decennio solo gli utilizzatori del servizio di trasporto marittimo abbiano beneficiato di una sottoquotazione dei prezzi del trasporto stesso, sempre e comunque inferiori a un corretto rapporto costi-ricavi per gli armatori e per i cantieri, che, in ultima istanza hanno pagato. Sempre la differenza. Di qui l'importanza di rovesciare questo trend.

Antonio d'Amico, presidente della Confederazione armatori (Confitarma), pur sottolineando l'esigenza di «non farsi troppe illusioni» sulle prospettive future, si è detto essenzialmente ottimista sulla capacità di ripristinare un corretto rapporto economico nel mercato marittimo. D'Amico ha posto l'accento, per quanto concerne la parte armatoriale, sulla necessità di prestare grande attenzione alle scelte anche qualitative di nuove navi.

K.H. Wang, vice presidente del cantiere coreano Hyundai, ha insistito invece sulle opportunità di mantenere alti i prezzi delle nuove navi, a capacità cantieristica invariata. «Abbassare i prezzi — ha detto — significherebbe solo favorire movimenti speculativi, mentre invece un rapporto corretto cantiere-armatori deve far perno su un recupero della redditività delle costruzioni e dei noli marittimi».

Alcide Ezio Rosina, amministratore delegato della Finmare, pur esprimendo un moderato scetticismo sulle possibilità di porre in essere strumenti effettivi per il controllo della capacità produttiva dell'industria cantieristica, ha tuttavia rivolto in questo senso un preciso appello ai cantieri: «Questi sono come un club con pochi soci — ha affermato — e quindi potrebbero essere in grado di trovare intese o forme di collaborazione che né la folla degli armatori presente sul mercato, né un mondo finanziario nel quale alle tradizionali banche si sono sostituiti nuovi gruppi di assalto, non sono in condizione di realizzare».

RUGGIERO

Aumenta l'import

FIRENZE — A fine esercizio '89 il deficit della bilancia commerciale italiana si aggirerà attorno ai 20 mila miliardi di lire: settemila miliardi in più rispetto a quello registrato nell'88, che ammontava a 13 mila miliardi di lire.

Lo ha detto il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, che a Firenze è intervenuto al convegno «1993 - Nuovi rapporti commerciali Italia-Usa», organizzato dalla American Chamber of Commerce in Italy e dall'Ambo, l'Associazione nazionale buying offices. «L'aumento del deficit non è dovuto — ha detto Ruggiero — alla caduta dell'export, che sta aumentando di circa il 17 per cento. Il vero problema è l'import».

«Con la manovra economica il governo intende agire sulla domanda interna, ma — ha precisato il ministro — non attraverso l'aumento dei tassi d'interesse, che anzi dovranno diminuire. La manovra economica del governo, in realtà, è finalizzata al taglio delle spese».

Entrando nel merito del tema del convegno, Ruggiero ha definito soddisfacente l'interscambio commerciale con gli Stati Uniti. «Il saldo è attivo, pari a 7,1 miliardi di dollari, ma decrescente», ha detto il ministro. «L'import sta crescendo a un ritmo superiore a quello dell'export». Nei primi otto mesi dell'89 il suo incremento è stato del 20,5 per cento, mentre l'aumento dell'export solo del 12 per cento».

Il maggiore problema per l'export italiano verso gli Usa è rappresentato dall'enorme deficit pubblico americano. «Per colmare il loro deficit — ha detto Ruggiero — gli americani vorranno esportare di più e importare di meno».

Continua in 12.a pagina

Continuaz. dalla 11.a pagina

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro argenti e orologi d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 040-631641. (A6193)
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)
STUDIO 4 040/728334 Aurisina terreno 1100 mq progetto approvato villa bifamiliare altro Monrupino per villa unifamiliare 1000. (A6245)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili concessionaria Fiat, via Giacinti 2, Roiano. Telefono 040/411990. Usato con garanzia «SUS»: 126 '80, Panda College '85, Panda 750 CL '86, Panda 4x4 '85, 127 Super '83, Uno 45 SL '86, Uno 45 S '86, Tipo DGT '89, Croma CHT '86, Lancia Delta 1500 '80, Delta 1300 LX '88, A112 Elite '80, Renault Supercinque GTL '85, BMW 520 I '81. Permute usato per usato, rateazioni. (A6195)
A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto - via F. Severo 65 - tel. 040/54089 - Mercedes 200 E 87- BMW 730 i 88 - Regata 100 85 - Uno 87 - 84 - Opel Kadett 87 - Delta 1600 85 - Alfa 33 85 - Giulietta 83 - Golf GTI 82 - 85 - Escort 82 - Renault 11 1400 84 -R5 GTL 83 - A112 Elite 84. (T.A. 276)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A6269)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A6138)
A.A. AUDI 80 1800 aprile '88 vendo. Telefonare 040/54292. (A6264)
BMW 520 I 1981, aria condizionata, accessoriata, gomme nuove, ottime condizioni. Anche pagamento rateale ed eventuale permuta. Trieste automobili, concessionaria Fiat. Telefono 040/411990. (A6195)
DEDRA 1.6 '89, Prisma 1.6 '85, le '87, Audi GT '82, BMW 320 I '83, Uno Turbo '87, Ritmo 70 S '84, Delta LX '82, Giulietta 1.6 '80, Y 10 Fila '88, Y10 '89, Panda 45, R 9 1.1 '84, A 112 5 '84-'86, Elite '84, R5 TL '81, Concinnitas vende 040/307710, (A6243)
FIAT 127 super 5 marce '83 perfetta, unica proprietaria. 0481/480297-798161. (C001)
FIAT Tipo 1100 '88 vera occasione vendesi. Tel. 040/813242. (A6264)
FIAT Uno 1984 ottime condizioni vende privato uniproprietario tel. 040/416792 oppure 0481/630038. (A64250)
FIAT Uno 45 Fire 1000 avana ottimo stato 1985 tel. 040-208528. (A64191)
FIORINO furgone Diesel, 1988, 8.000 km vende concessionaria Fiat. Veicolo proprio di servizio, fatturabile. Anche pagamento rateale. Telefono 040/411950. (A6195)
GOLF turbo 87 perfetta vendo tel. 040/51148 mattino. (A64205)
LADA Niva '86 occasione vendesi tel. 040/827231. (A6264)
OCCASIONE: Citroen I Ds 19 Special 2000 unico proprietario, motore revisionato settembre '89, carrozzeria tappezzeria perfette, autoradio vendo causa malattia 3.000.000 trattabili. Telefono 0481/790271. (C434)
RANGE rover 2 porte, impianto gas, condizionatore, servosterzo, gancio traino, mai usata in fuoristrada, vendo solo contanti. Tel. 040/942101. (A64106)
RENAULT 21 TSE grigio metallizzato chiaro gennaio '88 gancio traino 26.000 km vendesi. Tel. 040-823898 ore pasti. (A64217)
RENAULT 25 GTX, aprile '89, metallizzata, perfetta, accessoriata, impianto di climatizzazione, vendesi. Tel. 040-824293. (A64234)
RENAULT 5 TI, bianca, 1983, con impianto stereo L. 3.300.000 vendesi. Tel. 0481/42515 ore pasti. (C436)
SEMBEAM 1000 con autoradio buone condizioni. Telefonare 040-566557 ore pasti. (A64162)
VENDO al miglior offerente vettura Fiat 1100/103 Special guida destra, bianca, 4 porte, 5 posti con radio anno 1961 marciante. Telefonare ore pasti 040/576580. (A64111)
VENDO Alfa 33 fine 83, perfetta, verde metallizzata, prezzo Quattroruote. Tel. 040912360: (A64230)

15 Roulotte nautica, sport

AMARAGE vela 1980 mq 8 x 2,75 - 8 posti V.T.R. Rina 1994 diesel Volvo S. Drive 13,5 hp - eco - log - vhf - tim. aut. - Dotazioni entro 6 mg. 5 vele attr. spi - ottimo stato - visibile Hannibal Monfalcone 30 milioni tratt. Tel. 0432-290000 ore ufficio. (F220)
GOMMONE Jocker 4.20 chiglia rigida con motore Yamaha 25 HP, carrello, tutto come nuovo vendo tel. 823898, ore pasti. (A64217)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ALVEARE 040/724444 ricerchiamo appartamenti arredati o non per selezionata clientela, garantiamo serietà contrattuale. (A64210)
CASAPIU' 040-60582 cerchiamo urgentemente per nostra clientela selezionata non residente, appartamenti arredati. Massima riservatezza, nessuna spesa per proprietari. (A07)

Ricerche e offerte di personale qualificato

Se sei un venditore che sa costruire nel tempo, con noi puoi

FARE CARRIERA

Siamo una grande Società multinazionale operante nel settore della riparazione: meccanica, elettrica e idraulica.

Offriamo: un mercato vastissimo e di grande stabilità; un ambiente di lavoro di prim'ordine; formazione e supporto di una grande scuola di vendita; possibilità di realizzare ottimi guadagni; incentivi stimolanti.

Richiediamo: esperienza di vendita diretta; costanza e determinazione; capacità di lavorare con metodo e per obiettivi; auto e telefono propri; età 28-45; residenza nelle Province di **TRIESTE - GORIZIA.**

Per saperne di più, **telefonare al Sig. IARUSSO 02-6597638** lunedì 13 novembre, ore 8-18.

Oppure inviare dettagliato curriculum **citando anche sulla busta il Rif. A-1626 a:**

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 22

NORICUM

Assicurazioni S.p.a. del Gruppo Unipol

RICERCA

Profilo A: **AMMINISTRATIVI** con precedente esperienza nello specifico settore.

Profilo B: **ASSUNTORI** in tutti i rami e/o esperti nei rami cauzione e trasporti.

Profilo C: **COMMERCIALI** con significativa esperienza maturata nel settore assicurativo.

Profilo D: **COORDINATORE** della gestione diretta con capacità organizzative e in grado di gestire l'attività di alcuni centri di produzione già identificati.

Per tutte le posizioni si richiedono:
- età 25/35;
- titolo di studio diploma o laurea;
- costituisce titolo preferenziale la conoscenza di lingue estere;
- la sede di lavoro è Trieste.

L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurate alle effettive esperienze maturate.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum, evidenziando il profilo direttamente alla Noricum Assicurazioni S.p.a., c/o Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.a. - via Stalingrado n. 45 - 40128 BOLOGNA.

A garanzia della più assoluta riservatezza sulla busta dovrà essere indicata la dicitura: riservata all'attenzione del responsabile dell'Ufficio Selezione del Personale.

V. Ships

JOB OPPORTUNITIES IN MONTE-CARLO

V. Ships, a leading international ship management company, has two openings for senior positions in the Crew Department:

TRAINING AND PLANNING MANAGER

He /she will be required to develop and introduce training programs for multinational crews according to International standards and company requirements. To investigate worldwide new manpower resources for the manning of our expanding fleet with qualified officers and ratings. The position involves travel worldwide, requires initiative and operational skills.

SENIOR CREW OPERATIONS MANAGER

Working within an international team to develop and maintain manning and relief plans for our managed vessels. To control that the quality of officers and ratings are and remain of high standard. To supervise the preparation of crew budgets and ensure that manning levels and crew costs remain within the set limits. The position requires previous experience as Personnel Manager and the candidate should have sailed as senior deck - or **engine officer.**

Both positions are based in Monte-Carlo. The working language is English but the knowledge of at least a second language would be an advantage. A competitive package commensurate with experience will be offered.

Please, send your application with CV to:
V.SHIPS
Attr.: D. BESNARD
Personal administration Manager
P.O. Box 39 - MC 98007 MONACO CEDEX
Principality of Monaco - Fax. 93.30.54.02

Società produttrice nel settore delle costruzioni meccaniche cerca:

DIRETTORE COMMERCIALE

con l'incarico di sviluppare e proporre in stretta collaborazione con la Direzione le strategie di sviluppo commerciale. L'attività richiede la seguente ripartizione: 60% viaggi per visite clienti all'estero, 40% direzione, gestione ed organizzazione in sede. Sede di lavoro: 20 km. da Udine.

La società richiede: laurea in ingegneria; buona conoscenza inglese e tedesco, gradita la conoscenza della lingua francese; spiccata capacità di vendita e comunicazione con i clienti; autonomia e capacità organizzativa.

La società offre: possibilità di realizzazione professionale e personale; retribuzione di sicuro interesse; inquadramento a livello dirigenziale.

La selezione verrà curata da MIND. Preghiamo gli interessati di inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico a:

MIND **MIND Srl — Divisione Selezione del Personale** via Roma 12, 33100 UDINE. Tel. 0432. 295021.

Società commerciale di primaria importanza nazionale ricerca per il Friuli-Venezia Giulia:

FUNZIONARIO DI VENDITA O AGENTE

OFFRIAMO:
- Portafoglio clienti già acquisito.
- Possibilità di inquadramento come funzionario di vendita alle dipendenze della società e/o in qualità di agente.
- Lavoro interessante e di responsabilità.
- Ottime possibilità di carriera per persone dinamiche e di assoluta moralità.

Si esaminano particolarmente volentieri candidati anche primo impiego.

Inviare curriculum manoscritto con fotografia indicando data e luogo di nascita, referenze, indirizzo e numero telefonico a:
Casella n. 319 L Publied 20124 MILANO

---

seveso officine di seveso spa

LA FABBRICA DEL CLIMA E DELL'ENERGIA

ricerca

AGENTE

per

FRIULI VENEZIA GIULIA

al quale affidare la vendita di **condizionatori** d'ambiente, monoblocco e split, presso i rivenditori ed i grossisti di **elettrodomestici.**

Il candidato ideale è un brillante professionista della vendita che vanta una consolidata esperienza nel mercato degli elettrodomestici e che ritiene particolarmente stimolante l'opportunità di operare in un settore in notevole espansione con un'azienda in costante sviluppo.

Una completa ed innovativa gamma di macchine, il sostegno pubblicitario sui più importanti mezzi di comunicazione ed un'incisiva azione promozionale possono assicurare interessanti e rapidi redditi provvigionali.

Inviare curriculum o telefonare a:
OFFICINE DI SEVESO S.p.A.
Direzione del Personale
Via Orobia n. 3 — 20139 MILANO
tel. 02-52.57.72.62 — Fax 02-52577.270.

Affermata impresa triestina

ricerca

GEOMETRA CAPOCANTIERE

comprovata esperienza nel settore delle Opere Pubbliche

GIOVANE ARCHITETTO INGEGNERE

responsabile ufficio progetti/acquisti

GIOVANE GEOMETRA CONTABILIZZATORE

possibilmente con esperienza contabilità lavori e uso computer

Scrivere a cassetta n. 5/c Publied 34100 TRIESTE

OBGA

INDUSTRIA SERBATOI IN POLIETILENE PER ACQUA VINO OLIO

cerca **AGENTI**

per la zona: Trieste e provincia

Il candidato ideale è un giovane dinamico, con cultura media, spiccata attitudine ai rapporti interpersonali e con doti di iniziativa che gli consentano la gestione della clientela.

L'inserimento contrattuale e retributivo è di sicuro interesse.

Inviare curriculum vitae a: TELCOM SRL - zona Industriale 72017 - Ostuni (Br) - fax: 0831/336084.

Importante industria triestina con oltre cento anni di attività

cerca **IMPIEGATO COMMERCIALE**

Caratteristiche richieste:
- età 25/30 anni
- precedente esperienza lavorativa con referenze
- titolo di studio: diploma di scuola media superiore o laurea di indirizzo economico
- ottima conoscenza lingua inglese.

Primo inquadramento offerto: III livello commercio con buone prospettive di carriera!

Manoscrivere curriculum a Cassetta n. 2/C S.P.E. - 34100 Trieste

---

Prestigiosa AZIENDA LEADER nel settore Ferramenta, Utensileria e G. D., per la sua **DIVISIONE FAI DA TE**, ricerca un

GIOVANE AGENTE MONOMANDATARIO

per la zona: TS - UD - GO - PN

RICHIEDESI
- Anche breve esperienza di vendita a negozi.
- Forte motivazione e capacità di lavorare per obiettivi.

OFFRESI
- Portafoglio clienti
- Catalogo con oltre 5000 articoli
- Trattamento provvigionale con minimo garantito e incentivi.

Inoltrare proprio Curriculum, per espresso, direttamente a ORECA S.p.A. Divisione Hobby, 21041 Albizzate (VA)

Azienda leader proprio settore ricerca per la propria filiale in TRIESTE

DIPLOMATA/O

per gestione ufficio propria clientela.

Requisiti richiesti: età 25/30 - Attitudine al contatto umano - Possibilmente con esperienza minimo biennale nel settore dei servizi - Disponibilità immediata.

Presentarsi martedì 14 novembre 1989 dalle ore 16 alle 19 presso la

CITRICOS in via Milano 17 - Trieste - Tel. 040/65878

CERCHIAMO appartamenti arredati per non residenti referenziati nessuna spesa per proprietari Immobiliare Centroservizi Si tel. 040/382191. (A6189)

CERCHIAMO urgentemente appartamento o villa prestigiosi minimo 200 mq per non residenti. Immobiliare Centroservizi Si tel. 040/382191. (A6189)

CERVIGNANO o Palmanova medico specialista libero docente intenzionato intraprendere attività professionale trisettimanale cerca collega disposto cedere due stanze con divisione spese in studio qualificato centralissimo in alternativa cerca collega medesime intenzioni disposto associarsi per affitto appartamento comune. Scrivere a cassetta n 13/C Publied 34100 Trieste. (A6248)
COMMERCIANTE non residente cerca ben ammobiliato vicino Università vecchia max. 600.000. tel. 040/362383. (A6266)
MEDICO non residente cerca arredato piccolo per 1 anno tel. 040/362158. (A6266)

NON residente referenziato cerca appartamento possibilmente arredato zona semicentrale tel. 040/742434 ore pasti. (A6267)
PITTORE austriaco cerca spazio uso atelier 1 anno telefonare pomeriggi 040-308124. (A64195)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta 2 stanze uso ufficio centralissime tel. 040/69425. (A6267)
A.A. AFFITTASI appartamento ammobiliato via CAPODISTRIA casa recente cucinino soggiorno 2 stanze bagno balcone L. 600.000/mese tel. 040/764842 Tommasini & Scheriani Agenti Immobiliari V. S. Lazzaro 9. (A020)
A. MEDIAGEST Roiano recente signorile, luminosissimo, saloncino, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 550.000 non residenti. 040/733446. (A6240)
A. QUATTROMURA vuoto Chiarbola tinello, cucinino, bicamere, biservizi, ripostiglio. 600.000 mensili. Non residenti. 040578944. (A6231)

ABITARE a Trieste. Commerciale vista mare. Foresteria arredata. Garage 800.000. 040/771164. (A6216)
ABITARE a Trieste. Gretta negozietto restaurato. Un foro. 300.000. 040/771164.(A6216)

ADRIA 040-60780 affitta per studenti 2 stanze soggiorno cucina arredato 400.000 mensili. (A6220)
ADRIA 040-60780 affitta palazzina neo-classica con affreschi 8 stanze salone servizi adatto associazione o circoli culturali. (A6220)

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria. 040/390039 Multistudio. (A6164)

AFFITTASI BARCOLA MAGAZZINO USO DEPOSITO. 120 mq su strada 750.000 mensili trattabile. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A6218)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

AFFITTASI in Trieste appartamento mq 70, 2 vani, 1 servizio. 0432-25892. (F219)
AFFITTASI ROIANO LOCALE D'AFFARI su strada 2 fori mq 28 ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A6218)
AFFITTASI uso ambulatorio/ufficio due stanze in palazzo centralissimo signorile, tel. 774363. (A64155)
AFFITTO a referenziati appartamento vuoto 3 stanze cucina bagno 350.000. In villino ROIANO due stanze stanzino conforts 600.000. San Giovanni camera cucina wc in casetta 280.000. Tel. 040 364977. (A64247)
AGENZIA GAMBA 040-768702. SEVERO signorilmente arredato matrimoniale soggiorno cottura garage. Mansarda Opicina. UFFICIO Garibaldi tre stanze servizi. GAMBINI ammobiliato adatto 4 studenti. (A6188)
ALLEANZA Assicurazioni affitta in Trieste, via Palestrina, uffici mq 95/151, 0432/25892. (F216)
ALPICASA affittiamo Barcola soggiorno cucina bicamere bagno terrazza non residenti 700.000. Viale camera soggiornocottura bagno ammobiliato 550.000. D'Annunziorecente soggiorno cucinino camera bagno 550.000. 040/733209. (A05)
ALVEARE 040/724444 San Giacomo arredato non residenti soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, doccia, 400.000. (A64210)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Carlo Alberto appartamento da ristrutturare parzialmente soggiorno, stanza, cucina, bagno, terrazza, non residenti. Tel. 040/69425 (A6267)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Marina mansarda lussuosamente arredata 100 mq soggiorno 2 stanze servizi vista mare non residenti. Tel. 040/69425. (A6267)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano appartamento in casetta arredato soggiorno 2 stanze servizi 6 mesi non residenti. Tel. 040/69425. (A6267)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Altura appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina biservizi. Tel. 040/69425. (A6267)
CAMINETTO via Roma 13 affitta villa arredata Costiera, salone, 2 stanze, cucina, biservizi, posto macchina, ampia terrazza spiaggia. Tel. 040/69425. (A6267)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Commerciale appartamento arredato in casetta, soggiorno, 3 stanze, biservizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A6267)

CASAPIU' 040/60582 casette centrali arredate/vuote cucina soggiorno due stanze bagno non residenti. (A07)

CASAPIU' 040/60582 centrale, perfettissimo locale affari/magazzino, 130 mq servizio proprio affittasi. (A07)
CASAPIU' 040/60582 Perugino, Rive, Sistiana, Baiamonti arredati, cucina, due/tre stanze, bagno, non residenti. (A07)

CENTRALI affittasi a non residenti: monolocale vuoto, altro alloggio due stanze, servizio ammobiliato - riscaldamento centrale. Telefonare 9-12, 16-18. 040/301342. (A6190)
CENTRALISSIMO affittasi due stanze uso ufficio via Imbriani 4 - Telefonare 040-767070 ore 16-19. (A6204)
COIMM affitta uso ufficio quattro camere servizi stanzino 1.o piano ascensore tel. 040/772166. (A6256)

DISPOSTA lasciare libero locale 72 mq due fori più retro, pressi piazza Garibaldi, previo piccolo rimborso spese, telefonare mattinata 755566. (A64156)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Duino posto auto con acqua, luce. Contratto annuale. 80 mila. 040/61763. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centralissimo negozio ampia metratura adatto qualsiasi attività commerciale. Informazioni in ufficio. 040/69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Marchesetti posto auto in box. 100 mila. 040/69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA ufficio piano terra in casa recente, con soppalco e bagno. Buone condizioni. 600 mila. 040/61763. (A01)

Il **Centro di Medicina Integrata,** al fine di offrire ai propri pazienti una gamma di specialità completa, propone collaborazione a medici specialisti. Offre, in affitto o per cessione quote, studi attrezzati, segreteria, computer e servizi.
Telefono 040/68302

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Canova: salone, cucina, tre camere, due bagni. Uso ufficio o foresteria. 900 mila. 040/69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Giardino Pubblico stabile recente, ufficio circa mq 100: quattro camere, cucina, doppi servizi. 700 mila. 040/61763. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Università arredato: soggiorno, cucina, camera, bagno, balconi. 700 mila non residenti. 040/69210. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Roiano arredato: tinello-cucinino, camera, bagno, balcone, ripostiglio. 450 mila non residenti. 040/61763. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Gretta arredato vista mare: tinello-cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, balcone. Non residenti o foresteria. 600 mila. 040/69210. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Roiano primo piano uso foresteria, ufficio: tre camere, cucina, servizi separati, balcone. Ascensore, autometano. 600 mila. 040-69210. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Rossetti piano alto, ascensore: cucina, due camere, bagno, balcone. 380 mila non residenti. 040-69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Rive secondo piano in stabile signorile: salone, cucina, studio, camera, bagno, ripostiglio, autometano, non residenti. 040-61763. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Settefontane casa recente: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, completamente arredato. 500 mila non residenti. 040-61763.
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Fiera magazzino di 120 mq con cortile, servizio, passo carrabile. 600 mila. 040-69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA locale senza accesso auto via Commerciale. Circa 50 mq 300 mila. 040/61763. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Machiavelli primo piano con ascensore, stanza in ufficio polifunzionale con uso segreteria, telefono, telex, computer. 1 milione. 040/69210. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA San Nicolò ufficio mq 350 circa dieci stanze più servizi su due piani: informazioni in ufficio. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Centrale stanza con sala d'aspetto 400 mila. 040/61763. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Monfalcone due appartamenti diverse metrature, non arredati uso foresteria o non residenti. 400 mila è 650 mila. 040/69210. (A01)

FONDAZIONE pubblica affitta deposito mq 11 pianoterra via Nicolodi telefonare 040-771301 feriali 9-13. (A64190)

FONDAZIONE pubblica affitta locale mq 22 uso ufficio primo piano via Rismondo telefonare 040-771301 feriali 9-13. (A64190)

GORIZIA agenzia Zanon affitta negozio libero centralissimo mq 50 e negozio libero mq 90 più cantina. Tel. 0481-30858. (B424)
GREBLO 040/299969 Sistiana ufficio recente centrale 4 stanze servizio. (A016)

GREBLO 040/362486 locali affari 60/150 mq zone Rotonda Boschetto, Piccardi. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta contratto transitorio in case nuove alloggi di due stanze cucina moderni comforts canoni da 300.000 mensili. (A6227)
IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta contratto transitorio alloggi mobiliati diverse zone canoni da 400.000 mensili. (A6227)
IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta box Fabio Severo e Romolo Gessi a partire da 120.000 mensili. (A6227)
IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta a studenti moderni comforts vicino Università tre stanze cucina bagno 500.000 mensili. (A6227)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI appartamento non arredato salone 3 stanze cucina abitabile accessori autometano I piano prestigioso palazzo d'epoca. Tel. 040/382191. (A6189)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI appartamento splendidamente arredato salone 2 stanze doppi servizi cucina abitabile giardino vista mare non residenti. Tel. 040/382191. (A6189)
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato signorile in palazzina BAZZONI vista mare salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6179)

LOCALE d'affari occupato - facilmente libero - adatto qualsiasi attività zona Barriera. Telefonare 815432 ore 16-19. (A64156)
LOCALI uso ambulatorio oppure ufficio affittasi primo piano via Veltro 59. Telefonare 947554 dalle 16.30 alle 18.30. (A6075)
LORENZA 040/734257 affitta: Roiano, non residenti, saloncino, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, 600.000; altro, Madonnina studenti, 3 stanze, cucina, bagno 650.000. (A6213)
LORENZA 040/734257 affitta: casetta S. Luigi, 120 mq con giardino, da restaurare, prezzo da concordare. (A6213)
LORENZA 040/734257 affitta: ufficio, Imbriani, 9 stanze, doppi servizi; altro S. Antonio, 7 stanze, servizi. (A6312)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 ufficio centrale 1.o piano 5 stanze servizi mq 135. Altro unico vano piano terra mq 18. (C003)
MULTICASA 040/362383 affitta piazza Ospedale camera cucinino soggiorno non residenti ammobiliato 350.000. (A6266)
NEGOZIO centralissimo 50 mq anche adatto ufficio, wc riscaldamento affittasi tel. 040-64412 17.30-19.30. (A64188)
NON residente affittasi soggiorno camera cucina bagno termoautonomo 400.000 mensili. 040/360908 Gestimmobili. (A6214)
PIZZARELLO 040/766676 affitta appartamenti dotati conforts uso ufficio o abitazione non residenti da 45 a 145 mq zone Ospedale, Posta centrale, Fabio Severo, Boschetto. (A03)
POSTI macchina camper moto S. Giovanni affittansi VIP IMMOBILIARE 040-64112. (A02)
PROGETTOCASA Tribunale affittasi ufficio ampia metratura, riscaldamento, ascensore, 1.800.000 mensili. 040/767548.
QUADRIFOGLIO affitta SEMIPERIFERICO a non residenti appartamento non arredato 70 mq ca 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO centralissimo ufficio 120 mq ca in signorile palazzo d'epoca. 040/630175.
SELLA Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente 0432/530360. (F221)
VIP 040/64112 REDIPUGLIA villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino mensili 1.200.000 contratto a termine. (A02)

VIP 040/64112 S. GIACOMO cucina matrimoniale servizi 180.000 mensili. (A02)
VIP 040/65834 COMMERCIALE bassa locale d'affari magazzino circa 70 mq 600.000 mensili (A02)
ZONA stazione epoca ammobiliato IV p. ascensore autometano affittasi telefonare domenica 10-13. 420021. (A64221)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.
A.A.A.A.A. A.A.A.
A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. 10.000.000 - 60 rate - 230 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI - IMPRESE fino a 200 milioni. 30.000.000 - 24 rate - 1.524. Possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata 040/54523 - 0432/25207. (F)
A.A.A.A.A. A.A.A.
A.A.A.A.A. A. ASSIFIN finanzia: dipendenti, pensionati, casalinghe, firma singola, discrezione. 040/773824. Gorizia 0481/532464. (A6264)
A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino 200.000.000 dipendenti e pensionati artigiani es. 8.000 235.000 per 48 mesi 15.000.000 in firma singola postali. Tel. 040/36
A.A. ANCHE senza cambiali anche casalinghe e pensionati immediati finanziamenti volati Pool-fin 040/362 (A6280)
A.A. SPACCIO vini vendesi na popolare avviatissimo telefonare 04068424 ore ufficio (A6230)
A. SIGNORA/INA con esperienza vendita disposta investimento affidiamo conduzione negozio drogheria/profumeria. Telefonare 040/3 ore pasti. (A050129)
ABBIGLIAMENTO centralissimo ottimo negozio licenza avviamento arredamento informazioni per appuntamento VIP 040/64112. (A02)
ABITARE a Trieste. Borgo Teresiano. Muri locale affari mq. Tre fori su strada 040/771164. (A6216)
AD artigiani, commercianti, autonomi, ditte, società scontiamo cambiali, tratte, titoli credito anche in giornata. fim 0432-45363. (A6234)
ADRIA 040-68758 cede latteria zona V. UDINE tab. 29.000.000. (A6220)
ADRIA 040-68758 cede piccolo negozio abbigliamento S. GIACOMO ottimo arredamento 30.000.000. (A6220)
ADRIA 040-68758 cede ORTOFRUTTA causa malattia prezzo eccezionale. (A6220)
ADRIA 040-68758 cede centralissimo negozio ABBIGLIAMENTO BAMBINO trattative riservate. (A6220)
ADRIA 040-68758 cede TRATTORIA attrezzatissima ampio giardino e griglia (A6220)
ADRIA 040-68758 cede abbigliamento sportivo paraggi P.ZZA UNITA' prezzo interessante. (A6220)
ADRIA 040-68758 cede causa trasferimento FERRAMENTA COLORI zona popolosa ottimo reddito. (A6220)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 cede PROFUMERIA ottima zona arredamento nuovo reddito dimostrabile. (A6220)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-60780 affitta centralissimo finiture pregiate 4 stanze doppi servizi multifunzionale (A6220)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 cede licenze ALIMENTARI - MATERIALE DA COSTRUZIONE - ABBIGLIAMENTO TRASFERIBILI. (A6220)
AFFITTASI negozio fiori eventualmente vendesi. Telefonare 040/814237. (A64205)
AGENZIA GAMBA 040-768702 CEDONSI VARIE ATTIVITA'. Alimentari e frutta e verdura zona SETTEFONTANE. Frutta verdura San Michele. ABBIGLIAMENTO ampia licenza ottima zona. (A6188)
AGENZIA Zanon cede attività Gorizia e dintorni frutta e verdura alimentari macelleria pasticceria. Tel. 0481-30858 (B424)
ALABARDA 040768821 drogheria rionale unica in zona cedesi avviamento arredamento licenza 25.000.000 + inventario. (A6233)
ARTICOLI di gomma rivestimento giocattoli materiale... mento licenza cedesi 80.000.000 redamento. (A02)
VIP 040/6... centralissima ...
ATTIVITÀ, stoffe, tessuti, carta da parati, altissimo reddito cedesi. Massima discrezione Geom. Sbisà 040/942494 (A6184)
ATTIVITÀ vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi. Geom. Sbisà 040/942494. (A6184)
BIRROTECA, paninoteca-pub magnifico posto, splendido lavoro, adeguato giro affari Geom. Marcolin 040/77318 mattina. (A64267)
BUFFET cibi cotti, superalcolici zona S. Giovanni, magazzino proprio 120.000.000. 040/772629. (A6255)
CANARUTTO bellissimo alcolici superalcolici buffet na Montebello reddito accettabile cedesi licenza arredo prezzo da concordare 040/69349. (A6257)
CANARUTTO locale piazza Borsa con vostra licenza ristorante bar buffet ristrutturato 040/69349. (A6257)
CASAPIÙ 040/60582 negozio fiori-piante, completamente rinnovato ottima posizione, ottimo reddito. Prezzo interessantissimo. (A007)
CASA DOC 040/364000 centrale in cortile interno autofficina completa di attrezzature 20.000.000.

Continua in IXpagina

Alè Unione

CALCIO / TRIESTINA-BRESCIA

I punti difficili

Presentazione di
Bruno Lubis

TRIESTE — Avete davanti agli occhi quelle cornici dorate, barocche, pesanti. Quelle che soffocano certi deliziosi ritrattini a olio, una bimba che guarda una spiga. Troppo ingombrante la cornice, troppo esile il quadro. Così arriviamo alla domenica, alla partita, soffocati dalla cornice formata di tutti gli avvenimenti di contorno, dimissioni, dichiarazioni, opinioni, riferimenti. Tutte cose che niente hanno a che vedere con lo spettacolo del calcio, ma sono meri contorni. E anche di scarsa pregnanza.

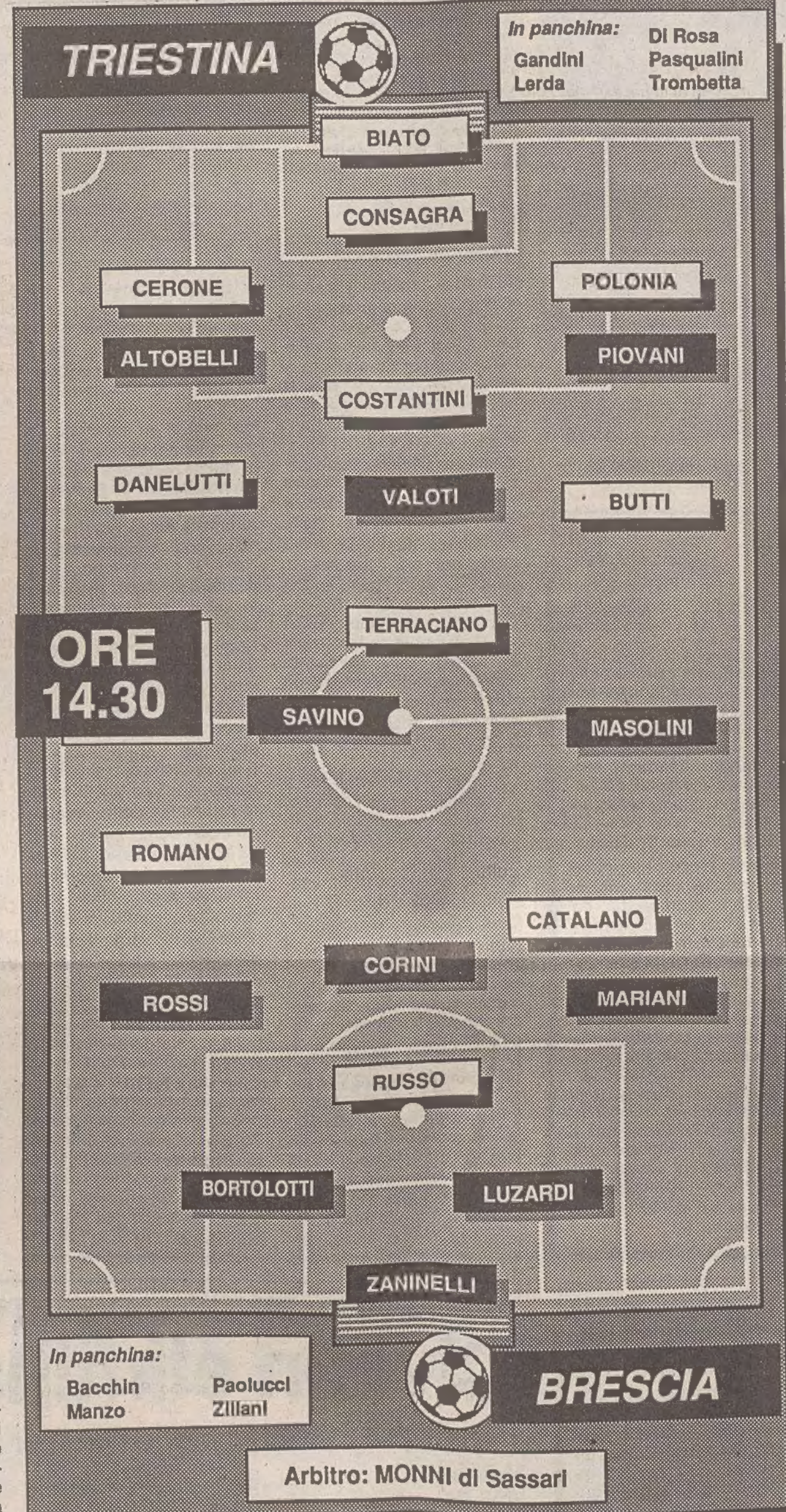
Siccome si vive di chiacchiere sportive quotidiane, anche il semplice fatto che Franco Causio decida di cambiare aria per motivi suoi diventa origine di tante, troppe, cose che col fatto vero e proprio — la partita della Triestina contro il Brescia — nulla hanno da spartire.

Non la tiriamo in lungo per non cadere nella medesima perversa logica. Affrontiamo Triestina-Brescia. La gara si disputa nello stadio Grezar oggi pomeriggio, dopo un pranzo frettoloso, alle 14.30 e sarà diretta da Salvatore Monni di Sassari. Triestina in maglia rossa da una parte; il Brescia in maglia azzurro cielo ma senza l'antica V bianca dall'altra parte.

Partiamo da vecchi ricordi, di un certo De Paoli, che a Trieste fece anche tre gol. Lui dice di ricordare sempre quella giornata, il suo controllore diretto, Renato Sadar. Anche De Paoli sarà presente allo stadio. Chissà che non incontri Sadar?

Oggidì il gioco è leggermente diverso, i palloni danzano in aria come farfalle mentre un tempo pesavano (eccome!), tutti corrono sempre più veloci e più a lungo. Rispetto a un tempo, girano meno talenti grezzi. Ma anche i difensori sanno attaccare, gli attaccanti marcano. Più confusione per lo spettatore che non vede più il numero giusto per i ruoli!

Forse Danelutti anche oggi giocherà col n. 2 sulla schiena, forse Butti avrà il n. 11. Né il primo è terzino destro, né l'altro è ala sinistra. Entrambi giocano da centrocampisti esterni, un po' terzini e un po' ali. L'esempio ci porta direttamente a dire che i due, come previsione, balleranno per benino anche oggi. La zona che il Brescia pratica in fase di attacco prevede un buon presidio di uomini sulle bande. Bande da tenere ben folte.

Gli allenatori del Brescia, Cozzi con patentino appropriato e Varrella con le idee per il mestiere, dovranno inserire Luzardi al centro della difesa, libero in linea, al posto dello squalificato Babini. Mariani, trasformatosi da punta in difensore di fascia e anche in centrale, dovrebbe agire su Bobo Russo, o su Lerda. A destra Bortolotti, a sinistra Rossi (con la ferita alla gamba non ben cicatrizzata), a difendere chi capita dalle loro parti. Il regista è il mingherlino Corini, saggiato a lungo da Cesare Maldini nella under 21. Corini gioca davanti la difesa e si avvale di compagni niente affatto incapaci: Masolini e Savino. Valoti non sta mai fermo a destra, è un po' simile al Poli del Bologna: fantasista con voglia di gol.

Un monumento del calcio nazionale agisce da punta, Alessandro Altobelli. Solo l'anno scorso era capace di arrestarsi e ripartire come una schioppettata in un metro quadrato. Quest'anno non dovrebbe essere più così scivoloso e così resistente agli scatti. Ma far la guardia ai monumenti bisogna e Cerone sarebbe il pizzardone adatto.

L'altra punta vera e propria è il robustoso Piovani, tipo che sfrutta certi movimenti e certi appoggi di Altobelli. Ma anche entra in area sempre per lasciar respiro all'attempato partner d'area.

Dimenticavamo. Portiere è Zaninelli, lunga carriera (non sempre valorizzata) nell'Avellino, nel Catanzaro in anni più fulgenti (per le due squadre citate).

L'assetto della Triestina, miglioria più e miglioria meno, è quello che abbiamo già visto contro il Padova. Non ci sarà Papais ma Terraciano ha mostrato di poterlo surrogare. In faretra ci sono anche le frecce Di Rosa e Pasqualini, secondo frangente utilizzabili. Ai lati non mancheranno Butti e Danelutti. E in avanti il trio offensivo Romano-Russo-Catalano dovrebbe partire, con Lerda pronto a subentrare.

Vuoi per la squalifica di Babini, vuoi per i problemi fisici di Rossi, la difesa bresciana non pare solidissima (almeno sulla carta). Un Danelutti lanciato sulla destra potrebbe arrivare sul fondo più di qualche volta. E dal fondo, i cross in mezzo all'area sono una manna per l'attaccante in agguato come un ghepardo.

Insomma, giocando a fare i tecnici, bisogna inventarsi una zona da perforare. Abbiamo individuato la zona destra perché Rossi non è in forma e perché Manzo (eventuale sostituto) ha avuto i suoi giorni di febbre. Ma forse anche sul centro il Brescia potrebbe non star sicuro. Ragionamenti che si fanno meglio al momento di spulciare le formazioni in campo. Comunque, abbiamo tentato lo stesso.

Durante le ore di febbre, Marino Lombardo ha avuto modo di immaginare cento e cento situazioni e le eventuali contromisure. Poi, la realtà talvolta lo coglie di sorpresa, perché ciò che accade supera in fantasia ciò che produce la mente. Stamani lascerà il letto di casa per tornare nell'albergo-ritiro: parlerà, ascolterà poi darà la formazione poco prima che il pullman porti la comitiva alabardata allo stadio Grezar. Probabile Biato in porta; Consagra libero; Cerone, Polonia e Costantini a marcare Altobelli, Piovani e Valoti; Danelutti, Terraciano e Butti a centrocampo; Catalano e Romano pendolari e Russo da solo in avanti a sgomitare secondo coscienza e possibilità.

Nessuna novità. Anche dopo la sconfitta di Pescara, Lombardo non cambia formazione perché vuol dare la riprova al complesso. Fallisse una formazione così, allora sì che cercherebbe modi e gente nuova di giocare.

Per il bene della Triestina, auguriamoci che i prescelti sappiano farsi valere. Ma il Brescia non arriva a Trieste per far contenti gli spettatori triestini, il Brescia arriva per fare punti. Ad accogliere gli ospiti non ci sarà Causio, vicepresidente dimissionario. Stavolta, ci risulta, verrà allo stadio Raffaele De Riù, presenza preziosa perché rara.

TRIESTINA

In panchina: Gandini, Lerda, Di Rosa, Pasqualini, Trombetta

BIATO
CONSAGRA
CERONE — POLONIA
ALTOBELLI — PIOVANI
COSTANTINI
DANELUTTI — VALOTI — BUTTI
TERRACIANO
SAVINO — MASOLINI
ROMANO
CATALANO
CORINI
ROSSI — MARIANI
RUSSO
BORTOLOTTI — LUZARDI
ZANINELLI

ORE 14.30

In panchina: Bacchin, Manzo, Paolucci, Ziliani

BRESCIA

Arbitro: MONNI di Sassari

AZZURRI / A VICENZA NON ESALTANTE PRESTAZIONE DELLA SQUADRA DI VICINI

Serena entra e salva la festa dell'Italia

Con un gol nel finale battuti i volonterosi algerini - Mancano Carnevale e Vialli, buona la coppia Donadoni-Baggio

L'attimo di Serena. La punta, messa da poco in campo, si è trovato nel momento giusto sul pallone giusto: ha scaricato il sinistro in gol.

1-0

MARCATORE: 74' Serena.
ITALIA: Zenga, Bergomi (46' Ferrara), De Agostini, Baresi, Ferri, Marocchi, Baggio, De Napoli (51' Donadoni), Vialli, Giannini, Carnevale (70' Serena). (12 Tacconi, 14 Maldini, 15 Fusi, 16 Crippa, 17 Berti, 20 Mancini).
ALGERIA: Larbi, Adghigh, Adjas, Megharia, Benhalima, Amani, Cherif Ouzani, Saib, Rahmani (46' Hadj), Belloumi (84' Haffaf), Madjer. (19 Chemaa, 7 Foussi, 8 Benabou, 16 Boudjei).
ARBITRO: Petrovic (Jug).
NOTE: angoli: 8-2 per l'Italia. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori 25.990 per un incasso di 543.747.000 lire. Ammoniti per scorrettezze Adjas e Adghigh, per proteste Bellomi.

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

VICENZA — Basta il «Brasile d'Africa» ad inceppare l'Italia di Vicini. La prova generale di Wembley si risolve in un continuo assalto alla porta algerina, ma gli azzurri trovano la via del gol solo dopo 73', grazie ad una puntuale incornata di Serena, appena entrato in campo.
E' un gol che dissolve scomodi fantasmi e prelude al miglior scorcio di gara della Nazionale, nobilitata dalle invenzioni di Donadoni, schierato accanto a Baggio nel tratto finale della partita.
La piccola rivoluzione tattica che Vicini attua nella ripresa è legata alle difficoltà espressive della squadra, gli stessi impacci di manovra denunciati anche contro il Brasile, nella partita di Bologna.
L'Algeria di Kermali ritma il suo calcio solido e concreto, difende a zona, tra il libero Megharia dietro la linea dei difensori, si affida alla vena podistica di El Ouazani, all'impulso tocco di Belloumi, alle finezze di Madjer, capace di ricamare palloni deliziosi.
Non c'è il tocco di Allah in questa squadra, anche perché mancano i quattro titolari che militano nel campionato francese. Ma basta un'armata volonterosa a guastare la festa azzurra di Vicenza. L'Italia preme e si affanna, cerca spazi sul fronte sinistro, dove De Agostini e Marocchi si fanno pescare liberi, ma la soluzione quasi obbligata è il cross alto per le teste azzurre che non svettano mai. E allora il portiere Larbi deve cimentarsi soprattutto sui tiri da fermo di De Agostini, Ferri e Giannini.
La manovra procede a sussulti, non trova mai una sua logica, anche se Giannini svolge diligentemente il suo compitino di coordinatore centrale. Marocchi rispetta tanto fedelmente le consegne tattiche di un'attenta copertura, da risultare produttivo solo in alcune occasioni, mentre Baggio, invocato a gran voce dalla sua gente, si perde nella ricerca del numero, della giocata che fa delirare gli spalti.
Così il gioco azzurro non trova sbocco, anche perché Carnevale e Vialli che dovrebbero finalizzarlo, risultano alla fine il punto debole della squadra.
Il sampdoriano non riesce a produrre un solo tiro in porta, mentre Carnevale mette in cartellino un colpo di testa fuori di un metro nel primo tempo e un furioso assolo nel cuore della ripresa, fermato da una bella parata di Larbi.
Insomma è un Italia che assomiglia maledettamente alla pallida caratterista vista in campo contro il Brasile e nessuno riesce ad accendere la luce del gioco. Così sono gli uomini di quantità, De Napoli in primo piano, a guadagnare la ribalta, ma le loro iniziative non incidono la scorza della gara.
Negli spazi stretti e intasati della ragnatela algerina è difficile incunearsi senza un guizzo di ispirazione e senza un cannoniere degno di questo nome.
E allora Vicini corre ai ripari, cambiando con profitto i connotati della squadra. All'inizio della ripresa manda in campo Ferrara per Bergomi (un cambio largamente previsto alla vigilia), poi, complice la condizione fisica di De Napoli, vara un centrocampo tutto nuovo, inserendo Donadoni al fianco di Baggio e Giannini. E' una squadra dai piedi buoni, anzi buonissimi e quindi capace di ispirazione comincia ad accendere la partita.
Dopo una discesa in slalom di Carnevale, ecco che il duo Baggio - Donadoni dimostra al popolo del calcio che la loro convivenza non è impossibile. E' proprio dallo strano sodalizio fra i due geniette che nascono le cose migliori dell'Italia. Come al 16', quando il fiorentino offre sulla destra a Donadoni. Il cross è basso e teso, Ferri lascia filtrare e Baggio batte di destro a colpo sicuro, ma Madjer salva sulla linea muovendo il suo tacco caro ad Allah.
Ancora un'azione personale di Marocchi, finalmente protagonista di un affondo degno della sua nuova dimensione tecnica ed ecco la svolta della partita. Stanco di un gioco che non trova soluzione nell'area algerina, Vicini toglie Carnevale e manda in campo Serena, nella speranza che il predone nerazzurro catturi nell'aria qualche palla magica. E il cannoniere del Trap non si fa attendere. Al 28', due minuti dopo il suo ingresso, porta in vantaggio gli azzurri.
Donadoni fa viaggiare Baggio sulla destra. Il «piccolo diavolo» lascia partire un cross che somiglia a un missile terra - terra, Giannini finta, Vialli si vede impennare la palla sul corpo e Serena, alle sue spalle, la rettifica di testa in gol.
L'azione ha cadenze bruciantie nemmeno un sospetto di fuorigioco ne attenua la bellezza. Sulla scia del vantaggio Serena potrebbe fare bis, sempre di testa, ma Larbi questa volta blocca con sicurezza. Al tirar delle somme la gara esprime poche verità confortanti, com'era nelle previsioni della vigilia. Falliscono alla prova le punte Vialli e Carnevale riproponendo la necessità di trovare un'accoppiata del gol valida contro ogni tipo di avversario. Ribadisce i suoi squilibri in centrocampo, che ruota intorno all'equivoco Giannini, che non consente a Baggio di far rifulgere il suo genio e a Marocchi di dare piena dimensione di sé.
Seduce invece l'ipotesi dell'accoppiata Donadoni - Baggio, che per la naturale intesa fra i due, la capacità di inventare calcio che entrambi dispensano a pieni mani. Ma sul mitico prato di Wembley la strana coppia sembra destinata a sciogliersi. Vicini pensa ad una squadra più robusta, più muscolare e protetta, con Donadoni fantasista, Serena accanto a Vialli e Baggio prevedibilmente in panchina. Un ritorno all'antico schema più tradizionale nel tempo dei maestri del football. Ma per i colpi di genio c'è sempre tempo.

AZZURRI / PAGELLE

Quasi a tutti la sufficienza Solo per tre un po' di più

Dall'inviato
Gianni Marchesini

VICENZA — Pagelle non esaltanti per gli azzurri, nonostante il successo sull'Algeria, che cancella almeno la delusione per la sconfitta dell'ultimo incontro a Bologna contro il Brasile, ma lascia aperti dubbi inquietanti e non gratificanti sotto il profilo estetico.
Zenga n.g. — Impossibile valutare il portiere: svolge ordinarissima amministrazione sulle poche palle giocate dall'attacco algerino, come la parata finale su Hadj.
Bergomi 6 — Voto di stima. Il capitano (61 le sue presenze) controlla bene lo spento Rahmani, ma in compenso nel primo tempo sbaglia un gol clamoroso con un colpo di testa ravvicinatissimo. La sostituzione con l'aggressivo e ambizioso Ferrara testimonia l'intenzione di Vicini di trovare una seria alternativa all'interista.
De Agostini 6,5 — Avvio assai positivo. Partono dalla sua sinistra una serie di palloni arcuati a favore delle punte. Ma alla lunga si spegne, l'intesa con il compagno della Juve Marocchi svanisce, Donadoni accentra su di sé il gioco dall'altro lato del campo.
Baresi 6 — Il libero milanista non deve impegnarsi più di tanto per dare il solito contributo. Cerca anche di offrirsi al disimpegno offensivo, ma non sortisce grandi effetti.
Ferri 6 — Partita quasi di routine. Prima su Madjer, costretto poi a cercare spazio lontano dall'area azzurra con giocate spettacolari ma un po' inutili, poi sul massiccio Hadj controllato senza difficoltà.
Marocchi 6 — Tiene la posizione con molta disciplina tattica; si fa notare in alcune percussioni centrali. Ma non è lo stesso uomo di grande personalità che siamo abituati ad ammirare in campionato. Gli manca un gol del quale costruisce le premesse nel secondo tempo. La concorrenza con Berti è ancora tutta da vincere.
Baggio 6 — Si risveglia solo nella ripresa, quando entra Donadoni che parla il suo stesso linguaggio tecnico. Davanti al suo pubblico il «tacco del Palladio» non vince il confronto con il «tacco di Allah» Madjer, non è mai straripante come a Cesena contro la Bulgaria.
De Napoli 6 — E' sempre un punto di riferimento, ma specie contro squadre molto chiuse come l'Algeria viene a mancare il supporto di spinta sulla fascia che sarebbe indispensabile. Il napoletano è utile soprattutto quando c'è da soffrire in contenimento e allora emerge.
Vialli 5,5 — E' la sua quarantesima partita, e quando esce Bergomi lui infila la fascia di capitano. Ma non onora il tutto con una prova: ancora una volta gli manca il gol nelle ultime tredici partite. C'è poco spazio in avanti, e lui evidenzia un nervosismo latente.
Giannini 6 — Continuo, ordinato, ma sempre poco incisivo. C'è poco da fare: il «principe» è questo, prendere o lasciare. Vicini prende, ma la squadra con Giannini non cambia mai ritmo, non trova quasi mai spunti imperiosi.
Carnevale 5,5 — La sua iniziativa spettacolare nella ripresa con una prepotente proiezione centrale. Troppo poco.
Ferrara 6 — Feroce la sua applicazione su Madjer inseguito anche a centrocampo.
Serena 6,5 — Torna in azzurro e anche al gol. Ed è un benemerito: un pari interno sarebbe infatti imperdonabile. Gli bastano 120" per un gol in posizione dubbia.
Donadoni 6,5 — Gli basta mezza partita per segnalarsi come il più incisivo oltre che in chiara crescita. Sa aggirare le difese chiuse, stimola Baggio, inventa. Vicini lo considera pressoché intoccabile.

AZZURRI / INTERVISTA AL CT

«Donadoni non ha rivali»

Dall'inviato
Gianni Marchesini

VICENZA — I tifosi vicentini hanno appena spiegato in mezzo al campo un'enorme bandiera bianco - rosso - verde, tanto per far capire che da queste parti mai e poi mai si sentiranno fischi contro la nazionale. Vicenza si accontenta dell'1-0, anche se i «piedi buoni» dell'Algeria (che venerdì prossimo si giocherà al Cairo contro l'Egitto la qualificazione al Mondiale) mandano spesso in folle i nostri. Alla fine si consolano pure il presidente federale Matarrese e Vicini, traumatizzati nell'aprile scorso dalle tremende bordate di disapprovazione a Verona.
«Avevo detto che questo avversario si sarebbe dimostrato particolarmente ostico — spiega Vicini — e in fondo i nostri contatti col calcio africano non sono mai stati molto gratificanti, se non sbaglio. E in più, ai Mondiali potrebbe toccarci proprio la stessa Algeria. Era un'esperienza da fare, anche se per noi costituiva solo un rischio. Ma adesso ci siamo resi conto che certe squadre così chiuse, pronte a perdere tempo, quasi con cinismo, possono proporre problemi seri».
Certo, molto meglio un successo stentato che la sconfitta di Bologna contro Careca e compagni: l'Algeria sarà anche il Brasile d'Africa, ma la differenza c'è, e si vede.
«Gli esperimenti sono andati tutti abbastanza bene. Pochi però benissimo — prosegue il ct —. La formazione iniziale? Non sempre le cose vanno per il verso giusto. Noi comunque cerchiamo soluzioni alternative: un'ipotesi di squadra l'abbiamo già».
Un modo di dire e di non dire. Vicini man mano che si avvicina il Mondiale si fa più prudente, dissimula, non scende nei particolari. Immagina evidentemente già i fuochi d'artificio, come li ha definiti alla vigilia, quando l'Italia si radunerà nel mese precedente i campionati.
Resta il fatto che l'incontro si è sbloccato solo nella ripresa, con l'ingresso di Donadoni, il quale non è certamente una promessa. E qui Vicini quasi si entusiasma: «Donadoni, il miglior Donadoni dico, quasi non ha eguali in Europa. Specialmente quando gli avversari sanno chiudersi come l'Algeria la sua capacità di aggirare la difesa, di saltare l'avversario in dribbling e di centrare dal fondo può risultare decisiva».
Sabato il ct aveva ipotizzato che non fosse da escludere la presenza contemporanea di Baggio e Donadoni. Forse una maniera per smorzare la latente rivalità fra i due. Del resto aveva fatto lo stesso quando l'alternativa sembrava essere fra il viola e Giannini. Ora però rettifica il tiro. «Lo schieramento del secondo tempo va considerato abbastanza casuale, dettato dalle circostanze. «Non credo sia ipotizzabile a inizio partita». Traduzione: a Wembley mercoldì prossimo l'Italia recupererà quasi certamente Donadoni a scapito proprio di Baggio.
«Avremo modo di parlarne — prende tempo Azeglio — Baggio comunque ha disputato una buona gara: in ogni caso era una partita nella quale risultava difficile passare centralmente.
Anche Marocchi ha offerto un buon contributo, ha tenuto bene la posizione: c'era il rischio di sbilanciarsi e di esporsi al contropiede».
Primo gol di Serena nella gestione Vicini, dopo un'astinenza di anni: rete fulminea che ha tolto le castagne dal fuoco al ct il quale ringrazia e non chiede meriti. «A volte nel calcio le scelte nascono così».

IPPICA / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Puledri di 3 anni su 2060 metri con duello tra due femmine

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo la parata dei campioni, Montebello riprende la veste normale nell'odierno convegno (inizio ore 14.30) che propone come piatto forte un «2060» per i puledri di 3 anni. Si rivedono, per l'occasione, Libica Sama e Livria Sta, femmine di un certo valore che si apprestano a recitare ruolo primario nell'economia della corsa. Libica Sama, dopo lo «scontro» con Logone finito male, può immediatamente issarsi in vedetta pur affrontando una coetanea frizzante come Livria Sta che, con ogni probabilità, le andrà davanti in partenza. Sulla distanza, la portacolori di Morselli dovrebbe risultare più concreta della figlia di Neil Hanover che, comunque, non sarà troppo malleabile e giocherà sino in fondo le sue chances.
I maschi, che sono Len Dolz, Libbiano e Lefaon, potrebbero subire la vitalità delle importanti giumente, e, fra i tre, sarà interessante seguire la prestazione di Len Dolz, miglior numero di partenza a suo favore e una recente vittoria a Ponte di Brenta quale biglietto da visita. Dal coriaceo Lefaon è sempre lecito attendersi una prestazione battagliera, Libbiano invece nel consesso ci sembra averla abbastanza dura.
Libica Sama, vista anche la distanza, dovrebbe imporre il suo passo, Livria Sta, probabilmente, non ci... starà, Len Dolz, infine, cercherà di sfruttare possibili diatribe fra le femmine di Corelli e Benito Destro.
Il quale Destro avrà subito un'opportunità all'inizio di fare centro con Marloc Db, alquanto sfortunato all'ultima uscita ma da valutare senz'altro meglio dei quattro coetanei che affronterà nel Premio Tokyo.
Sul doppio chilometro si misureranno i «gentlemen». Qui difficilmente si potrà prescindere da Imalulast e Ireneo Jet, che pongono la loro candidatura al successo, con il veneto Idolo e Imedioss nei ruoli di rincalzo.
Ci sembra buona l'occasione che si presenta a Lemir nella «reclamare» per 3 anni. Ben situato come numero di avvio il puledro di Martignoni dovrebbe valere qualcosa di più rispetto alle alleate Lumia Dp e Lousy Jane, nonché a La Boheme, Lefont e Leiston Sir che valutiamo i più insidiosi dei suoi rivali.
Il miglio di ultima categoria lascia buone prospettive a Furioso Prad che non ha un bel numero di partenza ma che lo stesso dovrebbe imporre il suo allungo a Fanaldio, Glen Gin ed Educato Fa che si segnalano fra gli oppositori.
Anche una «reclamare» per gli anziani, che presentano Gimmy Catti, molto bene all'ultima uscita, in veste di scontato favorito. Del cavallo di Carlo Belladonna, saranno oppositori, ma con non troppe ambizioni, Equiseto, Effe Effe, Frog Bi, Gitram Mo e Ghensel, sulla carta candidati nell'ordine alle piazze.
Molto complicato il miglio che vedrà in azione gli allievi. I veneti Icaro Lb e Ilianapal, potrebbero distinguersi al cospetto di Intrepido Om e Ibsen Jet che appaiono i più qualificati dei locali, ma attenzione al pigro Ispetto che ha vinto bene al debutto.
Chiusura con i velocisti al proscenio. Mazzuchini presenta il suo nuovo allievo Dai Prà (che nel 1984 vinse il Derby) che dovrà vedersela con Gufo RL, Glopo, Dadier, Gimarza, Fiusna e Debem Mo, in un miglio attraente e incerto.
I nostri favoriti:
Premio Tokyo: Marlec Db, Mallorca, Maestrale RL.
Premio Pechino: Imalulast, Ireneo Jet, Imedioss.
Premio Bagdad: Lemir, Lumia Dp, Leiston Sir.
Premio Hong Kong: Furioso Prad, Fanaldio, Glen Gin.
Premio Seul: Gimmy Catti, Equiseto, Effe Effe.
Premio Asia: Libica Sama, Livria Sta, Len Dolz.
Premio Bombay: Icaro Lb, Ilianapal, Ispetto.
Premio Damasco: Fiusna, Dai Pra, Gufo RL.

RUGBY

La Fiamma a S. Luigi

TRIESTE — La Fiamma Trieste attende tutti al campo di San Luigi per una giornata rugbistica ricca di spunti interessanti. La prima squadra scenderà in campo alle 14.30 contro la formazione del Frassinel. Questa compagine non ha mai vinto in trasferta. Per contro la Fiamma deve dimostrare anche davanti al pubblico casalingo di saper portare a termine una partita senza sprecare ulteriori punti importanti per il buon proseguimento del campionato. Gli avversari hanno come punto di forza una buona e potente mischia con delle terze linee veloci e per questo motivo l'allenatore Giuliuzzi ha allenato separatamente gli avanti triestini, rinfrescando loro le idee su come si imposta un gioco di difesa evitando di commettere inutili falli: cosa che ormai in troppe occasioni ci ha già fatto perdere delle partite che erano senz'altro alla nostra portata.

FLASH

Uefa: puniti Partizan e Juve

BERNA — L'Uefa ha preso altri provvedimenti disciplinari riguardanti attività di Coppa: ne ha fatto le spese il Partizan Belgrado che dovrà giocare in una città lontana 300 chilometri dalla capitale l'incontro interno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. E' la punizione che la squadra belgradese ha avuto per il comportamento intimidatorio tenuto dal suo pubblico in occasione dell'incontro col Groningen del secondo turno. Anche la Juventus è stata punita: 25.000 franchi svizzeri di multa (20 milioni di lire circa) per lancio di bengala da parte dei suoi tifosi.

Fogar alla Parigi-Dakar

AOSTA — Ambrogio Fogar parteciperà alla prossima edizione della «Parigi-Dakar» che prenderà il via dalla capitale francese il 25 dicembre. Fogar sarà il navigatore di Giacomo Vismara che vinse, alla guida di un camion, l'edizione 1987, mentre quest'anno gareggerà nella sezione autovetture con una «Suzuky».

Braccio di ferro

ATENE — L'Italia ha conquistato tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo nel corso del decimo campionato mondiale di braccio di ferro, svoltosi nello stadio olimpico di Atene. Al campionato hanno partecipato atleti di tutti e cinque i continenti.

PALLAMANO / FINITA L'AVVENTURA EUROPEA

Cividin eliminata dal Kiel

I «panzer» tedeschi troppo forti per i già decimati verdeblù

Cividin	*21*
Thw	*30*

CIVIDIN: Marion, P. Sivini 1, Oveglia 3, Pischianz 5, Schina, Valli 2, Massotti 3, L. Sivini 3, Bozzola 4, Dovere, Lo Duca.
THW KIEL: Krieter, Waskiewiz 4, Radig, Storm 1, Wiemann 3, Schwenke 1, Baltter 4, Langhe 1, Witte, Scwenker 4, Zehe 7, Eherig.
ARBITRI: Singer e Boker di Israele.

TRIESTE — La temuta invasione dei barbari provenienti dal Nord Europa si è consumata al palasport di Chiarbola ai danni di una Cividin decimata e perciò impotente a resistere ad una delle migliori formazioni continentali. Il 30-21 esprime nettamente il divario dei valori in campo fra due squadre di diversa estrazione tecnica e, soprattutto di impari struttura. I tedeschi, giunti secondi l'anno scorso nel loro campionato (e va ricordato che la pallamano dei panzer è una delle più forti al mondo) sono tutti professionisti, si allenano due volte al giorno e godono di un seguito di pubblico che nel nostro paese farebbe invidia a titolate società di calcio (circa 7000 abbonamenti).
La Cividin è ai vertici nazionali in Italia ma naturalmente si è scontrato contro un vero e proprio colosso. I triestini hanno resitito al ritmo imposto dagli ospiti, veramente terrificante nelle proiezioni offensive, fino a tre quarti del primo tempo. Poi i tedeschi hanno progressivamente allungato nel punteggio, fino ad arrivare a margini assolutamente netti. D'altra parte i padroni di casa dovevano regalare già in partenza agli avversari un vantaggio evidente e consistente nelle assenze di Strbac (lo jugoslavo è alle prese con l'influenza) e Maestrutti, ancora dolorante al dito infortunato contro l'Ortigia, mentre Lo Duca aveva necessariamente in programma l'impiego parziale del rientrante Massotti, elemento troppo importante nel meccansimo di gioco dei verdeblu per poter essere arrischiato troppo in una competizione europea dai contorni già definiti.
Insomma la Cividin partiva già con l'animo dell'impresa quasi impossibile, da onorare per prestigio e tradizione. A sostenerla un buon pubblico, accorso finalmente al richiamo della pallamano internazionale anche se i presenti avrebbero certamente potuto essere più numerosi.
Al termine del primo tempo le sorti della gara erano comunque già segnate: il 12-17 lasciava scarse speranze ai triestini di poter ribaltare la situazione. E nella ripresa la preparazione professionistica degli ospiti torvava ulteriore ampio sfogo ai danni della Cividin; efficacissimo nel coprire in difesa, grazie anche alla prestanza fisica notevole di tutti i titolari, splendido nel chiudere a rete le azioni di contorpiede, tutte veloci e ficcanti, il Thw offriva spunti di gioco ottimi, accontentando così il palato dell pubblico presente, sportivo nell'applaudire l'avversario più forte.
Si chiudeva così sul 21-30 la partita e l'avventura eruopea in coppa Ihf della Cividin, che ha onorato l'improbo impegno già pensando alla ripresa del campionato, in programma mercoledì con il Rovereto. Ripresa che sarà intensissima proprio per rimettere in ordine una classifica sfalsata dallo svolgimento delle coppe. E su questo fatto va espressa una considerazione conclusiva: le coppe europee sono importanti e le squadre lottano per qualificarsi alle stesse, ma il campionato di serie A ne risente in modo determinante nella sua regolarità di svolgimento, sarebbe opportuno trovare delle soluzioni aternative per limitare ai danni a squadre come la Cividin, che si appresta ora a vivere un vero e proprio tour de force.

[Ugo Salvini]

Lo sport in TV

9.15	Canale 5	«Il grande golf»: Ryder Cup.
10.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
10.15	Teleantenna	«Caleidoscopio alabardato»
10.30	Teleantenna	«Pianeta Basket»
10.30	Capodistria	Tennis: torneo di Stoccolma semifinali
10.50	Teleantenna	Pallamano: Cividin Trieste-Filomarket Imola
12.15	Montecarlo	«Domenica Montecarlo»: contenitore di sport e programmi giovani
12.20	Italia 1	«Guida al campionato»
12.45	Montecarlo	Motocross: campionato del mondo
12.50	Italia 1	«Grand Prix»: settimanale motoristico
13.20	Rai 2	«Tg 2 — Lo Sport»
13.45	Capodistria	«Noi e la domenica»: all'interno interviste e servizi sulla giornata sportiva. Sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket. Alle 14.00 tennis grand prix torneo di Stoccolma, in diretta finale singolare. Segue rally speciale «Camel Trophy». Calcio: intervista all'allenatore della nazionale azzurra Azeglio Vicini.
16.00	Montecarlo	Motocross: campionato del mondo
18.45	Rai 3	«Domenica gol»
19.40	Telequattro	«Telequattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Domenica sprint»: fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30	Capodistria	«A tutto campo»: in diretta dallo studio risultati, filmati, servizi ed interviste sulla giornata sportiva
21.55	Rai 1	«Domenica sportiva»
22.15	Capodistria	Calcio: campionato inglese 13.a. In differita: Manchester United-Nottingham Forest
23.25	Rai 3	«Rai regione»: calcio
23.40	Telequattro	«Telequattro sport notte»
24.00	Capodistria	Football: campionato americano Nfl nona giornata regular season Chicago Bears-Green Bay Packers. Aggiornamenti, risultati, classifiche del campionato.
0.40	Canale 5	«Il grande gof»: Dunhill Cup

VELA

E' quasi dramma nella burrasca sulla regata intorno al mondo

MILANO — Dramma sfiorato nell'oceano Indiano, dove i concorrenti della Regata Intorno al Mondo sono ormai al quinto giorno di una violentissima burrasca. In circostanze non ancora chiare il maxi-yacht spagnolo Fortuna ha perso un uomo in mare mentre lo scafo planava a forte velocità. Miracolosamente lo skipper iberico, in questa tappa Javier Gandara, è riuscito a recuperarlo.
Dal momento della caduta a quello del recupero sarebbero trascorsi undici minuti. L'uomo era assiderato e bloccato nei movimenti, ma vivo e cosciente.
La notizia è giunta al quartier generale della Whitbread via radio, ma attraverso un altro concorrente, quindi non c'è stato ancora un contatto diretto con gli spagnoli.

PUGILATO

Stecca perde il mondiale

RIMINI — Maurizio Stecca ha perduto ieri sera il titolo mondiale dei piuma versione Wbo che aveva conquistato il 28 gennaio scorso.
L'ha lasciato sul ring di casa contro Calleias in un incontro diretto dal sudafricano Christodolou.
All'inizio del round un destro lo ha colto scoperto alla mascella.
E' seguita una serie a due mani e sul finire Stecca è caduto in ginocchio. L'arbitro ha cominciato il conteggio, il campione s'è avviato al suo angolo.

BASKET / STEFANEL

La peggior prestazione della stagione

Una squadra pressoché irriconoscibile - Mancanza di centimetri (Cantarello è uscito presto) e inesperienza

Dall'inviato
Silvio Maranzana

89-73

POPOLARE: Ritossa 2, Lardo 3, Mazzitelli 5, Mossali 2, Mazzoleni 2, Porto 8, Bini 15, Sheehey 36, Campiglio n.e. Allen 16. All: Pancotto.
STEFANEL: MIddleton 15, Pilutti 13, Volpis n.e., Tyler 21, Cavazzon, Lokar 5, Cantarello 5, Zarotti 4, Maguolo 8, Sartori 2. ALl: Tanjevic.
ARBITRI: Indrizzi e Piroli.
NOTE: tiri liberi Popolare 18 su 37, Stefanel 24 su 29, tiri da tre punti Poplare 7 su 12, Stefanel 3 su 13, usciti per cinque falli s.t. dopo 13 42 z Allen (72-59), dopo 14 26 z Cantarello (63-72), dopo 17 52 z Bini (80-67) dopo 18 42 z Pilutti (69-82).

SASSARI — Ognuno ha le proprie vergogne. La Stefanel le stava andando a nascondere a Sassari: un posticino ideale, zero tifosi al seguito. Ma è successo quel che non doveva succedere, l'ha seguita mamma Rai e così le vergogne sono apparse sui teleschermi di tutti gli italiani decuplicate, centuplicate, migliaia di volte. E hanno dato un'immagine falsa della squadra perché i neroarancio sono incappati nella peggiore prestazione della stagione.

Trieste evidentemente aveva battuto la testa sul soffitto della classifica ed ora è ricaduta indietro con un bel bernoccolo sul capo. Usando un'immagine oleografica si potrà dire che i neroarancio in Sardegna hanno fatto la figura delle pecore oppure degli agnellini tutt'ora presenti in branchi cospicui attorno a Sassari che pure è una città bella e moderna.

Lupi sono apparsi, invece, i grigiorossi padroni di casa che improvvisamente hanno messo a nudo tutti i lati deboli dei triestini: la scarsità di centimetri, l'inesperienza, la non eccelsa precisione al tiro. Lontanto dal continente le parti si sono clamorosamente ribaltate e così la squadra veloce, aggressiva, contropiedista non è apparsa la Stefanel, ma la Popolare e i triestini sono rimasti a ruota dei sardi solo grazie alle bombe entrate nel primo tempo.

Comunque le telecamere si sono accese quando le malefatte che hanno minato l'orgoglio neroarancio erano già state commesse. Nei primi 20 minuti di gioco infatti gli arbitri hanno clamorosamente sorvolato su almeno cinque o sei falli commessi sui triestini in fase di tiro. E tanto per trascinare un pubblico già bollente, anche se al dire il vero corretto, la fanfara del 152.o battaglione fanteria Sassari quando Sartori è crollato a terra dando un pesante colpo di nuca sul parquet, non ha trovato nulla di meglio da fare che suonare la marcia funebre. Ma dov'è finita la lealtà dei militari?

Ma sebbene esprimendosi al di sotto dello standard normale, la Stefanel era riuscita a giocare a armi pari con gli indemoniati sassaresi per tutto il primo tempo. Anzi si era portata addirittura avanti di 9 punti: 33-24 dopo tre quarti della prima fase. Era stato il coronamento di un break propiziato da due bombe di Pilutti e da un contropiede concluso da Maguolo.

Ma a questo punto la Stefanel ha ceduto alla Popolare il dominio completo dei tabelloni e i sardi hanno avuto a disposizione una marea di secondi e terzi tiri quando fallivano la prima conclusione. Stavolta Trieste ha pagato fino all'ultimo centesimo la mancanza di centimetri. I giustizieri della Stefanel infatti si chiamano Bini e Porto, il primo è una nota ala di due metri e 9 che spara dall'angolo insaccdando bombe che è un piacere. Trieste non ha nessun uomo in grado di marcarlo. Porto, una riserva, è stato un gladiatore sotto i tabelloni.

Il trio delle sorprese è completato da Mazzitelli che ha annullato Middleton con una difesa asfissiante. Da parte della Popolare però olte alle sorprese ci sono state pure le conferme: 36 punti per Sheehey, 18 rimbalzi per Allen. Anche il computo totale dei rebounds, 41 per i padroni di casae 33 per gli ospiti, parla chiaro.

Ma tutti i giocatori della Popolare hanno giocato con un'intensità eccezionale davanti ad un pubblico di 3500 spettatori incentivato pure da valanghe di biglietti omaggio distribuiti soprattutto a militari, bambini per la prima occasione televisiva nella storia del basket sassarese. La difesa individuale è stata fisica e asfissiante ed ha causato problemi a tutti i neroarancio. Sassari ha portato il break decisivo in apertura di ripresa: Un parziale di 11-2 per passare da -2 sul 40-42 a +7 su 51-44 e, buona notte Trieste. Precipitata fino a -14 su 58-72, la Stefanel passate nel frattempo alla zona aggressiva 1-3-1, ha tentato l'unica reazione in coincidenza con l'uscita di Allen per cinque falli, portandosi a -5: 67-72, a 4'39" dalla sirena con un canestro di Zarotti.

Ma dall'altra parte Bini ha replicato, mentre Pilutti ha mandato a vuoto un tentativo di bomba. A questo punto la frittata era bell' e fatta.

L'apporto di Tyler è stato meno sostanzioso del solito.

BASKET

Cantarello in nazionale

ROMA — Per gli incontri di qualificazione alla fase finale del campionato europeo che l'Italia giocherà il 22, 26 e 29 novembre contro Belgio, Polonia e Olanda, sono stati convocati, dal tecnico azzurro Sandro Gamba, i seguenti giocatori: Roberto Brunamonti (Knorr), Sandro Brusamarello (Glaxo), Ario Costa (Scavolini), Sandro Dell'Agnello (Phonola), Vincenzo Esposito (Phonola), Massimo Iacopini (Benetton), Walter Magnifico (Scavolini), Riccardo Morandotti (Ipifim), Riccardo Pittis (Philips), Antonello Riva (Philips), Stefano Rusconi (Ranger) e Francesco Vescovi (Ranger).

Come riserve sono stati designati Donato Avenia (Viola), Davide Cantarello (Stefanel) e Claudio Coldebella (Knorr).

BASKET

Lo Jadran vince

76-79

MALAGUTI: Careri 6, Galassi 8, Forni n.e., Guerzoni n.e., Tubertini 9, Cuccoli 9, Canè, Bergonzoni 30. Zussino 5, Portioli 9. All: Mannucci.
JADRAN: Oberdan 5, Ciuch 22, Pregarc 13, Sossi 7, Lesizza n.e., Battini 9, Rauber 16, Danieli 7, Stanissa, Sosic. All: Vatovec.
ARBITRI: Polizzi (Trapani), Buccheri (Palermo).
NOTE: Usciti per cinque falli: Danieli, Sossi, Battini, Pregarc (Jadran).

BASKET / SAN BENEDETTO

Sarà Toth il nuovo allenatore

GORIZIA — Mentre la «piazza» è ancora in fiamme (e non sarà facile spegnerle tanto presto) per le polemiche conseguenti all'esonero di Paolo Bosini, che ha portato alla costituzione di veri e propri partiti «pro» e «contro», e mentre si attende di conoscere quelle che saranno le decisioni della società circa il sostituto definitivo, la San Benedetto scende in campo, sotto la guida del viceallenatore Colosetti, contro la Garessio 200 dell'«ex» Mario De Sisti.

Si tratta di un impegno che per la delicatezza del momento e la sua difficoltà fa veramente accapponare la pelle: il primo a rendersene conto è lo stesso Colosetti, al quale è stata messa in mano una patata decisamente bollente. E' difficile anche per lui, che pure dovrebbe avere il polso della situazione, avendo seguito da vicino il suo evolversi, prevedere quale potrà essere la reazione della squadra, traumatizzata nel giro di cinque giorni da due eventi ai quali non si può certo attribuire, nonostante la volontà diversa che ha mosso a questo passo i dirigenti, un segno positivo.

Del resto, guardando più in là della partita di oggi, non si può davvero sperare molto nell'éfficacia dei provvedimenti adottati: anche se in passato si è registrata qualche fortunata eccezione, il taglio degli stranieri e la sostituzione dell'allenatore raramente hanno portato a risultati positivi. Tuttavia, anche se l'ondata di pessimismo è dilagante, il campionato non si può considerare finito a Cremona e si possono ancora rimettere assieme i cocci.

Per quanto riguarda le voci che davano per probabile un arrivo a Gorizia di Pero Skansi, è stato lo stesso interessanto a smentirle, dichiarando la sua indisponibilità attuale. Il forfait dell'allenatore jugoslavo dovrebbe perciò rendere in qualche modo automatica la scelta dell'altro candidato alla panchina gialloblù e cioè Lajos Toth. Il tecnico ungherese ha avuto ieri sera un colloquio con il presidente Vanello. Toth potrebbe esordire alla guida della squadra nella trasferta di domenica prossima a Forlì, ma già da oggi potrebbe dare dei preziosi consigli a Colosetti, con il quale ha lavorato a lungo a Udine.

Un sicuro motivo di interesse per la partita di oggi è dato intanto dall'esordio casalingo di Ben Poquette, l'ala pivot bianca che ha sostituito George Johnson. I riflettori saranno puntati oltre che sui giocatori in campo e sulle panchine anche sul debutto goriziano dell'unico arbitro italiano di serie A in gonnella, Frabetti, che farà coppia con Baldi.

Per quanto riguarda, infine, la Garessio 2000, bisogna dire che la squadra di De Sisti non ha finora gran che brillato in trasferta, dove ha vinto un solo incontro, quello con la Teorema. Possiede però tutti i numeri, che la classifica convalida, per fare il bis a Gorizia, al quale De Sisti terrebbe moltissimo. Pericolo numero uno da tenere particolarmente d'occhio, Addison, ala dal tiro mortifero; i livornesi possono contare anche sull'ottimo Rolle e una pattuglia italiana di tutto rispetto, che ha una ben dosata mescolanza di giocatori di esperienza e di outsiders.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

In programma un «blitz» a Rimini

Obiettivo ripetere la recente prestazione con l'Ipifim

TRIESTE — Che per la Fantoni a Rimini non sia una passeggiata l'assicura il neo allenatore della Marr, Enzo Cardaioli, chiamato da poco a sostituire il defenestrato Mc Millen. «La mia squadra deve recuperare in fretta il treno perduto — dice il tecnico — e quella contro la Fantoni è l'occasione giusta, pur senza con questo sottovalutare la formazione friulana. Se i nostri avversari odierni vorranno portare a casa i due punti dovranno in sostanza ripetere la prova disputata contro l'Ipifim».

Un comunicato battagliero che non incrina l'entusiasmo dei biancoblù dopo l'eclatante successo infrasettimanale sulla capolista, anche se gli udinesi (e Piccin in testa) sono consapevoli, oltre che dei propri pregi, anche dei difetti organici del complesso. Che vanno intravisti soprattutto nell'incapacità di imprimere continuità ad un gioco ora spumeggiante ora farraginoso.

Ma il dato di fatto più importante della settimana sta comunque nel recupero psicologico di Mc Dowell, autore contro l'Ipifim di una prova maiuscola ed altamente responsabilizzata principalmente dopo l'uscita per falli di King. L'incontro di Rimini va inquadrato tra quelli di difficile interpretazione. La Marr, formazione dall'attacco asfittico, che l'esperienza di Benatti in regia non riesce ad ispirare, si è ora affidata ad un tecnico, Cardaioli, appunto, che fa della difesa il proprio credo più sentito.

Una miscela di difficile digestione, al limiti della dicotomia, che a Verona, nell'ultimo turno, ha rimandato in riviera i romagnoli con 30 punti al passivo contro una Glaxo determinata dopo la sconfitta di Trieste. Di tutto questo, con la dovuta concentrazione, la Fantoni potrebbe approfittare cinicamente, ribadendo le due vittorie già ottenute in coppa Italia contro la Marr.

Fermi restando i «se» e i «ma» relativi alle difficoltà che solitamente i friulani incontrano proprio contro le squadre di caratura inferiore. Ma gli sportivi friulani ci credono, in questo Fantoni a corrente alternata, accontentandosi tutto sommato dei botti estemporanei che la squadra è in grado di proporre contro avversari tecnicamente motivanti.

A Rimini, al seguito della squadra, è partito un pullman carico di ragazzi con sciarpe e tamburi. Se servirà a sospingere i biancoblù verso la terza vittoria esterna del campionato, nessuno può dirlo.

[Edy Fabris]

BASKET

Rinforzata la Primula

TRIESTE — La Primula Rossa se la vede oggi a Chiarbola (ore 15) con l'Arkofarm Thermal Abano, vittoriosa sabato scorso in casa con il Sesto S. Giovanni per addirittura 73-46. A Muggia l'Abano perse nella prima di campionato di un solo punto, ma si è rivelata compagine solida che sin qui ha racimolato otto punti in classifica, piazzandosi così fra le squadre di testa.

Grossa novità in casa biancoblù. Sabrina Colomban, fino a qualche giorno fa alla Crup in A1, è ora passata alla Primula Rossa dunque — con il rientro finalmente in squadra di Ilaria Tonon dopo qualche settimana — la compagine triestina può davvero puntare a qualcosina in più che non la conservazione dell'ultimo posto in classifica.

BASKET / CRUP

Contro Nuvenia Magenta biancoverdi al completo

TRIESTE — La Crup affronta, oggi alle ore 17.30, al palasport di Chiarbola, il Magenta. La formazione biancoverde, al termine della settima giornata di campionato, nonostante la battuta d'arresto a Como sul campo di una delle maggiori pretendenti al successo finale, conserva la quinta posizione in classifica, un risultato finora davvero lusinghiero. Ora si tratta di continuare, di insistere su questo passo, a cominciare dallo scontro con il Nuvenia Magenta, una compagine che, a dispetto dei soli quattro punti finora conquistati, è stata capace di compiere imprese sorprendenti, come il recente successo esterno a Schio.

La Crup non può pertanto permettersi di sottovalutare l'avversario, nelle cui fila gioca Valerie Still, un'ala-pivot di 186 centimetri che si fa apprezzare sia per le doti tecniche e atletiche, sia per la grande avvenenza. Ma non vanno sottovalutate l'altra americana Weaterspoon, guardia dal grande talento, il pivot di 185 centimetri Pozzi, dotata di scarsa tecnica individuale ma di grande determinazione, la guardia Prizia, discreta attaccante.

Le ragazze di Garano non hanno però alcuna intenzione di accusare battute a vuoto e il Magenta si può dire avvisato. Se la Crup riuscirà ad esprimersi come ha fatto in alcuni frangenti con la Comense, parsa a tratti in serio imbarazzo di fronte alle sfuriate giuliane, non ci dovrebbero essere problemi di sorta. Tutta la rosa può dirsi in perfetta forma e anche giocatrici come Trampus, apparse fino a qualche turno fa in ritardo di condizione, sono ora pronte a dare il massimo.

[Franco Zorzon]